L'INTERVISTA: MARION MARÉCHAL, EURODEPUTATA E NIPOTE DI MARINE LE PEN

«Il voto spazzerà via Macron, dovrà dimettersi»

MAURO ZANON a pagina 14

ISSN (pubblicazione online): 2531-615X

direttore editoriale DANIELE CAPEZZONE

fondatore VITTORIO FELTRI

Sabato 15 giugno 2024 | € 1,50 | Anno LIX - Numero 164

direttore responsabile MARIO SECHI

OPINIONI NUOVE - Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale D.L. 353/2003 (conv. in L.27/02/2004, n. 46) art. 1, comma 1, DCB Milano

www.liberoquotidiano.it
e-mail:segreteriami@liberoquotidiano.it

TESTACODA GIUDIZIARIO

Salis libera, Toti dentro

Sinistra e Pd in festa: l'anarchica torna in Italia grazie all'immunità da parlamentare
Il governatore invece resta dentro: per i pm c'è il rischio che inquini il voto del 2025

DANIELE DELL'ORCO e PIETRO SENALDI alle pagine 2-3

L'editoriale

E poi criticano i giudici ungheresi...

DANIELE CAPEZZONE

La storia è tutta qui, maledettamente semplice eppure sconcertante per molti italiani: Toti dentro, Salis fuori. Con una giustizia italiana che non pare affatto più rassicurante di quella ungherese.

Un governatore stravotato dai cittadini, incensurato, sottoposto a un'indagine assai discutibile su fatti di diversi anni fa e relativi a contributi regolarmente registrati, è costretto agli arresti domiciliari da oltre un mese, e un gip che pare molto schiacciato sulle tesi della procura lascia intendere che Toti non possa essere liberato per il rischio di reiterazione dei reati in vista delle regionali del 2025. Verrebbe da sorridere amaramente: perché trascurare analogo pericolo anche per le politiche del 2027 e le europee del 2029? Vogliamo dunque rinchiudere Toti per sempre e senza processo?

C'è chi teme che la triste verità sia un'altra: l'obiettivo politico di qualcuno a sinistra è indurlo alle dimissioni come prezzo per il recupero della piena libertà. E ci auguriamo che Toti abbia la forza morale di resistere, e di non dare a nessuno questa soddisfazione.

E invece Ilaria Salis, con un impressionante curriculum di illegalità alle spalle (ma nel pieno di un processo, sospeso ieri, rispetto al quale è ancora innocente), votata a sua volta dagli elettori, è stata liberata e tornerà presto in Italia, portata in processione come una madonna pellegrina, prima di accomodarsi sugli scranni di Strasburgo.

Davanti a questa contraddizione, che deve pensare un cittadino comune? Figurarsi se qui a *Libero* ci mettiamo a invocare galera per chicchessia: non ci passa nemmeno per l'anticamera del cervello. Anzi: ci rallegriamo per la ritrovata libertà di Ilaria (nonostante non ci stia affatto simpatica: ma la normalità è appunto che una cittadina, deputata o meno, sia processata a piede libero), e semmai ci addoloriamo della decisione su Toti.

E però non si può non rimanere sconcertati davanti a un clamoroso doppio standard: per Ilaria, suonano i violini (e i tromboni) di stampa e tv; per Giovanni, invece, silenzio di tomba.

Anche al di là delle tecnicalità legali, resta molto amaro in bocca. Il senso di giustizia di una comunità non dovrebbe mai essere calpestato. Ovviamente, un sistema giuridico liberale non può basarsi solo su questa esigenza: ma non è saggio nemmeno ignorarla del tutto e perfino irriderla. Sfidare l'ira dei miti non è mai una buona idea.

LA PRIMA VOLTA DI UN PONTEFICE AL VERTICE E L'ACCORDO CONTRO IL TRAFFICO DI ESSERI UMANI

Giorgia Meloni accoglie Papa Francesco all'arrivo al G7 di Borgo Egnazia (Br)

Il Papa debutta al G7 di Giorgia, che vince sui migranti

dall'inviato a Bari
FRANCESCO SPECCHIA

Non è più soltanto una questione di abbracci reiterati, di battute reciproche, di strette di mano atlantiste, (...)

segue a pagina 4

IL MESSAGGIO DI BERGOGLIO

«Nessuna macchina può togliere la vita»

PAPA FRANCESCO a pagina 6

LE POLEMICHE SMONTATE

Le bufale sul summit smentite dai fatti

FAUSTO CARIOTI a pagina 5

ALL'INTERNO

Bimbo indebitato

A sei anni inseguito dal fisco

GIORDANO TEDOLDI

Nel centenario della morte di Franz Kafka, la burocrazia italiana ha deciso di omaggiarlo come nessun libro di commento – ne sono stati scritti un'infinità, tutti inutili – nessuna tavola rotonda, (...)

segue a pagina 12

Prezzo all'estero: CH - Fr 4.00/MC & F - € 2.50

PIETRO SENALDI

L'INCHIESTA LIGURE

Democrazia sospesa Toti resta ai domiciliari

Tutte le scuse del gip per respingere l'istanza di revoca: «Esiste il rischio di condotte criminose in ogni futura elezione». Libertà solo con le dimissioni

La buona notizia è che il giudice per le indagini preliminari osserverà uno o due turni di riposo. Paola Faggioni, la figlia dell'ex consigliera comunale di Genova della Margherita e del Pd, ha respinto come previsto la richiesta di Giovanni Toti di revoca degli arresti domiciliari. Stefano Savi, l'avvocato del presidente, ha già annunciato che la settimana prossima presenterà ricorso al tribunale del Riesame, il quale deciderà da qui a tre o quattro settimane. Sono i tre magistrati della porta accanto rispetto agli inquirenti; chissà se si discosteranno dalle decisioni dei colleghi. In caso di ulteriore pronuncia negativa, è fatale che il governatore ricorrerà fino in Cassazione, per vedere se a Roma esiste un giudice, parafrasando il mugnaio di Bertold Brecht.

Cosa saranno mai cinque settimane, prossime a diventare due mesi, di arresti domiciliari, scrive la Faggioni nelle motivazioni, valutando «la misura in corso proporzionata alla gravità dei fatti, tenuto conto del breve tempo decorso dalla sua applicazione (poco più di un mese)»? E poi, argomenta ancora la dottoressa, rigettando la richiesta di stabilire per Toti misure restrittive più blande rispetto agli arresti domiciliari, «la legge preclude l'applicazione agli eletti della sospensione dell'esercizio di un pubblico servizio». In pratica la gip ribalta lo spirito della norma. Il fatto che il legislatore abbia voluto dare ai governatori il vantaggio di non poter essere rimossi se indagati viene reinterpretato come elemento penalizzante: ti devo arrestare perché è il solo modo per fermarti.

Queste due perle, quella anti-umana e quella anti-giuridica, la Faggioni le tiene in coda alla sua ordinanza, per una volta scevra da argomentazioni moralistiche. Prima ci sono le argomentazioni in punta - spuntata - di diritto. La magistrata scrive che Toti deve continuare a soffrire perché «permane il pericolo concreto che possa reiterare condotto criminose». Il presidente, secondo la tesi dell'accusa, che la gip sposa, «in occasione di quattro competizioni elettorali, pressato dalla necessità di reperire fondi, ha messo a disposizione la propria funzione e i propri poteri in favore di interessi privati in cambio di finanziamenti».

La circostanza che le elezioni siano appena passate e non ce ne siano altre in vista è bypassata bellamente dalla gip. «Il rischio permane in vista delle Regionali del 2025 (per le quali aveva già iniziato la raccolta fondi) o di ulteriori eventuali competizioni elettorali» scrive la Faggioni. Sintesi: per la signora, finché in Italia si voterà, Toti dovrà restare agli arresti. Della serie, fine pena mai; e la pena, che inizi prima del processo.

Ma il passaggio chiave è quello in cui viene messo nero su bianco che «si configura il pericolo concreto di reiterazione del reato poiché Toti continua a rivestire le medesime funzioni e cariche pubbliche». È l'esatta riproposizione della tesi della Procura, anticipata da *Libero* tre giorni fa, e mai smentita, in base alla quale il governatore deve restare agli arresti finché non si dimette. Se si accoglie questo ragionamento però si stabilisce per via giurisprudenziale che i pm hanno potere di vita e di morte sulla carriera politica di qualsiasi amministratore, in quanto basta mettere sotto indagine qualcuno e avere un gip simpatetico per potere imporgli di lasciare.

Non poteva mancare la reprimenda, che è un assurdo logico-giuridico. Secondo il giudice, Toti deve restare agli arresti in quanto pensa di essere innocente e ha l'ardire di rivendicarlo. «Ritiene legittimo e corretto quello che ha fatto» si scandalizza la magistrata, scordandosi nel fervore della scrittura che l'onere della prova sta a chi accusa e non a chi viene indagato e nella fattispecie, malgrado tre anni e mezzo di inchieste e intercettazioni a tappeto, non sono state ancora raccolte prove a sufficienza neppure per un rinvio a giudizio.

Tant'è che perfino la gip ammette, nella sola parte logicamente strutturata del suo provvedimento, che «sussiste il rischio di inquinamento delle prove in quanto le indagini sono in pieno svolgimento e sono in corso audizioni di funzionari e dirigenti della Regione che potrebbero subire condizionamenti». Visto dal tribunale, può avere un senso, visto da chi è agli arresti è una beffa: al governatore viene negata la libertà perché non sono bastati quattro anni per incastrarlo.

Si segnalano, a corredo, altre considerazioni raggelanti. Toti deve restare agli arresti perché, indagato senza sapere di esserlo, «ha tenuto comportamenti elusivi». E quali? «Se incontrava qualcuno in luoghi pubblici, sceglieva appositamente locali poco frequentati». Come il locale "Le cicale", nel quartiere Albano, «dove c'è spazio, non ci rompe nessuno e si può parlare, perché passano le macchine e c'è rumore di fondo». Fantastico: anche la volontà di non voler far sapere ai passanti o ai vicini occasionali di tavolo gli affari propri o della Regione diventa, nel castello della magistratura, dove è sempre più difficile distinguere tra accusa e organo giudicante, una prova di colpevolezza. La gip poi è molto impressionata dal fatto che il 23 marzo di quest'anno Toti abbia incontrato Aldo Spinelli a Montecarlo. Cosa tramavano? La barca, il bar, il Principato: ovunque il governatore sia, tranne che agli arresti a casa sua, è sospetto. E poi ci sono nuovi elementi dalle chat. Quali? Quella frase sui finanziamenti: «Fammi il bonifico e per il resto vediamo». Solo che il resto i pm lo cercano invano da tre anni, ma è un dettaglio...

Più si procede nella lettura del provvedimento della Faggioni, più ci si rende conto dell'opportunità della riforma che separa pubblici ministeri e giudici.

Il governatore della Liguria Giovanni Toti *(LaPresse)*

PERQUISIZIONI

Il "diversivo" dei rimborsi

Che bel pizzino... A buon intenditor, poche parole. Il primo aggiornamento nell'inchiesta di Genova «riguarda la ricognizione compiuta dal nucleo di polizia economico-finanziaria, che si è trattenuto per oltre quattro ore nella sede della Regione, chiedendo i documenti inerenti i rimborsi spese dello staff di Toti per un periodo di due anni». Così scriveva ieri *Il Secolo XIX*, quotidiano di Genova, ma ambasciator non porta pena e il pizzino non è attribuibile alla testata giornalistica. C'è che i più stretti collaboratori di Toti si stanno dando da fare per provare l'innocenza del governatore e questa attività difensiva evidentemente infastidisce qualcuno. Cosa c'entrano i rimborsi spesa con l'inchiesta? Nulla. Peraltro, in tema di rimborsi spese la Procura di Genova dovrebbe osservare almeno un paio di decenni di riposo, visto che è ancora viva la memoria di quanto successo a Edoardo Rixi, attuale viceministro delle Infrastrutture, costretto a lasciare il governo gialloverde per una condanna sugli scontrini poi tramutatasi in assoluzione. Sei anni di calvario senza un colpevole; né tra gli accusati né tra gli accusatori.

P.SEN.

NESSUNA RESA

Il governatore pronto a resistere a oltranza

Il presidente è determinato e non ha intenzione di lasciare: chiederà il permesso di incontrare i leader nazionali

L'avvocato di Toti, Stefano Savi

«Il parere negativo alla revoca degli arresti domiciliari è un cortocircuito. Dire che da governatore può reiterare i reati significa attestare che, se si fosse dimesso, sarebbe un uomo libero? Il piano politico viene subordinato a quello giudiziario in una fase di indagini preliminari. Il fatto che il gip ipotizzi un pericolo di reiterazione del reato riferito alle elezioni Regionali del 2025 presuppone una sospensione dell'incarico fino a tale data?». La Lista Toti commenta così la decisione della gip Paola Faggioni, sottolineando come «non possa passare il principio per cui la libertà è subordinata alle dimissioni e all'interruzione di un mandato ricevuto dagli elettori».

La sensazione è quella del muro contro muro. Solo che lo scontro è impari: da una parte non si può uscire di casa, dall'altra si può disporre della sorte dell'avversario. I pochi che sono legittimati a relazionarsi a Giovanni Toti lo descrivono relativamente tranquillo e totalmente determinato. Il presidente della Regione Liguria non vuole dimettersi. Meglio il martirio della resa. Convinto della propria innocenza, la prospettiva è quella di un calvario giudiziario, con ingiustizie patite messe in conto, che lo porterà, preso o tardi non a una riabilitazione ma a una vittoria.

Il presidente della Liguria potrebbe diventare il simbolo di una politica che resiste a un assedio giudiziario che sa di ricatto. Se Toti, malgrado l'indagine e gli arresti, non si dimette, si sfila ai pm il potere di decidere, sulla base di un avviso di garanzia o di un rinvio a giudizio, della sorte di amministratori regolarmente eletti. Sarebbe una vittoria di civiltà giuridica.

È probabile, stando a quanto dichiarato dall'avvocato Stefano Savi, che nei prossimi giorni Toti chiederà di poter avere qualche incontro di lavoro, come ha avuto due settimane fa con il suo assessore ai Lavori Pubblici e alla Viabilità, Giacomo Giampedrone, magari anche con rappresentanti della politica nazionale. La giunta si sta radunando regolarmente ma, passate le Europee, per andare avanti ci potrebbe essere bisogno di un segnale forte da Roma.

Naturalmente la sinistra insiste per le dimissioni del presidente. Anche ieri il Pd ligure ha chiesto a Toti di «dimettersi per consentire ai liguri di votare»; al di là delle posizioni di facciata, anche l'opposizione pare però persuasa che la giunta reggerà, con l'avallo del centrodestra nazionale, almeno fino all'autunno e all'approvazione del bilancio regionale. Dimissioni a breve del governatore significherebbe infatti portare la Liguria al voto a ottobre, in contemporanea con Emilia-Romagna e Umbria, che si annunciano consultazioni complicate per la maggioranza di governo. Se proprio si dovrà andare alle urne anzitempo, meglio aspettare e portare Genova al voto con il Veneto.

Nel frattempo, dopo le dimissioni di Paolo Piacenza, presidente dell'Autorità Portuale di Genova dopo Paolo Emilio Signorini e anche lui indagato, il ministero dei Trasporti ieri ha nominato come commissario straordinario aggiunto, in affiancamento all'ammiraglio Massimo Seno, il docente di Diritto Privato Alberto Maria Benedetti. Il giurista, nel 2018, era risultato il più votato sulla piattaforma grillina Rousseau tra i candidati laici per il Consiglio Superiore della Magistratura, nonché sponsor della riforma costituzionale di Matteo Renzi bocciata con il referendum del 2016. A volte tornano, altre non se ne vanno mai.

P. SEN.

SCATTATA L'IMMUNITÀ: VIA IL BRACCIALETTO ELETTRONICO

Ilaria Salis libera: può tornare in Italia

Stop al processo grazie all'elezione in Ue, ma l'Ungheria darà battaglia. Avs: «Con noi per difendere i deboli»

DANIELE DELL'ORCO

Con un exploit alle elezioni Europee che ha consentito all'Alleanza Verdi-Sinistra di raggiungere percentuali impensabili fino a poche settimane prima, Ilaria Salis ora è una sorta di segretario *in pectore* dell'asse di Nicola Fratoianni e Angelo Bonelli. Senza di lei, avrebbero catalizzato i consensi dei soliti quattro gatti. Ora la maestra 39enne, con in mano il biglietto "esci gratis di prigione" dell'immunità parlamentare, è libera, e potrà tornare in Italia per incassare i dividendi di un'operazione di "pr" che dalle prigioni ungheresi in pochi mesi le ha spalancato le porte di Strasburgo.

La polizia magiara ieri le ha tolto il braccialetto elettronico e l'ha ufficialmente scarcerata dai domiciliari che aveva ottenuto il mese scorso. Arrestata l'11 febbraio del 2023 con l'accusa di far parte di un'associazione criminale antagonista, la *Hammerbande*, e di aver preso parte ad almeno due brutali aggressioni nei confronti di tre presunti militanti di estrema destra a Budapest, Salis è rimasta per quindici mesi in galera, finché, a gennaio 2024, le sue foto in tribunale con catene e schiavettoni ai piedi scatenarono la reazione pubblica fornendo ad Avs l'assist per proporle la candidatura alle europee, fare il pieno di voti e regalarle la libertà. Un piano diabolico perfettamente riuscito.

Il suo avvocato, Gyorgy Magyar, aveva inoltrato l'istanza di scarcerazione ai giudici già all'indomani del risultato del voto. Tecnicamente Salis, che ha seguito lo spoglio nel suo nuovo domicilio di Budapest dove dallo scorso 23 maggio era ospitata da una famiglia italiana, è ancora in attesa della proclamazione a causa del caos nei seggi di Roma.

L'ANNUNCIO DEL PADRE

«Sto andando a prenderla in Ungheria Festeggerà a casa il compleanno»

Ma, a dispetto delle assurde accuse di immobilismo mosse nei giorni scorsi alle autorità italiane, il giudice della Corte municipale Jozsef Sos ha ricevuto dal ministero degli Esteri ungherese l'informazione ufficiale dell'elezione di Salis al Parlamento Ue dopo essere stato informato, a sua volta, dalla nostra Farnesina.

Ilaria Salis, quindi, può tornare in Italia, forse già oggi. Anche perché l'ambasciata italiana a Budapest ha già preparato i documenti per il viaggio, incluso uno di identità in ungherese e uno con l'esecuzione del provvedimento che sospende il processo penale a suo carico. E in più, lunedì compirà 40 anni, che potrà festeggiare in Italia come ha fatto sapere il padre Roberto, che ha promesso: «Faremo festa a casa, vado a prenderla, sono molto contento, sto cercando di organizzare il rientro più velocemente possibile».

Anche il duo Fratoianni-Bonelli grida vittoria: «Il nostro grazie va a tutti e a tutte coloro, che come noi, in questi mesi si sono indignati e non si sono rassegnati alla terribile condizione in cui era tenuta nelle carceri di Orbàn. Ora potrà difendere insieme a noi i diritti civili e sociali dei più deboli. La aspettiamo». Il gruppo di *Left* al Parlamento europeo, invece, ha subito attribuito alla scarcerazione un significato politico, trasformando Salis in una novella Giovanna d'Arco impegnata nella lotta contro la tirannia: «Ottime notizie: l'eurodeputata Ilaria Salis è libera! Si tratta di una vittoria significativa per la giustizia e di una sconfitta per i leader repressivi di estrema destra come l'ungherese Viktor Orbàn».

La resa dei conti diplomatica tra Europa e Ungheria, però, deve ancora iniziare.

Appena giovedì il capo di gabinetto del governo di Orbàn, Gergely Gulyás, aveva dichiarato che l'Ungheria avrebbe chiesto al Parlamento europeo la revoca dell'immunità. E lo stesso legale di Salis si è detto convinto che, per poter proseguire il procedimento sospeso al momento, l'autorità giudiziaria magiara chiederà l'autorizzazione a procedere e la revoca dell'immunità funzionale scattata con l'elezione.

Salis, che rischia una condanna a 24 anni di reclusione (8 per lesioni gravi, 8 per organizzazione criminale e il 50% in più perché i reati sono cumulati), in base al Protocollo 7 del Trattato di Funzionamento dell'Ue godrà della libertà di movimento in tutto lo Spazio Schengen e dell'esenzione da procedimenti penali in corso per tutta la durata del mandato (5 anni). Ciò, però, non la rende innocente, e il processo a suo carico riprenderà comunque al termine della legislatura (se non venisse rieletta). Ciononostante, Budapest non vuole aspettare. Siccome lo stesso Protocollo non si applica nel caso di incriminazioni per reati gravi in flagranza, per ottenere la revoca dell'immunità sarà necessario che i giudici magiari dimostrino di avere in mano dei video di Salis intenta a partecipare ai raid. La decisione finale, poi, spetterà al Parlamento europeo che, a maggioranza, dovrà votare per rimandarla alla sbarra.

Ilaria Salis da ieri non ha più il braccialetto elettronico e può tornare in Italia perché eletta all'europarlamento *(Afp)*

CONTINUA A MINACCIARE QUERELE

E papà Roberto litiga con tutti sui social

Dalla casa occupata al vecchio tweet di insulti a Fratoianni: «Ma io ho votato mia figlia, mica lui»

Roberto Salis, papà e advisor di Ilaria, appena eletta al Parlamento europe con 176mila preferenze ottenute nelle liste di Alleanza Verdi-Sinistra, non sta più nella pelle.

Per giorni, pur di attaccare il governo, aveva continuato a fare dichiarazioni come se la 39enne maestra monzese, ai domiciliari in Ungheria dopo 15 mesi di carcere con l'accusa di organizzazione criminale e lesioni gravi, fosse ostaggio della magistratura magiara con la complicità dell'Italia.

Invece si trattava solo di manie di protagonismo. Le stesse che colpiscono papà Salis sui social. Siccome, a fronte delle decine di migliaia di preferenze ottenute, ci sono letteralmente milioni di italiani che considerano scandaloso mandare a Strasburgo una antagonista con due condanne definitive in Italia e sotto processo per i reati gravi che avrebbe commesso in Ungheria, costoro ci tengono a farglielo sapere: «Comunque dal numero di *hater* che scrivono in modo sconnesso la qualunque l'elezione di Ilaria sta facendo venire un travaso di bile di portata non attesa!», twitta lui (testuale).

Quelli che chiama *hater* non sono altro che cittadini che gli scrivono la verità. Ad esempio Anna, in merito alle occupazioni abusive, dice: «Perché non l'ha aiutata anche a pagare l'affitto di casa?» Lui ribatte: «Non voleva i soldi della famiglia. Si chiamano ideali che lei immagino non sappia cosa siano».

In realtà, tecnicamente, si chiamerebbero reati. Luisa invece scrive: «Ora può pagare gli affitti arretrati». Risposta: «Diffamazione, ci vediamo in tribunale». Un ritornello che ripete a tutti come fosse una segreteria telefonica.

Salis replica con indisponenza anche all'articolo di *Libero* che nell'edizione di ieri dava conto di un suo tweet del 18 settembre 2022, appena prima delle politiche. Scriveva: «Piuttosto che votare per Di Maio, Speranza, Cirinnà, Fratoianni io emigro!». Susanna Ceccardi, europarlamentare uscente della Lega, ha provato sui social a chiedergli conto dei suoi scheletri nell'armadio. La risposta è stata: «Ma questa ancora parla? Ha preso 1/6 dei voti di Ilaria! E non è stata eletta! E poi io non ho votato Fratoianni, che ora è un mio carissimo amico anche se abbiamo idee diverse, ho votato per Ilaria! O me o lei!». Al di là del fatto che la rielezione di Ceccardi è ancora possibile, se chi ha più preferenze merita maggiore diritto di parola, come intende spiegare i suoi insulti al premier Giorgia Meloni che di preferenze ne ha prese 15 volte più di sua figlia?

Roberto Salis
@robesalis

Ma questa ancora parla? Ha preso 1/6 dei voti di Ilaria! E non è stata eletta! E poi io non ho votato Fratoianni, che ora è un mio carissimo amico anche se abbiamo idee diverse, ho votato per Ilaria! O me, o lei!😂😂😂

Traduci il messaggio

Susanna Ceccardi @SusannaCecardi · 23h

Meno di due anni fa il signor Salis avrebbe dichiarato la sua avversione per Nicola Fratoianni, il leader di Sinistra italiana che insieme a Bonelli ha poi deciso di candidare Ilaria Salis per salvarla dal carcere in Ungheria. Quando si dice la coerenza...

Il tweet di risposta di Roberto Salis alla leghista Susanna Ceccardi

Roberto Salis *(LaPresse)*

No comment.

Chissà se replicherà anche ad Alessandra Verni, mamma di Pamela Mastropietro, la 18enne fatta a pezzi a Macerata nel 2018 da un nigeriano irregolare. Salis commentò: «La madre che cavalca l'opinione pubblica non avrà mai alcuna approvazione da parte mia». Ora che la sta cavalcando lui però si può fare. Interpellata dalla *Dire*, Verni ha dichiarato: «I suoi commenti sono riprovevoli. Porti rispetto, soprattutto davanti ai dolori».

D.DEL.

SECONDO GIORNO DI LAVORI IN PUGLIA

Successo di Meloni al G7 su migranti e Piano Mattei «Ancora una volta l'Italia ha tracciato la rotta»

Nel documento finale entrano i progetti per l'Africa e la rete di contrasto all'immigrazione irregolare. «Apprezzamento unanime» da parte dei leader riuniti a Borgo Egnazia. La premier: «Orgogliosa dei risultati raggiunti»

Nella foto grande la premier Giorgia Meloni. Qui sopra, i leader del G7 riuniti nella masseria Borgo Egnazia, in Puglia (*LaPresse*)

segue dalla prima

FRANCESCO SPECCHIA

(...) di corridoi energetici come quello africano di "Lobito" (il tutto col sottofondo musicale di *We are The World*). No. Dal G7 di Borgo Egnazia non sortiscono solo buone intenzioni e promesse rarefatte. Perché prima arrivano le bozze sparate dalle agenzie inglesi, poi, uno ad uno, compaiono i documenti definitivi dei singoli bilaterali che sanciscono il grande impegno dei Sette grandi verso le migrazioni, i rapporti con la Cina e la Russia, l'intelligenza artificiale assai poco benedetta dal Papa.

INVESTIMENTI

Dopodiché, arriva la Casa Bianca che nel suo sito ufficiale adotta il paper del G7 sul Piano Mattei. «I presidenti italiano e statunitense hanno accolto con favore il Piano Mattei per l'Africa (Mpa) dell'Italia e i suoi collegamenti con il Partenariato per le infrastrutture e gli investimenti globali (Pgii). Come G7 abbiamo concordato di sostenere progetti faro per sviluppare corridoi economici trasformativi per infrastrutture e investimenti di qualità, come l'approfondimento del nostro coordinamento e finanziamento per il Corridoio di Lobito, il Corridoio di Luzon, il Corridoio di Mezzo e il Corridoio Economico India – Medio Oriente – Europa Corridoio, basandosi anche sull'Ee Global Gateway e su altre iniziative pertinenti», scrive Washington.

E lì sottolinea «il rinnovato impegno dell'Italia a promuovere lo sviluppo in Africa, anche attraverso l'approfondimento dei partenariati con le nazioni africane attraverso il Piano Mattei per l'Africa (Mpa), e hanno sottolineato il loro impegno ad aumentare il coordinamento tra Pgii, Mpa e il Global Gateway dell'Ue, per massimizzare il nostro impatto collettivo, mentre lavoriamo per sviluppare corridoi economici trasformativi in Africa»; a cui s'aggiungono gli impegni di Italia e Stati Uniti che «stanno ulteriormente collaborando su progetti di energia pulita, agricoltura sostenibile e mobilità elettrica». Perfetto.

Si tratta, quindi, di una sorta di consacrazione internazionale di Giorgia Meloni (dopo quella della stampa liberal Usa e in ultimo, perfino del governatore Pd Michele Emiliano «una grandissima occasione per la Puglia»); la quale, forte dei risultati alle urne europee e della riuscita del G7 pugliese, sta assumendo sempre più la postura internazionale di neo-Angela Merkel.

In serata, arriva la dichiarazione congiunta con cui, di fatto, tutti i leader presenti esprimono «apprezzamento unanime» per la scelta della Presidenza italiana di introdurre, per la prima volta, il governo dei flussi migratori nei lavori del Gruppo dei Sette. La suddetta dichiarazione che diventa Bibbia mondiale dei buoni propositi riguarda vari argomenti a smenti-

IL NOSTRO PAESE AL CENTRO DELLA SCENA

Nei bilaterali intese su infrastrutture e Paesi emergenti

Tra gli incontri a margine del G7 anche quelli con il presidente americano Biden e il primo ministro giapponese Kishida

dall'inviato a Bari

FRANCESCO SPECCHIA

Joe e Fumio, Biden e Kishida, la grande America e l'eterno Giappone. Nella sarabanda dei bilaterali, tra orecchiette, caciocavalli e piatti inediti dello chef Bottura, tavole rotonde su sedie ergonomiche chic Luxy, due sono stati gli incontri determinanti nel G7 borgoegnaziese di ieri.

Sul piano bilaterale, Giorgia Meloni e il presidente Usa hanno espresso soddisfazione per l'andamento delle relazioni bilaterali e della collaborazione in campo economico-finanziario, «nonché della cooperazione avviata tra il Piano Mattei per l'Africa e la Partnership for Global Infrastructure and Investment attraverso l'evento a margine del Vertice co-presieduto dai due presidenti. In questo ambito, è stato ricordato il contributo italiano alla creazione del progetto infrastrutturale "Corridoio di Lobito"». Poi hanno sottolineato il bisogno urgente di garantire un accordo sugli ostaggi e su un cessate il fuoco a Gaza, con un colpo da mazziere alla cattiva volontà di Hamas e nel disattendere a qualunque tipo di accordi con Israele. È questo si aggiunge al plauso per l'impegno unanime dei leader del G7 a fornire 50 miliardi di dollari a titolo di ulteriore sostegno finanziario all'Ucraina usando i profitti degli asset congelati della Russia. Poi è arrivato il premier giapponese, dotato di grinta gentile e moglie in difficoltà sui tacchi alti. A seguito dell'incontro in Giappone di inizio anno, Meloni e il Primo Ministro nipponico hanno confermato il progressivo rafforzamento dei rapporti bilaterali. Un'intensa collaborazione trasversale fra le due Nazioni, «che ha avuto oggi ulteriore manifestazione concreta con l'adozione di un Piano d'Azione bilaterale volto a definire gli ambiti prioritari di cooperazione per il periodo 2024-2027». Poi c'è stato anche l'avviluppante presidente indiano Narendra Modi a dire la sua. Infine, a cotè del tutto, in una giornata baciata dal sole, dopo l'ennesima foto -ricordo di famiglia dei leader al Golf Club di Borgo Egnazia, è arrivata la Ursula Von Der Leyen. «Sono lieta che concordiamo di lavorare su una valutazione condivisa delle sovraccapacità della Cina», ha detto la presidente della Commissione Ue, «nonostante le smentite, la Cina produce più di tutti i Paesi del G7 messi insieme». Ursula ha sottolineato «la strategia industriale» di Pechino «che è sempre più focalizzata sulla spinta dell'export» e «questo ha ricadute sempre più preoccupanti per il resto del mondo». «Come G7 abbiamo interesse a garantire che i mercati mondiali operino in modo equo, senza distorsioni». E questo, tra gli abbracci è un ottimo proposito...

Il presidente Usa, Joe Biden, e la premier, Giorgia Meloni, durante il G7 (*LaPresse*)

re ovviamente tutte le indiscrezioni di "bozze" antimeloniane. Tra i temi importanti, i Paesi del G7 condannano «la complicità del regime bielorusso nella guerra della Russia contro l'Ucraina». Nel documento si esprime quindi «preoccupazione per la repressione continua da parte del regime dei media indipendenti, della società civile, dell'opposizione e dei cittadini che esprimono pacificamente le loro opinioni».

MEDIO ORIENTE

I Sette condannano inoltre il maltrattamento dei prigionieri politici e ne chiedono il rilascio «immediato e incondizionato». Su Gaza, il G7 dà «piena solidarietà e sostegno a Israele e al suo popolo», ribadendo «l'incrollabile impegno nei confronti della sua sicurezza». Ma tuttavia, Israele, «nell'esercitare il suo diritto a difendersi, è invitata a rispettare pienamente i suoi obblighi ai sensi del diritto internazionale».

I Magnifici sette, inoltre, considerano «la migrazione come fenomeno globale, affrontando le sfide che presenta e cogliendo le opportunità che porta con sé a livello globale, attraverso un approccio integrato (...) in linea con il diritto internazionale. Riconosciamo che lo sviluppo di soluzioni sostenibili e inclusive per gestire efficacemente la migrazione a beneficio di tutti, compresi i Paesi a basso e medio reddito che si trovano ad affrontare significative pressioni migratorie, richiede azioni collettive condotte in uno spirito di impegno e responsabilità comune». E aggiungono: «Lavoreremo per garantire una governance della migrazione che sia sempre più efficace e sostenibile nel quadro dei nostri obblighi internazionali, dei trattati. Nel fare ciò, riaffermiamo il nostro impegno a assicurare il pieno rispetto dei diritti umani e delle libertà fondamentali per tutti, a prescindere dal loro status migratorio e, a questo proposito, ricordiamo anche il diritto di tutti a chiedere asilo dalla persecuzione, come previsto dalla Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo». È sfatata anche qualsiasi insinuazione sull'abolizione della legge 194 (figurarsi) e pure la diceria sulla cancellazione dei diritti Lgbt.

In serata, Meloni ha ringraziato tutti i leader presenti, chiamandoli per il loro nome. «In questi giorni l'Italia è stata al centro del mondo, e gli occhi del mondo sono stati puntati su di noi» ha detto il premier in un video. «Era una grande responsabilità e sono orgogliosa di come la nostra nazione sia riuscita, ancora una volta, a stupire e a tracciare la rotta». Giornata estenuante, G7 di rara concretezza, Meloni sugli scudi, a ribadire il ruolo di leader «tra i più influenti del mondo» (lo dice il *New York Times*, mica la *Gazzetta del Mezzogiorno*)... ©

VOLEVANO INFANGARE IL VERTICE

Fallito l'assalto a Giorgia E pure Macron ammette: «Nulla su cui fare polemica»

Gran parte dei media italiani e Bloomberg hanno provato a screditare la premier su aborto e diritti Lgbt. Mentre la stampa estera riconosce la centralità della leader Fdi: «È l'unica dei 7 che vince, gli altri perdono»

DIE WELT

Russische Milliarden für Ukraine-Hilfen sind frei

G 7 beschließen neue Strafmaßnahmen gegen Moskau. Deutschland warnt vor Risiken

EL MUNDO

Meloni brilla en un G-7 que inyecta a Zelenski 46.000 millones de Rusia

Se financiará con los intereses de los activos congelados a Moscú por la invasión de Ucrania

FINANCIAL TIMES

G7 countries agree $50bn Ukraine loan backed by frozen Russian assets

Bid to boost Kyiv support • Zelenskyy urges new 'Marshall Plan' • Summit leaders face domestic strife

Süddeutsche Zeitung

MÜNCHNER NEUESTE NACHRICHTEN AUS POLITIK, KULTUR, WIRTSCHAFT UND SPORT

G 7: Putins Geld soll der Ukraine helfen

Die sieben größten demokratischen Industrienationen beschließen ein Darlehen über 50 Milliarden Dollar für Kiew. Finanziert wird es durch Zinserträge auf eingefrorenes russisches Vermögen.

Alcuni titoli di giornali tedeschi e spagnoli sul G7: al contrario di quelli italiani di sinistra, nessuno ha dato spazio alla finta polemica sull'aborto

FAUSTO CARIOTI

A Borgo Egnazia si sono svolti due G7. Uno lo hanno raccontato solo certe testate italiane, convinte che l'intero vertice sia ruotato attorno all'inserimento delle parole «diritto all'aborto» nella dichiarazione finale, e che tutto il resto, al confronto, fosse irrilevante. Per la *Stampa* degli Elkann (ma l'elenco è lungo) la notizia del giorno, il titolone della prima pagina di ieri, era: «Aborto, Macron gela Meloni» (notare i rapporti di forza: il francese colpisce, l'italiana subisce).

L'agenzia Bloomberg ha dato il proprio contributo ieri mattina, avvertendo che nel testo firmato dai leader non ci sarebbe stato, per volontà italiana, alcun riferimento alla protezione dei diritti delle persone Lgbt. Tutto funzionale a dipingere il governo di Roma isolato sul fronte dei diritti, variante dell'ossessione per il fascismo risorgente.

Quando poi, in serata, è uscito il documento conclusivo, si è vista la differenza tra bufale e realtà. La polemica sull'aborto era stata costruita sull'acqua. Il testo conferma (e cita per ben sei volte) gli impegni sottoscritti nel documento finale del G7 precedente, svoltosi un anno fa a Hiroshima: lì i Sette - Meloni inclusa - si ripromisero di «affrontare l'accesso all'aborto sicuro e legale e alle cure post-aborto». Lo stesso Emmanuel Macron, ieri sera, apprezzando il modo «serio ed efficace» con cui il vertice è stato organizzato, ha riconosciuto che «non bisogna dare troppa enfasi» a simili «disaccordi», che sono fisiologici: «Meloni è eletta dal popolo italiano, io dal popolo francese. Ognuno lavora rispettando le proprie responsabilità». E l'impegno in difesa delle persone Lgbt, come normale, è ribadito dai leader nel loro documento: «Condanniamo fermamente tutte le violazioni e gli abusi dei loro diritti umani e delle libertà fondamentali. Continueremo a promuovere e proteggere i loro diritti...».

Gran parte della stampa internazionale, che non vive dell'ansia continua di delegittimare il governo Meloni, ha raccontato un G7 diverso da quello descritto da tanti media italiani. Anziché riempire pagine sulla questione dell'aborto, ha spiegato quali risultati reali sarebbero stati ottenuti, e in particolare quello che consentirà di usare i fondi i russi bloccati in Europa per finanziare la difesa dell'Ucraina. Un traguardo inseguito da tempo, raggiunto per l'ostinazione di Meloni e della sua "sherpa" Elisabetta Belloni.

SEI ANATRE ZOPPE

L'inglese *Financial Times* dedica il titolo principale proprio a questo: «I Paesi del G7 concordano su un prestito di 50 miliardi di dollari all'Ucraina garantito da beni russi congelati». Lo statunitense *Wall Street Journal* si concentra invece sulla diversa salute politica dei leader seduti a quel tavolo: «I Nani del G-7 e Giorgia Meloni». È la stessa scelta fatta dalla testata online *Polico.eu*, specializzata in affari europei, che vede a Borgo Egnazia «Sei anatre zoppe e Meloni». Riporta il parere di Ivo Daalder, che ai tempi di Barack Obama fu ambasciatore degli Stati Uniti presso la Nato: «Ad eccezione di Meloni, i leader al vertice del G7 sono tutti piuttosto deboli. Trudeau probabilmente non vincerà le prossime elezioni. Biden ha una corsa elettorale difficile. Scholz è indebolito. Macron è indebolito. Sunak è un "morto che cammina" e anche Kishida ha seri problemi a casa». Meloni, al contrario, nota *Politico*, «non riesce a smettere di vincere».

Stessi titoli e stesse analisi che appaiono nelle altre edicole europee, purché non italiane. In Spagna il catalano *La Vanguardia* scrive che «Meloni, rafforzata dai buoni risultati ottenuti alle Europee, ha ospitato in Puglia i colleghi del G7, alcuni dei quali sulla strada di essere rimossi dal potere dal voto popolare». Per *El Mundo*, quotidiano di tendenza liberale, «Meloni brilla in un G-7 che inietta a Zelensky 46.000 milioni dalla Russia». Pure qui, l'inevitabile confronto: «Meloni, l'unica uscita vittoriosa dalle elezioni europee, è al centro dell'immagine, circondata da leader in situazione delicata, rimossi dalle urne o sul punto di esserlo». Poche righe sulla questione dell'aborto, nemmeno citata nel titolo, per dire che le parole che Macron avrebbe gradito non sono state inserite nel testo per volontà di Meloni, *triunfante lidera* del G7. Ignora il tema dell'interruzione di gravidanza il progressista *El Pais*, che dà risalto all'accordo per aiutare Kiev.

Storia identica in Germania. La *Süddeutsche Zeitung*, di area centro-sinistra, titola sull'uso dei «soldi di Putin» per assistere l'Ucraina. E anch'essa nota che «la maggior parte dei partecipanti al G7 è alla fine del proprio mandato», a differenza di Meloni, che «ha appena vinto in modo convincente le elezioni europee, che l'Italia ha visto come un plebiscito sul governo». Va dritto alla sostanza anche il conservatore *Die Welt*, sotto a una foto che mostra Meloni esultante: «Miliardi russi per l'assistenza all'Ucraina».

Nessuna di queste testate dedica mezzo titolo ai diritti che il governo italiano avrebbe voluto ignorare, e tantomeno a un Macron che «gela» Meloni. Non ci credono nemmeno i media francesi, alle prese con il caos politico interno. Il grande smacco della premier l'hanno raccontato solo alcuni quotidiani italiani. Unici al mondo, e ci sarà un perché.

DICHIARAZIONE FINALE SUI DIRITTI LGBT

«Condanniamo tutte le violazioni e gli abusi dei diritti umani e delle libertà fondamentali»

Bergoglio richiama l'attenzione sull'uso dell'I.A. come tecnologia in grado di generare informazioni: «Può rafforzare le fake news e la cultura dominante»

Pubblichiamo di seguito ampi stralci del discorso tenuto da Papa Francesco in occasione della sua visita al G7 in corso a Borgo Egnazia. Il Pontefice si è soffermato sulle opportunità e sui pericoli che lo sviluppo dell'intelligenza artificiale porta con sé

In alto, Papa Francesco incontra il presidente dell'Argentina Javier Milei nel momento del suo arrivo al G7 di Borgo Egnazia. In basso, il Pontefice scambia alcune parole con il presidente degli Usa Joe Biden prima del suo discorso sull'intelligenza artificiale

IL DISCORSO DEL PAPA

«Nessuna macchina tolga la vita Politica argine alla tecnocrazia»

Il Santo Padre avverte i Capi di Stato riuniti in Puglia circa i pericoli dell'intelligenza artificiale e del suo mancato controllo

PAPA FRANCESCO

«Gentili Signore, illustri Signori! Mi rivolgo oggi a Voi, Leader del Forum Intergovernativo del G7, con una riflessione sugli effetti dell'intelligenza artificiale. (...) Quest'ultima, come è noto, è uno strumento estremamente potente, impiegato in tantissime aree dell'agire umano: dalla medicina al mondo del lavoro, dalla cultura all'ambito della comunicazione, dall'educazione alla politica. Ed è ora lecito ipotizzare che il suo uso influenzerà sempre di più il nostro modo di vivere, le nostre relazioni sociali e nel futuro persino la maniera in cui concepiamo la nostra identità di esseri umani. Il tema dell'intelligenza artificiale è, tuttavia, spesso percepito come ambivalente: da un lato, entusiasma per le possibilità che offre, dall'altro genera timore per le conseguenze che lascia presagire. A questo proposito si può dire che tutti noi siamo, anche se in misura diversa, attraversati da due emozioni: siamo entusiasti, quando immaginiamo i progressi che dall'intelligenza artificiale possono derivare, ma, al tempo stesso, siamo impauriti quando constatiamo i pericoli inerenti al suo uso. (...)

Potenziali vantaggi e svantaggi

L'intelligenza artificiale potrebbe permettere una democratizzazione dell'accesso al sapere, il progresso esponenziale della ricerca scientifica, la possibilità di delegare alle macchine i lavori usuranti; ma, al tempo stesso, essa potrebbe portare con sé una più grande ingiustizia fra nazioni avanzate e nazioni in via di sviluppo, fra ceti sociali dominanti e ceti sociali oppressi, mettendo così in pericolo la possibilità di una "cultura dell'incontro" a vantaggio di una "cultura dello scarto". La portata di queste complesse trasformazioni è ovviamente legata al rapido sviluppo tecnologico dell'intelligenza artificiale stessa. Proprio questo vigoroso avanzamento tecnologico rende l'intelligenza artificiale uno strumento affascinante e tremendo al tempo stesso ed impone una riflessione all'altezza della situazione. In tale direzione forse si potrebbe partire dalla costatazione che l'intelligenza artificiale è innanzitutto uno strumento. E viene spontaneo affermare che i benefici o i danni che essa porterà dipenderanno dal suo impiego. (...) L'uso dei nostri utensili non sempre è rivolto al bene. Anche se l'essere umano sente dentro di sé una vocazione all'oltre e alla conoscenza vissuta come strumento di bene al servizio dei fratelli e delle sorelle e della casa comune, non sempre questo accade. Anzi, non di rado, grazie alla sua radicale libertà, l'umanità ha pervertito i fini del suo essere trasformandosi in nemica di sé stessa e del pianeta. Stessa sorte possono avere gli strumenti tecnologici.

(...) Mentre l'uso di un utensile semplice (come il coltello) è sotto il controllo dell'essere umano che lo utilizza e solo da quest'ultimo dipende un suo buon uso, l'intelligenza artificiale, può adattarsi autonomamente al compito che le viene assegnato e, se progettata con questa modalità, operare scelte indipendenti dall'essere umano per raggiungere l'obiettivo. (...) L'essere umano, non solo sceglie, ma in cuor suo è capace di decidere. La decisione è un elemento che potremmo definire maggiormente strategico di una scelta e richiede una valutazione pratica. A volte, spesso nel difficile compito del governare, siamo chiamati a decidere con conseguenze anche su molte persone. (...) Condanneremmo l'umanità a un futuro senza speranza, se sottraessimo alle persone la capacità di decidere su loro stesse e sulla loro vita condannandole a dipendere dalle scelte delle macchine. (...) In un dramma come quello dei conflitti armati è urgente ripensare lo sviluppo e l'utilizzo di dispositivi come le cosiddette "armi letali autonome" per bandirne l'uso, cominciando da un impegno fattivo e concreto per introdurre un sempre maggiore e significativo controllo umano. Nessuna macchina dovrebbe mai scegliere se togliere la vita ad un essere umano».

Il premier Giorgia Meloni in compagnia di Papa Francesco su una golf car

Il meccanismo basilare dell'intelligenza artificiale

«Nella sua essenza l'intelligenza artificiale è un utensile disegnato per la risoluzione di un problema e funziona per mezzo di un concatenamento logico di operazioni algebriche, effettuato su categorie di dati, che sono raffrontati per scoprire delle correlazioni, migliorandone il valore statistico, grazie a un processo di auto-apprendimento, basato sulla ricerca di ulteriori dati e sull'auto-modifica delle sue procedure di calcolo. L'intelligenza artificiale è così disegnata per risolvere dei problemi specifici, ma per coloro che la utilizzano è spesso irresistibile la tentazione di trarre, a partire dalle soluzioni puntuali che essa propone, delle deduzioni generali, persino di ordine antropologico. (...) La cosiddetta intelligenza artificiale generativa, in senso stretto, non è propriamente "generativa". Quest'ultima, in verità, cerca nei big data delle informazioni e le confeziona nello stile che le è stato richiesto. Non sviluppa concetti o analisi nuove. Ripete quelle che trova, dando loro una forma accattivante. E più trova ripetuta una nozione o una ipotesi, più la considera legittima e valida. Più che "generativa", essa è quindi "rafforzativa", nel senso che riordina i contenuti esistenti, contribuendo a consolidarli, spesso senza controllare se contengano errori o preconcetti. In questo modo, non solo si corre il rischio di legittimare delle fake news e di irrobustire il vantaggio di una cultura dominante, ma di minare altresì il processo educativo. (...) »

Rimettere al centro la dignità della persona in vista di una proposta etica condivisa

«Sui grandi temi del vivere sociale si riesce con sempre minore facilità a trovare intese. (...) Sembra che si stia perdendo il valore e il profondo significato di una delle categorie fondamentali dell'Occidente: la categoria di persona umana. Ed è così che in questa stagione in cui i programmi di intelligenza artificiale interrogano l'essere umano e il suo agire, proprio la debolezza dell'ethos connesso alla percezione del valore e della dignità della persona umana rischia di essere il più grande vulnus nell'implementazione e nello sviluppo di questi sistemi. Non dobbiamo dimenticare infatti che nessuna innovazione è neutrale. (...) Affinché questi ultimi siano strumenti per la costruzione del bene e di un domani migliore, debbono essere sempre ordinati al bene di ogni essere umano. Devono avere un'ispirazione etica. La decisione etica, infatti, è quella che tiene conto non solo degli esiti di un'azione, ma anche dei valori in gioco e dei doveri che da questi valori derivano. Per questo ho salutato con favore la firma a Roma, nel 2020, della Rome Call for AI Ethics e il suo sostegno a quella forma di moderazione etica degli algoritmi e dei programmi di intelligenza artificiale che ho chiamato "algoretica" (...)».

La politica di cui c'è bisogno

«Il paradigma tecnologico incarnato dall'intelligenza artificiale rischia allora di fare spazio a un paradigma ben più pericoloso, che ho già identificato con il nome di "paradigma tecnocratico". Non possiamo permettere a uno strumento così potente e così indispensabile come l'intelligenza artificiale di rinforzare un tale paradigma, ma anzi, dobbiamo fare dell'intelligenza artificiale un baluardo proprio contro la sua espansione. Non possiamo, quindi, nascondere il rischio concreto, poiché insito nel suo meccanismo fondamentale, che l'intelligenza artificiale limiti la visione del mondo a realtà esprimibili in numeri e racchiuse in categorie preconfezionate, estromettendo l'apporto di altre forme di verità e imponendo modelli antropologici, socio-economici e culturali uniformi. (...) Ed è proprio qui che è urgente l'azione politica, come ricorda l'Enciclica Fratelli tutti. (...)Può funzionare il mondo senza politica? Può trovare una via efficace verso la fraternità universale e la pace sociale senza una buona politica?". La nostra risposta a queste ultime domande è: no! La politica serve! Voglio ribadire in questa occasione che "davanti a tante forme di politica meschine e tese all'interesse immediato la grandezza politica si mostra quando, in momenti difficili, si opera sulla base di grandi principi e pensando al bene comune a lungo termine"».

L'ALLARME DI CROSETTO SUI VINCOLI EUROPEI

«Più spese militari? L'Ue cambi regole»

Il ministro e l'ipotesi di versare altri 3,5 miliardi per il bilancio Nato: «A fatica arriviamo al 2% del Pil sulla Difesa...»

PIETRO DE LEO

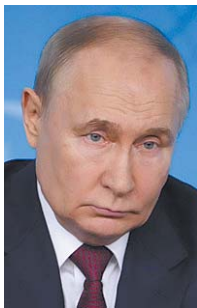
L'Italia dice no alla proposta del Segretario Generale della Nato, Jens Soltenberg, per un impegno finanziario di 40 miliardi da destinare ad aiuti militari di lungo termine per l'Ucraina. La posizione è stata rivendicata ieri, a Bruxelles, dal ministro della difesa Guido Crosetto, in occasione del vertice con gli omologhi dell'Alleanza Atlantica. Crosetto ha ampiamente motivato la posizione a margine del summit. Per il nostro Paese, ha detto, «sarebbero stati 3 miliardi e mezzo all'anno» in più, considerando la difficoltà «a raggiungere il 2%», ovvero la quota di Pil che dovrebbe essere investita nella difesa secondo la raccomandazione della Nato. «Quando raggiungeremo il 2% rifletteremo su ulteriori investimenti».

Arrivare a quella quota, ha spiegato ancora, «già è problematico per Paesi come l'Italia stante i vincoli europei. Non possiamo aggiungere altri obiettivi anche perché non ho l'abitudine di prendere impegni che poi so di non poter rispettare. Quindi l'ho detto chiaramente». Comunque, certe iniziative «magari dovrebbero essere politicamente concordate insieme, perché altrimenti alcuni Paesi, come il nostro, hanno difficoltà a raggiungere e rispettare l'impegno. I 40 miliardi all'anno per l'Italia non sono in agenda».

La quota (ripartita in base al Pil), infatti, non sarebbe stata inclusa nel novero del 2% ma sarebbe aggiuntiva. In ogni caso, ha assicurato che «gli aiuti all'Ucraina continuiamo a darli, sto preparando il nono pacchetto». In generale, durante il vertice «emerge l'impegno dell'Alleanza a costruire una deterrenza e una difesa sempre più forti». C'è comunque pure dell'altro, tra le tematiche del vertice. «Abbiamo ribadito la necessità che la Nato si interessi non soltanto al fronte Est, ma anche al fronte Sud. L'Italia ha espresso la sua volontà affinché questo interesse trovi un impegno formale durante il prossimo vertice di Washington con la costituzione di un organismo che si occupi dei problemi del Fronte Sud. È necessario lavorare oggi per evitare di doverlo fare quando questi problemi, tra qualche anno, diventeranno più gravi». Sul mancato accordo per l'aiuto di lungo termine è intervenuto anche Stoltenberg, che comunque continua a premere per l'iniziativa: «Molti alleati sono favorevoli all'idea che non dovremmo avere solo impegni a breve termine, che sono ovviamente benvenuti, ma anche a lungo termine, che darebbero agli ucraini una migliore pianificazione, una maggiore prevedibilità e trasparenza, e garantirebbero una ripartizione minima equa degli oneri all'interno dell'Alleanza». Ciò, infatti, «invierebbe a Mosca il messaggio che non può aspettare» la resa dell'Alleanza. Tuttavia, su altri punti in agenda sono stati compiuti dei passi avanti. Ad esempio è stato approvato un piano per definire come coordinare la formazione dei militari ucraini. A questo proposito, Stoltenberg ha spiegato: «Ciò consentirà ai leader della Nato di avviare questo sforzo al vertice di Washington di luglio, ponendo il nostro sostegno all'Ucraina su basi più solide per gli anni a venire. In tutta l'Alleanza, questo sforzo dovrebbe coinvolgere quasi 700 persone della Nato e dei Paesi partner». Stoltenberg, inoltre, è intervenuto anche sulla proposta di trattativa, molto gravosa per l'Ucraina, messa sul tavolo ieri da Putin. «Non è una proposta di pace, ma di maggiore aggressione e occupazione. Dimostra in un certo senso che l'obiettivo della Russia è «quello di controllare l'Ucraina, che è stato lo scopo della Russia fin dall'inizio di questa guerra. E questa è una palese violazione del diritto internazionale, nonché la ragione per cui gli alleati della Nato continuano a sostenere l'Ucraina». Il vertice di Bruxelles, peraltro, ha visto anche un'iniziativa ulteriore per l'Italia. ovvero un bilaterale l'altroieri tra Crosetto e l'omologo Lloyd Austin. «Italia e Stati Uniti», ha scandito Crosetto, «sono accomunati dagli stessi valori e storici legami. Dobbiamo lavorare insieme per affrontare sfide globali».

CONGELATI 50 MILIARDI

L'ira di Putin «Dal G7 una truffa sugli asset russi»

Non ha ben digerito l'idea occidentale di utilizzare i 50 miliardi di beni russi congelati per destinarli alla ricostruzione dell'Ucraina Zar Putin. E probabilmente nemmeno l'ufficializzazione di ieri dell'avvio dei negoziati per l'adesione di Ucraina e Moldova il 25 giugno. Ma forse è l'accordo decennale di protezione tra Washington e Kiev a bruciare di più. Alla vigilia del vertice di pace che si terrà oggi in Svizzera dal Cremlino il presidente russo si è detto «pronto a negoziare» per trovare una soluzione, ma «Kiev deve rinunciare all'adesione alla Nato» e «ritirare le sue truppe dai territori che ora fanno parte della Federazione russa», vale a dire la Crimea espugnata nel 2014. Incontrando la leadership del ministero degli Esteri russo Putin ha illustrato «le nostre condizioni per avviare i colloqui» parlando di condizioni «molto semplici». In particolare, ha chiesto che «le truppe ucraine devono essere completamente ritirate dalle regioni di Donetsk, Luhansk, Kherson e Zaporizhzhia». Dopo il ritiro ucraino da queste zone e «la notifica dell'abbandono del piano di adesione alla Nato», Putin «letteralmente nello stesso minuto farà seguire l'ordine di cessare il fuoco e avviare i negoziati». Nel cuore indipendente d'Europa ci saranno rappresentanti di 90 tra Paesi e organizzazioni internazionali. Tutti attesi nel resort svizzero di Burgenstock, non lontano da Lucerna, per individuare «un percorso di pace». Il presidente ucraino Volodymyr Zelensky, porta in dote la promessa di un accordo bilaterale di sicurezza decennale con gli Stati Uniti (quindi comunque oltre il mandato presidenziale attuale), e l'utilizzo degli interessi sugli asset russi congelati a garanzia di un fondo da 50 miliardi di dollari che aiuterà la ricostruzione del suo Paese.

Vladimir Putin (*LaPre*)

ATTERRAGGIO D'EMERGENZA A CIAMPINO

Fumo in cabina sul volo di Crosetto

Momenti di apprensione nel primo pomeriggio di ieri per il ministro della Difesa, Guido Crosetto. L'aereo sul quale l'esponente di governo stava viaggiando, di ritorno da Bruxelles, è stato costretto ad un atterraggio di emergenza all'aeroporto romano di Ciampino. L'atterraggio è avvenuto alcun problema. L'esponente di primo piano di Fratelli d'Italia rientrava da Bruxelles dove giovedì aveva preso parte al vertice dei ministri della difesa della Nato (DefMin). Un appuntamento delicatissimo in vista della tornata di luglio che servirà ad indicare il nuovo segretario del patto atlantico che prenderà il posto del norvegese Jens Stoltenberg, entrato in carica nel 2014, più volte rinnovato ma che ora concluderà il ultimo dal primo ottobre.

IGNAZIO STAGNO

I QUOTIDIANI PROGRESSISTI DIVENTANO ANCHE ESPERTI DI BON TON

Usati contro Giorgia pure ulivi e smorfie

Come si fa a mettere in ombra una leader che ha preso due milioni e mezzo di preferenze solo 6 giorni fa? Semplice: si racconta in modo surreale il summit del G7 con dettagli, smorfie e strampalati retroscena che poco hanno a che fare con cosa, in concreto, hanno deciso i "grandi della terra".

Giorgia Meloni, come le prime pagine della stampa mondiale testimoniano, passa all'incasso: il summit di Borgo Egnazia è la vetrina perfetta per prendersi lo scettro da guida solida del vecchio continente. Davvero troppo per i giornaloni italiani vicini ai progressisti. E così ecco che anche un ulivo secolare, tipico della Puglia, per ***Repubblica*** diventa addirittura uno spauracchio prodiano che imbarazza il premier. Leggere per credere: «I leader sono seduti attorno a un tavolo sorretto dalle radici di un ulivo, simbolicamente». «Questo ulivo… secolare…», precisa dopo un brevissimo tentennamento la premier, accennando un sorriso, forse rendendosi conto che la pianta evoca in Italia altre esperienze politiche lontane dalla fiamma», ci racconta Tommaso Ciriaco. Poi vengono passati in rassegna tutti i movimenti muscolari del presidente del Consiglio: «Curioso il passaggio in cui a firmare è il premier giapponese Fumio Kishida. Che spende almeno quindici secondi, ricamando sulle lettere e quasi tornando indietro per mettere tre puntini finali. Meloni, da lontano, lo osserva un po' perplessa, diciamo». Già, «diciamo», come scrive Ciriaco. Nemmeno i dettagli del look vengono risparmiati in questa succosa cronaca del summit pugliese: «Di rosa vestita, le unghie invece rosse fuoco», fa sapere sempre *Repubblica*. Chissà quale misterioso messaggio si cela dietro a quei colori. E i bracciali? Non sono sfuggiti al Var di ***Repubblica***: «Meloni preme l'indice sul polso come ci fosse l'orologio e invece ha bracciali e braccialetti, uno almeno di plastica, lo indossa sempre». Grazie per l'informazione.

Sul caso Macron, il cronista del quotidiano di largo Fochetti si fa anche psicologo e annota: «E mentre il Presidente francese firma, Meloni guarda altrove, già distante, avvolta nei suoi pensieri». Chissà cosa frullava nella testa del premier in quel nanosecondo. Sul ***Corriere*** invece Monica Guerzoni ci parla di uno «scontro senza precedenti» tra Meloni e Macron. Ed ecco come si sarebbe consumato, fisicamente, il duello: «Macron scende dall'auto blu dopo un tempo che appare infinito e indugia ancora, al telefono. Finalmente si incammina sul tappeto rosso, si aggiusta più volte capelli e giacca e, in evidente disagio, si tuffa nell'abbraccio con Sergio Mattarella». E qui Meloni, che a quanto pare ha occhi ben diversi da quelli di tutti noi, entra in azione con i superpoteri sfoderando un raggio laser: «La premier lo trafigge con uno dei suoi sguardi diagonali e quando Macron le bacia freddamente la mano, lei ricambia con uno sguardo di marmo». Immagine davvero inquietante. Finito qui? No. Macron per la Guerzoni dà segni inequivocabili di irritazione. E qui la cronista diventa esperta di prossemica: «Sul prato Macron tiene una mano in tasca, si chiude a braccia conserte e per lunghi minuti "dimentica" di accostarsi alla padrona di casa per un saluto, uno sguardo, una parola». E in questa folle cronaca di un vertice che ha messo l'Italia, con orgoglio, al centro del mondo non possono mancare le foto di Meloni che, sorridente, diventa subito meme. Soprattutto per un "buonista" (così si definisce) come Luca Bottura che su X retwitta uno scatto con Meloni accompagnato da un urlo: "Oh madreeee!", citazione del celebre Jean-Claude della Gialappa's band interpretato da Marcello Cesena, vero battutista. Infine sul dialogo tra il premier e Papa Francesco a colpire è il dettaglio imperdibile citato da ***Repubblica***: «"Com'è stato il viaggio?", chiede Giorgia Meloni. E poi i convenevoli sul tempo: "Ieri era caldissimo"», precisa la premier. Per fortuna ha precisato. Abbiamo avuto informazioni decisive sul meteo della zona di Fasano. Sai mai qualcuno nel weekend volesse fare un tuffo da quelle parti...

FLOP DI GUALTIERI, MA NON SOLO

Spoglio caos a Roma: in tilt pure il Tribunale Ed è guerra tra i dem

Bloccati i computer per la trasmissione dei dati: la Pd Morani, prima degli esclusi, pronta a impugnare i risultati e scalzare Tarquinio: «Assegnati voti diversi dai verbali»

LE NOMINE

Zingaretti sarà capodelegazione

A volte ritornano. Dopo le non brillantissime prestazioni da governatore del Lazio, Nicola Zingaretti sembra essere in pole position per il ruolo di capodelegazione del Partito democratico al Parlamento europeo. Secondo i rumors il suo è il nome più accreditato per guidare i 21 europarlamentari del Pd a Bruxelles. L'indiscrezione è trapelata al termine della riunione che si è tenuta ieri a Roma con tutti gli eletti. Ufficialmente «non sono state prese decisioni in merito al nuovo capodelegazione. Al momento si rimane con gli assetti attuali, mantenendo la guida a Brando Benifei». La decisione sul capodelegazione verrà presa a luglio, in tempo per la plenaria del 16-19 del mese. Il gruppo di S&D invece si riunirà il 25 giugno e in quell'occasione dovrebbe essere scelto il presidente.Avendo un seggio in più del Psoe, la presidenza dei socialisti dovrebbe passare dagli spagnoli agli italiani, ma non è detto. Ci sarebbero in corso negoziati tra Madrid, Roma e Bruxelles».

ELISA CALESSI

Forse una maledizione aleggia sul voto dei romani. O forse un hacker particolarmente bravo e molto perfido ha deciso di accanirsi sulla pubblica amministrazione della Capitale.

Le novità che arrivano da Roma, infatti, superano la fantasia per finire nell'esoterico o nella farsa. Non solo a 5 giorni dalla chiusura delle urne, unico caso in Europa, ancora non si sanno i risultati definitivi delle elezioni europee, come riporta il sito Eligendo del ministero Interno, dove, sulla pagina della circoscrizione Centro, continuano a mancare 78 sezione e campeggia un avviso nel quale si avverte come i risultati siano "ufficiosi e provvisori" perché incompleti. Non solo, come ormai è tristemente noto, il sistema informatico del Comune di Roma che doveva caricare i dati nella notte di domenica è saltato, con conseguenti ritardi. La notizia, che supera il dramma per finire in farsa, è che anche il sistema informatico del Tribunale di Roma con il quale i funzionari stanno caricando i dati elettorali per la verifica finale, quella che ha validità giuridica e proclama ufficialmente gli eletti, pare sia andato in tilt. E hanno chiesto aiuto indovinate a chi? Al Comune di Roma.

A scriverlo, oggi, è *Repubblica*, nelle pagine della cronaca di Roma. L'ufficio elettorale provinciale della Capitale che opera presso il Tribunale ha un proprio sistema informatico, fornito dal ministero della Giustizia. Martedì scorso alle 14 si è regolarmente insediato. Solo che le operazioni sono state sospese quasi subito perché il portale in cui inserire i dati si è bloccato. Il presidente dell'ufficio elettorale, a quel punto, ha scritto, con urgenza, a Roberto Reali, presidente del Tribunale ordinario di Roma. Il quale ha girato la richiesta al Comune di Roma, che, diciamo, avrebbe già i suoi problemi. Ma pazienza. È sempre *Repubblica* a riportare la prima missiva del funzionario dell'ufficio elettorale del Tribunale. Eccola: «Stante il riscontrato malfunzionamento del sistema informatico che necessita di tempi lunghi per l'inserimento dei dati... si ritiene necessario l'assegnazione di altre 20 unità». In sostanza hanno chiesto che il Comune mandi 20 impiegati per aiutarli. E anche altri computer: «Ulteriori 12 postazioni di lavoro aggiuntive con la realizzazione dei relativi collegamenti». La richiesta è stata girata anche al sindaco Roberto Gualtieri.

Nel frattempo, secondo fonti romane, lo spoglio delle 78 sezioni i cui verbali sono illeggibili sarebbe stato fatto. Eppure, non si sa perché, i dati non sono stati ancora caricati nel sito Eligendo.

Dall'alto Alessia Morani, candidata Pd nella circoscrizione Centro: è la prima degli esclusi, superata per un pugno di voti dall'ex direttore di "Avvenire" Marco Tarquinio, che ha preso tante preferenze nelle sezioni di Roma dove lo spoglio è andato in tilt *(LaPresse)*

Un caos che, ovviamente, pesa sulla sorte dei candidati, a cominciare da quelli che sono rimasti fuori per pochi voti e che, giustamente, si chiedono se la loro esclusione sia frutto di voti che davvero non ci sono stati o di procedure scorrette, errori, approssimazioni. Il caso più clamoroso è quello di Alessia Morani, candidata del Pd, rimasta fuori per 1.400 voti. Tanto è lo scarto da Marco Tarquinio che, invece, è stato eletto dopo una notte in cui, invece, era Morani davanti. Davvero pochi voti, se si pensa che sia lei, sia Tarquinio hanno preso più di 40mila voti.

L'ex deputata dem, in questi giorni, sta raccogliendo elementi per capire cosa sia successo, quali discordanze siano emerse e, poi, per presentare ricorso. Anche perché, come ha scritto *Libero* e come conferma Morani, le stranezze non riguardano solo il blocco del sistema informatico con cui si doveva ufficiosamente riferire al ministero dell'Interno i dati delle sezioni (procedura puramente informativa) e i 78 verbali illeggibili: «Sono stati caricati dati rispetto ai voti di lista e di preferenza che non sono corrispondenti rispetto ad alcune annotazioni fatte da rappresentanti di lista o da scrutatori», ha spiegato Morani a *Radio24*. Al momento dello spoglio, infatti, in ogni sezione ci sono anche i rappresentanti dei partiti che annotano i voti che escono da quel seggio. E in molti casi, a Roma, i dati non corrispondono a quelli che poi sono comparsi nel sito del Ministero. «Per questo», spiega ancora Morani, «sto mettendo insieme un po' di materiale per valutare poi l'opportunità di presentare o meno un ricorso. Mi sto dando un po' da fare perché non ci sono solamente quelle 78 (sezioni, *ndr*) da quello che si può leggere anche banalmente su alcuni social ed alcune testimonianze di scrutatori. Stiamo cercando di mettere insieme un po' come un mosaico, tassello dopo tassello, per capire che cosa è successo». Non è escluso che, a questo punto, sia ritardata anche la proclamazione ufficiale degli eletti da parte della Corte d'Appello.

IL TELEVIROLOGO ALLA CARICA

Crisanti sogna la candidatura a governatore del Veneto

Il senatore dem: «Se c'è da dare un contributo ci sono, anche solo per distribuire volantini. Io non mi arrendo mai»

Il microbiologo Andrea Crisanti *(LaPresse)*

MICHELE ZACCARDI

Ecco, ci mancava Andrea Crisanti. Pure il televirologo, transitato in Senato in quota Pd, si sente insignito della sacra missione che accomuna tutti i progressisti: fermare la destra (o meglio, le destre). Visto che l'impegno a Palazzo Madama però non è sufficiente, Crisanti pensa in grande. E punta al Veneto.

Già perché il senatore, un recente passato da professore all'università di Padova, vuole fare il governatore. Lo ha detto lui stesso ieri, ospite di *Un giorno da Pecora*, su Rai Radio1. Prima con un *understatemen*, giusto per dovere di modestia, ha affermato: «Io candidato a governatore del Veneto? Una cosa è certa, sicuramente se c'è un contributo da dare per minare l'egemonia della destra ci sono, anche solo per dare i volantini». Poi, però, dietro l'insistenza di Giorgio Lauro e Geppi Cucciari, gli è scappata la sparata: «Se non lo escludo? Io non mi arrendo mai questo è certo».

ANDREA CRISANTI SENATORE PD

«Io governatore del Veneto? Per minare l'egemonia della destra ci sono»

Insomma, dalla lotta al virus, combattuta alacremente dai salotti televisivi durante la pandemia, Crisanti è passato alla lotta alla destra.

Ma se per sapere se la sua auto candidatura andrà in porto o meno bisognerà aspettare ancora un po' (le elezioni in Veneto si terranno nel 2025), di certo per ora c'è che il senatore non se la passa affatto male sul piano economico. A maggio infatti aveva fatto scalpore la notizia della dimora palladiana del '600 che Crisanti aveva comprato. Valore: un milione e mezzo di euro. È Villa Priuli Custoza Lazzarini, ora ribattezzata appunto Villa Priuli Crisanti, in Val Liona, sui Colli Berici nel Vicentino.

Una casa di certo non comune, con otto camere da letto, sette bagni, quattro saloni, mobilia e finiture di pregio, come gli affreschi di Tiepolo. Oltre a 12 mila metri quadrati di verde, di cui fa parte anche il bel giardino. Cercavano da vent'anni un luogo idillico, lui e la moglie, quando si sono imbattuti in questa villa. Il senatore del Pd sostiene di aver speso molto meno di un milione e mezzo di euro e che, comunque, ha dovuto fare un mutuo per acquistarla e per ristrutturarla. A *Repubblica*, inoltre, Crisanti ha assicurato che la moglie guadagna molto più di lui, visto che dirige un dipartimento di un ospedale a Londra molto importante, e che hanno utilizzato anche i loro risparmi. Il 26 maggio scorso, il senatore si è trasformato per un giorno in cicerone, facendo da guida tra i corridoi e i giardini della sua villa alle centinaia di visitatori che hanno accolto l'invito del Fai Giovani Vicenza (Fondo ambiente italiano), e dell'Associazione Dimore storiche italiane.

L'INCONTRO TRA IL COMICO E IL LEADER

Grillo blocca la riforma M5S di Conte

L'ex premier propone una Costituente dopo il pressing della base. Il fondatore: il limite dei mandati non si tocca

FRANCESCO STORACE

A rapporto dal comandante – pagato da lui – ma senza truppe. E per questo Giuseppe Conte, ieri mattina, in quell'oretta e mezzo di faccia a faccia con Beppe Grillo, aveva ben poco da offrire al fondatore.

La rivoluzione pare finita. Quando otto milioni di italiani – tra i sei delle Politiche e i due delle Europee – ti voltano le spalle c'è poco da riprovarci.

Non va.

Certo, magari Grillo, al quale intanto tornano in testa più i problemi del figlio nel brutto processo in cui è coinvolto che quelli di Conte, gli avrà pure detto di andare avanti coinvolgendolo di più. Ma il Movimento è a un bivio. O cambia il conducente – si parla di Chiara Appendino, ma lei ci sussurra che "non è cosa" – oppure si offre a Conte l'arma finale: via il tetto dei due mandati e anche lui potrà candidare i big più conosciuti al popolo.

Le Europee hanno dimostrato che senza personalità conosciute i voti a casa non si portano. E anche i Cinque Stelle si dovranno adeguare. Per il resto del colloquio tutto "top secret" come sibila con *Libero* Rocco Casalino.

Proprio Conte ha invitato i cronisti che erano assiepati al Forum hotel di Roma – rituale meta del comico genovese – a "non farsi film". Ma il Movimento dello streaming, delle dirette e della trasparenza altrui stavolta non vuole parlare. È evidente che il momento sia delicato e si giochi in queste ore una partita che non si sa come potrebbe andare a finire.

La questione dei due mandati è tema indicato come identitario dal fondatore e non è facile da abbattere. Così come fioccano critiche sulle alleanze. Un influente deputato M5s ci dice: «È il rapporto col Pd ad essere ridicolo. O ci sposiamo o li molliamo. L'ambiguità non paga e Conte deve capirlo».

Da vedere è che cosa preferiscono i loro residui elettori, molti dei quali sono evidentemente rimasti a casa.

Più ciarliero il tesoriere del Movimento, Claudio Cominardi, che pure ha visto Grillo: «Come sempre con Beppe si parla di temi. È un visionario. Incontrarlo è sempre un piacere». Ok, ma che dice sui due mandati? Cominardi risponde: «Lui va oltre, vola sempre alto. Abbiamo parlato di temi e di visione. Non si ferma al singolo risultato delle tornate elettorali, dove il Movimento ha sempre subito alti e bassi. Non è una novità». E quali sarebbero i temi? «Si è affrontato il nodo della democrazia diretta, degli strumenti partecipativi a ogni livello, di ripartire dai comuni». «Non si è parlato di passato, - aggiunge - ma solo di futuro. Beppe va al di là dei risultati elettorali, non giudica. Ha lo sguardo proiettato a venti o trent'anni. Nel simbolo abbiamo la scritta 2050. E mi auguro che rimanga quello».

Ciarliero, ma fedele alla consegna di non dire proprio nulla.

Supercazzole.

La giornata era stata aperta da un'intervista di Davide Casaleggio al *Corriere*, con i conseguenti dolori: a cosa è dovuto il calo del M5s? «A molteplici ragioni. Alla sostituzione della partecipazione con le decisioni dall'alto, della centralità del programma con quella del leader, dei principi con i sondaggi. Di sicuro l'alleanza strutturale con il Pd promossa da Conte ha portato gli elettori a votare l'originale o astenersi». Casaleggio junior ha evocato le dimissioni di Giuseppe Conte che però resterà alla guida del Movimento, è stato fatto notare. «È una sua scelta - risponde Casaleggio - così come è una scelta degli italiani votarlo o meno».

Chi dovrebbe guidare M5s?

«Questo lo dovrebbero decidere gli iscritti nella libertà di candidarsi e di avere una libera scelta, cosa che non è stata permessa la scorsa volta», replica. A proposito della Costituente annunciata da Conte, il figlio di Gianroberto Casaleggio, cofondatore con Beppe Grillo di M5s, sottolinea che il Movimento «sta affrontando il problema del dissenso interno. Si tratta di contrattare il vincolo del secondo mandato per evitare attacchi interni dopo un esito elettorale disastroso. Un discorso che non credo interessi agli italiani». Quanto a Beppe Grillo, «ha dato molto al M5s che ho conosciuto e solo per questo - conclude Casaleggio - merita il mio affetto, nonostante non abbia condiviso alcune sue scelte».

A sinistra, Giuseppe Conte all'arrivo all'Hotel Forumdi Roma.
Sopra, il fondatore del M5s Beppe Grillo (*LaPresse*)

GENTILONI

«Il mio futuro? Non ci penso»

«Intanto faccio il Commissario europeo, poi vediamo», non si proietta troppo verso il futuro Paolo Gentiloni a *La Repubblica delle Idee*, in risposta alla domanda sul suo futuro da novembre in avanti. Da quando, cioè, si insedierà la nuova Commissione: «Il futuro del centro sinistra è nel mio cuore così come il futuro dell'Italia e dell'Europa», aggiunge. Sugli ultimi impegni della Commissione guidata da Ursula von der Leyen, l'ex premier dice: «Stiamo lavorando e presenteremo mercoledì della prossima settimana il nostro "Pacchetto di primavera" che comprenderà anche la valutazione di eventuali procedure di deficit eccessivo. Se si apriranno, e nei confronti di quali paesi, delle procedure per deficit bisogna aspettare per saperlo». Sulle priorità dell'Ue: «Un nuovo Next Generation Eu, difesa comune, qualche ritocco all'attuale meccanismo di funzionamento e restringere le materie su cui l'Ue deve decidere all'unanimità perché non va bene», il riferimento è all'ostruzionismo mostrato soprattutto dall'Ungheria di Orbàn su diversi dossier cruciali, non ultima l'approvazione dei vari pacchetti di sanzioni antirusse. «Difesa comune? - conclude - Non significa spendere di più ma avere un sistema più europeo e coeso, e più in grado di assicurare la difesa del nostro continente».

PROPOSTA DEPOSITATA IN CAMPIDOGLIO

Il Partito gay: «Multa di 500 euro agli omofobi»

Con il supporto grillino, il documento andrà in Consiglio. Ma quanti dubbi sull'effettiva applicabilità della norma

Partecipanti allo scorso Pride milanese

ANDREA MUZZOLON

Sei omofobo? 500 euro di multa. Questa la mirabolante proposta del Partito Gay, sostenuta e depositata in Campidoglio dal gruppo del Movimento 5 Stelle. La misura, studiata da Fabrizio Marrazzo -segretario del partito lgbt- avrebbe l'obiettivo di punire chi si macchia di insulti che vanno a ledere l'identità sessuale di una persona. «Oggi dovrebbero concludersi le identificazioni del mio secondo aggressore, colui che mi aveva aggredito fisicamente nei giorni scorsi; se questa delibera fosse approvata, gli aggressori potrebbero ricevere anche una sanzione comunale di 500 euro a testa» ha detto Marrazzo, vittima di due ventenni alcune settimane fa a Testaccio.

«L'obiettivo è vietare sul territorio di Roma le organizzazioni e la propaganda di idee fondate sulla presunta superiorità di un gruppo di persone su un altro, punendo questi comportamenti con adeguate sanzioni» ha continuato il grillino Paolo Ferrara, che ha firmato per primo il documento.

Quella che da grillini e attivisti dei diritti lgbt viene spacciata come un'idea rivoluzionaria che abbatterà i casi di discriminazione a Roma e, successivamente in tutta Italia, fa sorgere più di qualche interrogativo in merito alla sua applicazione. In primis, c'è il problema dell'identificazione del reato: da chi viene stabilita l'effettiva presenza dell'azione illecita? E poi, trattandosi di una multa comunale, dovrebbero essere gli uffici tecnici di Roma Capitale a stabilire che un insulto, piuttosto che un altro, è da considerarsi omofobo? In una Capitale che sfiora già il collasso, con il personale del Comune oberato di lavoro e sotto organico, ci manca effettivamente chi si occupa delle multe per gli insulti. Un esercito di dipendenti comunali che, armati di taccuino, pattugliano le strade di Roma in attesa di sentirne uno. Non solo, ci sarebbe anche la sezione distaccata che si occuperebbe di scandagliare il web: il documento si propone di «vietare su tutto il territorio di Roma Capitale, comprese eventuali piattaforme online e profili attinenti al territorio, la diffusione di idee fondate sulla superiorità o sull'odio razziale e/o etnico, sul sesso, sul genere, sull'orientamento sessuale, sull'identità di genere o sulla disabilità».

Sia chiaro, chiunque qui sogna un mondo in cui tutti si rispettano l'un l'altro, ma pensare di raggiungere questo obiettivo a suon di multe è un concetto astruso che solo a sinistra potrebbe balzare alla mente. Il succo del documento presentato dal M5S non va troppo lontano dal fu ddl Zan, bocciato dal Senato. Ma qui forse raggiungiamo vette ancora più alte di inapplicabilità. Non è un caso che la delibera, sebbene sia stata inviata a tutti gli 8 mila Comuni italiani, sia stata approvata solo in dieci città. Tutte, tra le altre cose, di dimensioni risibili.

Insomma, più che un modo serio di combattere le discriminazioni, sembra l'ennesima marchetta *made in 5 Stelle*: con i sondaggi in picchiata dopo le elezioni europee, Conte è alla disperata ricerca di consenso e, con il Pride alle porte, puntare sul nutrito movimento lgbt potrebbe portare qualche decimale in più.

DOPO IL PARAPIGLIA ALLA CAMERA

Delirio Pd: «Sospesi perché antifascisti»

L'opposizone parla di «azioni squadriste» e sanzioni come «manganelli» in vista della manifestazione di martedì

FABIO RUBINI

Al grido di «dopo le europee il vento è cambiato», la sinistra si è gettata a rotta di collo verso l'estremizzazione dei toni e delle azioni politiche. Così il parapiglia di mercoledì alla Camera è diventato ora «un'azione squadrista», ora «un manganello usato contro le opposizioni», ora «una punizione verso chi si definisce antifascista». Il tutto per far salire la tensione nei confronti del governo e spingere gli elettori di sinistra a scendere in strada martedì a Roma, alle 17.30 in piazza Santi e Apostoli.

Ad accoglierli ci sarà tutta la sinistra al gran completo: Schlein, Conte, Bonelli, Fratoianni e Magi. Gadget d'ordinanza la bandiera italiana che, speriamo, almeno questa volta verrà sventolata dal verso giusto. Obiettivo della mobilitazione: fare le prove generali per la possibile grande ammucchiata anti-centrodestra, ipotizzata dalla leader del Pd all'indomani dei risultati delle Europee. Sì, perché dei disordini avvenuti alla Camera, in fin dei conti, non importa niente a nessuno. Quella era solo la miccia, l'innesco per dar fuoco alle polveri della contestazione. La colpa della maggioranza, come ha ben spiegato il presidente dei senatori di Forza Italia Maurizio Gasparri, è stata quella «di esserci cascati. La sinistra cerca di buttarla in rissa e il centrodestra non deve abboccare».

Invece l'ha fatto e anche ieri le polemiche - strumentali - hanno fatto da colonna sonora alla giornata politica. A nulla sono valse, nella serata di giovedì, le raccomandazioni del presidente della Camera Lorenzo Fontana, che rivolgendosi all'aula aveva spiegato che «quanto accaduto nella seduta di mercoledì nel suo complesso debba essere gravemente stigmatizzato dalla Presidenza. Il confronto politico tra posizioni diverse - chiosa Fontana - anche su questioni politicamente altamente divisive, non può mai trascendere nello scontro fisico». Idem il ministro Roberto Calderoli, che parlando dell'episodio che lo ha visto involontario protagonista, ha provato a gettare acqua sul fuoco: «Ci sono state le sanzioni, per me la vicenda è chiusa lì» e alla domanda se si fosse spaventato, risponde: «No, ma se uno ti viene addosso con una bandiera non sai cosa vuole fare». Tutto inutile, perché la prima risposta alle parole di distensione arriva dal leader M5S Giuseppe Conte, che contesta le sanzioni comminate dall'Ufficio di presidenza di Montecitorio, definendole «un'appendice farsesca della grave pagina che si è consumata alla Camera. L'aggredito trattato alla stregua dell'aggressore. Il nostro Leonardo Donno censurato al pari di chi ha inneggiato alla Decima Mas o addirittura a chi lo ha aggredito con furiosa violenza. L'atteggiamento della maggioranza - chiude il pentastellato - non è solo un oltraggio alla verità e alla giustizia, ma una ferita che infanga l'immagine del Paese e delle nostre istituzioni in tutto il mondo. Vergognatevi». Sulla vicenda sanzioni è tornato anche uno dei protagonisti della vicenda, il grillino Donno: «Siamo alla farsa, ma non ci fanno paura. Io non mi fermo, il Movimento Cinquestelle non si ferma». Curioso poi il caso di Arturo Scotto del Pd, che al grido di «io dai fascisti non mi faccio giudicare», lamenta il fatto che «sono stato sanzionato ma ancora non capisco il perché. Come è evidente dai video non ero nell'emiciclo durante l'aggressione al deputato Donno. Forse - ipotizza Scotto - sono stato sospeso perché antifascista». Ovviamente non è così ad ammetterlo è lui stesso quando spiega che «ho protestato in maniera forte quando un deputato leghista ha fatto il segno della Decima Mas in Aula».

E questo è solo l'antipasto, perché poi arriva il comunicato congiunto della sinistra che, tra le altre cose, recita: «Il governo Meloni sta forzando la mano e prova a minare le basi democratiche della nostra Costituzione, procedendo a colpi di maggioranza verso l'approvazione dello Spacca-Italia e del premierato. Non permetteremo che vengano compromesse l'unità e la coesione nazionale». La qual cosa fa sorridere, visto che il principio di Autonomia differenziata è stato inserito in Costituzione proprio dal Pd...

A stanare le opposizioni ci prova il deputato meloniano Federico Mollicone: «Il G7 è un grande successo diplomatico del governo Meloni e allora ecco che la sinistra boicotta le riforme e fa di tutto per rovinare un momento di alta diplomazia. L'onorevole Donno - ricorda il deputato di Fdi - è uno dei più richiamati durante le sedute. Farne un martire è semplicemente ridicolo».

Nella foto grande un'immagine del parapiglia che si è scatenato alla Camera mercoledì sera e che è costato sanzioni durissime per 11 deputati. Sopra l'onorevole Leonardo Donno del Movimento Cinquestelle

AL BALLOTTAGGIO

Poli Bortone beffata a Lecce

Ventiquattro voti sono quelli che sono mancati ad Adriana Poli Bortone per diventare sindaco di Lecce al primo turno. E sono quelli che costringeranno i leccesi al ballottaggio. Al termine di una campagna elettorale ricca di polemiche e con una serie di episodi dubbi ai seggi, lo spoglio finale ha decretato che il centrodestra si è fermato al 49,95% delle preferenze, contro il 46,73% del centrosinistra. E dunque i leccesi dovranno tornare alle urne il 23 e 24 giugno. Subito dopo la conclusione dello spoglio Poli Bortone ha parlato di «strane congiunture» e annunciato ricorsi in caso di sconfitta al ballottaggio: «Nella malaugurata e remotissima ipotesi di una vittoria di Salvemini ne verrebbe fuori un lungo e grave periodo di incertezza, con ricorsi e necessità di estrema chiarezza su quel che è accaduto nel primo turno, a partire da quelle sezioni in cui addirittura un elettore su 13 ha visto annullato il proprio voto». Già, perché la legge prevede che per presentare ricorso prima si debbano finire tutte le operazioni di voto, quindi anche il ballottaggio. Solo dopo - in caso di malaugurata sconfitta - il centrodestra potrà far valere le proprie ragioni e chiedere il riconteggio delle schede in una maciata di sezioni elettorali. Ché 24 voti sono un niente...

IL PROCESSO DI PALERMO

Ora i testimoni accusano Salvini del reato di "campagna elettorale"

Per la Procura «Matteo aveva informazioni da ex poliziotti che usava per prendere voti» I legali del vicepremier: «Fatti resi noti da noi nel 2017. Il ministro sempre trasparente»

A Palermo, dove si celebra il processo Open Arms contro Matteo Salvini, la linea dell'accusa che sta emergendo con sempre maggiore chiarezza è che Salvini, da ministro dell'interno del governo gialloverde, avrebbe impedito lo sbarco a 147 migranti stipati a bordo della Ong Open Arms, per mere questioni di campagna elettorale. Una novità per modo di dire, visto che in passato sia Giuseppe Conte, Luigi Di Maio e Danilo Toninelli, avevano accusato l'ex collega di cercare consenso fermando l'immigrazione. Per questo quella di ieri è stata una giornata interlocutoria. A movimentare un po' l'udienza c'è stata la richiesta dell'accusa di ascoltare quali testimoni, tre ex poliziotti "infedeli", che secondo i pm si sarebbero infiltrati sulle navi delle Ong e avrebbero fornito informazioni a Salvini che, ricordiamolo, all'epoca era ministro dell'Interno.

A corroborare questa tesi è anche uno dei grandi accusatori di Matteo Salvini, il fondatore della Ong Open Arms, Oscar Campos, che è tornato ad attaccare il vicepremier: «Abbiamo sempre creduto che il tema dell'immigrazione sia stato utilizzato come strumento di propaganda elettorale, sia durante le campagne che in altri momenti, come è emerso nelle tante udienze del processo di Palermo contro il ministro Matteo Salvini. Salvini - chiude Campos - infatti avrebbe agito per impedire alla nostra nave di approdare in un luogo sicuro proprio per conquistare consensi».

Una ricostruzione - quella dell'accusa e di Campos - contestata dalla difesa del leader della Lega: «Si sottolinea che già anni fa (nel 2017) il ministro Matteo Salvini aveva risposto pubblicamente confermando di aver ascoltato quanto volevano raccontargli persone informate sulle azioni delle Ong e che assicuravano di poter trasmettere notizie su gravi reati come il traffico di esseri umani». E considerando il ruolo di Salvini, proseguono gli avvocati «per Salvini era doveroso ascoltare e denunciare pubblicamente: non c'è alcuna novità ma la conferma del comportamento trasparente e coerente dell'attuale vicepremier. Peraltro - chiude la nota - la stessa difesa di Salvini aveva chiesto di visionare gli atti del processo Iuventa in cui erano state elevate gravi contestazioni come il favoreggiamento dell'immigrazione clandestina».

Il vicepremier Matteo Salvini *(Lapresse)*

La prossima udienza del processo si terrà il 12 di luglio. Nel corso di quella seduta si saprà anche se verrà convocato come teste l'ex ministro degli esteri spagnolo - oggi Alto rappresentante dell'Unione europea per gli affari esteri e la politica di sicurezza - Joseph Borrel. Secondo la Procura di Palermo Borrel dovrebbe riferire sulla posizione della Spagna in merito al rilascio del cosiddetto "porto sicuro" all'imbarcazione e in generale sulla posizione della Spagna sulla vicenda.

Sulla vicenda è intervenuto direttamente anche Matteo Salvini, parlando ai microfoni di *Radio Libertà*: «Il mio non è un ministero che può permettersi pause e vacanze, ci sono tanti cantieri da seguire. Hanno chiesto pure l'audizione di Borrel, che ha fatto pure dichiarazioni improvvide sulla guerra». E ancora: «A ottobre ci sarà la sentenza, in caso di condanna non mi fanno passare la voglia di lavorare. La sinistra lo sappia».

F.RUB.

Il caso

La caccia del Fisco ai baby "evasori": a sei anni riceve una cartella per debiti contratti prima che nascesse

segue dalla prima

GIULIANO TEDOLDI

(...) nessuna testimonianza potrebbero uguagliare. La burocrazia, fedele al motto: "fatti, non parole" ha realizzato un tale imbroglio di assurdo e di vessazione che, se l'avesse saputo, il grande scrittore praghese ne avrebbe invidiato la superba perversità.

Per prima cosa è stata presa una creatura innocente, un ignaro, inerme bambino di sei anni di Roma, poi è stata creata una magnifica cartella esattoriale di 449 euro, somma che anche solo nelle cifre ha dell'inquietante – con quel nove finale che ricorda i trucchi dei commercianti più smaliziati, per evitare l'aumento decimale che spaventa –, quindi è stata trovata una "ratio" per la cartella, vale a dire un tributo per un mancato pagamento Irpef di indennità fine rapporto relativo all'anno 2017, poi la suddetta incomparabile cartella è stata infilata in un'apposita busta e spedita a "Riccardino", come lo chiamano i compagni dell'asilo, cioè al bambino di sei anni di Roma (immaginiamo che l'invio sia stato fatto al domicilio dei genitori, non presso l'asilo che frequenta, ma nel secondo caso non ci saremmo scandalizzati).

TASSE SULLA LIQUIDAZIONE

Dunque, seguendo la ratio di cui dicevamo, il piccolo non avrebbe pagato le tasse sulla sua liquidazione relativa all'anno precedente alla sua venuta al mondo (Riccardino infatti è nato nel 2018). Liquidazione percepita da Riccardino in virtù di un non precisato lavoro per un non precisato ente partorito dalla fantasia sfrenata del Moloch kafkiano che, eternamente, aggredisce le burocrazie e che, stavolta, ha preso di mira l'Agenzia delle Entrate. Liquidazione, in realtà, percepita dal padre del malcapitato bimbo venuto a mancare prima che lui venisse al mondo. Se non fosse tutto pazzesco, sarebbe quasi ammirevole, questo incubo.

Pensate alla gioia di Riccardino: a soli sei anni, essere già oggetto delle attenzioni del fisco, essere già considerato un navigato lavoratore, addirittura uno che ha percepito una liquidazione – peccato la sbadataggine di non avere versato l'Irpef.

Chissà se, all'asilo, la maestra o il maestro l'avrà sgridato per questa mancanza di senso civico. Naturalmente la mamma del bambino, nient'affatto divertita, si è rivolta all'associazione Giustitalia per presentare opposizione all'atto (bizzarro).

Sì, perché il mostro burocratico non è che possa semplicemente dire: "porca miseria, abbiamo commesso un errore marchiano, ritiriamo subito l'accertamento e tante scuse, cari Riccardino e famiglia", né alcuno si è preoccupato, vedendo l'assurdità di notificare un atto del genere a un bambino di sei anni, di stracciarlo e risalire alle cause dell'errore: no, il mostro burocratico, come un bulldozer, come un cane pazzo, continua a avanzare, a pretendere, e se la vittima delle sue sviste non reagisce entro le scadenze stabilite, riscuote.

I PRECEDENTI

Tra l'altro, intrigati dalla vicenda, siamo andati alla ricerca di qualche precedente, credendo che non ce ne fossero, e invece abbiamo trovato una notizia datata 31 dicembre 2023 di cui vi riportiamo il titolo di *Repubblica*: "Accertamento per la Tari non versata. Ma la bambina ha un anno. E non era nemmeno nata".

Spiccicato quello che è accaduto a Riccardino, cambia solo il luogo: da Roma a Cavallino (nel Salento), circa 700 euro di tasse non pagate (comprese le sanzioni) relative al 2018, quando la bambina, iscritta d'ufficio al registro debitori dell'Agenzia delle Entrate, non esisteva ancora. Naturalmente sulla cartella, ai dati anagrafici della piccola insolvente, risulta regolarmente nata nel 2022, eppure le si chiede di versare un tributo relativo a quattro anni prima.

Kafka, ci sei? Ci ascolti? Avresti mai saputo architettare niente di più... kafkiano? Ammettilo, l'Agenzia delle Entrate italiana ti ha sonoramente battuto. Vale la pena osservare che, essendoci stato un precedente così clamoroso, qualcuno, nel Moloch burocratico, avrebbe potuto dire: "ragazzi, nel sistema ipertecnologico automatizzato qualcosa non funziona, stiamo mandando cartelle esattoriali a creature ancora nella mente di Dio, le famiglie sono sconcertate, troviamo il problema e risolviamolo, e in fretta".

E invece si preparava la raccomandata a Riccardino.

LIBERE OPINIONI

L'atletica usata contro il governo

PER I SALOTTI DI SINISTRA SI PUÒ PARLARE DI RAZZA SE SI CELEBRANO I TRIONFI DEGLI AZZURRI DI COLORE

LORENZO CAFARCHIO

«Ho pensato in termini molto tra virgolette etnico-razziali a un miglioramento clamoroso della specie». Arthur de Gobineau? No, questa volta mettiamo mano a Michele Serra. Giovedì sera a *Piazza Pulita* l'editorialista de *La Repubblica* ha colpito ancora. I due minuti d'odio di orwelliana memoria diventano i (quasi) tredici di bontà che Corrado Formigli concede all'autore de *L'amaca* parlando dei nuovi italiani che hanno fatto incetta di medaglie all'Europeo di atletica. Competizione andata in scena a Roma nei giorni scorsi.

Antipasto, primo e secondo scodellati come una soave redarguita ai giovani meloniani di Gioventù Nazionale. Il rapporto con il fascismo? «Dipende da loro, non da noi». Per poi precisare che «la sinistra ha fatto i conti con la propria storia e il sangue versato alle sue spalle trent'anni fa. Questo percorso la destra non l'ha fatto». Un discorso che ricorda da vicino le frasi apparse nel lontano (o forse troppo vicino) agosto 1919 sul Krasnyi Metch - Il gladio rosso - organo della Ceka di Kiev, ovvero la polizia politica sovietica, che recitavano: «La nostra moralità non ha precedenti, la nostra umanità è assoluta perché si fonda su un nuovo ideale: distruggere ogni forma di oppressione e di violenza». Meloniani in erba pensate come volete, non c'è problema, ma basta che pensiate come noi. L'unica scelta possibile spetta a voi.

Ma torniamo alla pista di atletica. La razza, *Repubblica* ha il potere di sdoganare a piacimento le parole, impone un miglioramento anche estetico. «Cioè Larissa Iapichino è molto più bella di me e anche di te, Corrado". Tolta l'avvenenza della figlia di Fiona May resta co-

LA FOTO DEL GIORNO

KATE OGGI IN PUBBLICO

Finalmente una bella notizia da Kate Middleton. A sorpresa ieri sui social postando una sua foto (qui a lato, firmata da Matt Porteous) ha scritto che oggi sarà presente alla celebrazione di Trooping the Colour, il compleanno ufficiale di re Carlo III. E spiegato di «fare progressi» e di essere in ripresa dopo la chemioterapia, ma di non essere ancora fuori pericolo. La moglie del futuro re d'Inghilterra è attesa sul balcone di Buckingham Palace per il saluto dei reali britannici: sarà il primo evento pubblico dopo quasi sette mesi.

Nuovi equilibri

DISGELO POST-VOTO TRA ELLY E GIORGIA

FRANCESCO DAMATO

Che peccato, per lei. Mi riferisco a Elly Schlein, la giovane segretaria del Pd uscita personalmente e politicamente meglio dalle elezioni europee dopo Giorgia Meloni, tanto da averne ricevuto per telefono le congratulazioni. O avergliele fatte, senza altre versioni. Fa lo stesso. I rapporti fra le due ormai prime donne d'Italia sembravano usciti rafforzati. Una rivincita peraltro di entrambe sui maschietti o maschiacci che, anche all'interno dei loro schieramenti, ne avevano osteggiato sino a riuscirvi il confronto televisivo diretto allestito nella Rai dallo specializzatissimo Bruno Vespa.

Portato a casa il suo miracoloso, per molti anche al Nazareno, 24 e rotti per cento di voti -per quanto inferiore di un punto alle previsioni formulate dal mio amico, e suo ammiratore, Paolo Mieli- e ridotte con pubblico compiacimento da due a un milione di schede contate nelle urne le distanze fra il suo Pd e il partito della premier, la Schlein poteva godersi finalmente un po' di riposo e smontare metaforicamente le barriere di protezione che i suoi fan avevano allestito per difenderla da un insuccesso. O comunque da un risultato scarso rispetto alle aspettative o al limite di sicurezza immaginato attorno al 20 per cento, superiore di un punto a quel misero 19 lasciatole in eredità dal predecessore Enrico Letta.

QUEL 10 PER CENTO

Ma soprattutto la Schlein poteva godersi, naturalmente in un educato e anche un po' opportunistico silenzio, le difficoltà del suo concorrente a sinistra Giuseppe Conte. Che ora, con quel misero 10 per cento neppure tondo cui ha ridotto il Movimento 5 Stelle, si è autocondannato ad una estate di amare riflessioni. E forse anche di paura di qualche sortita di Beppe Grillo. Del quale si è scritto -senza che l'interessato o altri abbiano ancora smentito- che né l'8 né il 9 giugno si sia scomodato a votare, preferendo la Sardegna alla sezione elettorale ligure assegnatagli dall'anagrafe.

Poteva, sempre la Schlein, godersi -ripeto- la crisi politicamente identitaria del suo concorrente sulla strada del cosiddetto campo largo, o soltanto giusto, dell'alternati-

me dolce tutto l'autorazzismo del "Serra pensiero". Nadia Battocletti doppio oro nei 5.000 e nei 10.000 metri? Nata a Cles un po' troppo trentina, non sarà mica erede del patriota Cesare Battisti? Leonardo Fabbri, fiorentino, campione d'Europa nel lancio del peso? Troppo erculeo per essere bianco, anzi con la sua dichiarazione di attacco agli avversari statunitensi in vista delle Olimpiadi decisamente anti-atlantista come Marco Tarquinio. Filippo Tortu? Aiuto, ci ricorda Mennea. Gianmarco Tamberi? Non ne parliamo neanche, Gimbo il marchigiano non ha neanche il segno dell'abbronzatura. Ed ecco allora apparire nello studio di *Piazza Pulita* la foto con Ali, Jacobs e Simonelli. Giovani atleti che hanno fatto incetta di medaglie nelle specialità dei 100 metri, della 4x100 metri e dei 110 ostacoli. Incensati e posti a manifesto per il colore della carnagione, dimenticandosi che nella stragrande maggioranza sono sportivi nati da almeno uno dei due genitori italiani e quindi per linea di sangue figli del tricolore.

Per gli autorazzisti l'unico alloro da perseguire è quello dell'eugenetica, altro che nazismo. «Per noi tutto è permesso, poiché siamo i primi al mondo a sguainare la spada non per opprimere e ridurre in schiavitù, ma per liberare l'umanità dalle catene che la avvincono», leggiamo ancora tra le righe della Ceka gli intenti immutati di progresso a tutti i costi. Giudicando il fascismo insito nella società odierna viene minato ogni approccio identitario e di riconoscimento delle radici. La visione deve essere dispotica. Una e una soltanto proprio come scrisse Alain Finkielkrau, nel 1993, «un tempo cieco al totalitarismo, il pensiero ne è ora accecato». Adesso i progressisti voglio abbagliare anche la realtà. Sarà che chi scrive, forse, non è così avvezzo all'uso delle posate, ma non abbiamo visto la stessa foga nell'attribuirsi come «miglioramento clamoroso della specie» le migliaia e migliaia di immigrati che infrangono record su record di crimini in giro per tutta la nazione. Forse non sono così glamour. A loro non è concesso il giro di pista d'onore che viene lasciato ad atleti italiani di seconda o terza generazione. Meglio nasconderli nel buio delle periferie.

«Il rovesciamento della politica vannacciana», per dirla alla Formigli, è la propaganda che viene fatta attorno a Marcell Jacobs e soci. Questi sportivi hanno un pregio ben più alto di far vincere titoli su titoli all'Italia, quello di essere neri o con un genitore di origine afroamericana o africana. Ecco la medaglia da apporre sul petto. Simpatico che Serra e Formigli, quindi, facciano loro la canzone Faccetta nera, invocando il «sarai romana» come verbo dell'oggi e del domani. Del resto i grandi classici della musica non passano mai di moda, proprio come gli autorazzisti da salotto.

va al centrodestra sognata in tutti i salotti televisivi da quel simpatico battutista Pier Luigi Bersani. E magari lavorare dietro le quinte a favore, come suggeritole in tante interviste da Goffredo Bettini, della nascita di qualcosa di nuovo, e di utile al Pd, in quell'area centrale dissestata da Carlo Calenda e Matteo Renzi, in ordine rigorosamente alfabetico: i due politici che si detestano di più fra di loro.

Due che, se fossero omosessuali, potrebbero cinematograficamente allestire una coppia per una guerra competitiva con quella eterosessuale dei Roses che ci godemmo nel 1989, a costo di distrarci dalla caduta del muro di Berlino, annessi e connessi.

IN SOCCORSO DI CONTE

Poteva tutto questo, ripeto, la segretaria del Pd. Che invece, spiazzando tutti, ha soccorso Conte difendendone il deputato Lorenzo Donno che ha conquistato le prime pagine dei giornali con quella bandiera tricolore nella quale voleva avvolgere per protesta, nell'emiciclo di Montecitorio, il ministro leghista Roberto Calderoli impegnato a spingere verso il traguardo finale il disegno di legge sulle cosiddette autonomie differenziate.

Ne è derivato tutto il casino -mi scuso per la parolaccia- che sapete e che ha conteso lo spazio mediatico persino al G7 preparato con tanta cura dalla Meloni facendo arrivare in Puglia i Grandi della Terra, con le dovute maiuscole, qualcuna magari immeritata. Un casino -ripeto- derubricato a "disordini" nei verbali parlamentari e tradottosi in una squadra di undici giocatori sospesi per un certo tempo dal campo, compreso Donno. Che si è beccato quattro giorni di allontanamento dall'aula: in verità, espulso immediatamente dalla seduta movimentata con la sua bandiera ma portato via in carrozzella perché ferito in una rissa a partecipazione multipla, secondo gli accertamenti immediatamente disposti alla Camera dal presidente leghista Lorenzo Fontana. Che è stato implacabile nella severità, sino a comminare il massimo della pena -15 giorni di sospensione - al collega di partito Igor Iezzi.

Non voglio mancare, per carità, di rispetto all'onorevole Donno, giunto al suo secondo e ultimo mandato parlamentare secondo le regole grilline, salvo modifiche dopo le riflessioni di Conte sul flop elettorale di domenica scorsa.

Nato 38 anni fa a Galatina, in Puglia, e titolare -leggo su Google- di un'impresa specializzata in climatizzazione, riscaldamento ed energie rinnovabili, fedelissimo naturalmente di Conte, mi sembra esageratamente paragonato dalla Schlein, per quanto gli è successo alla Camera, al compianto Giacomo Matteotti nel centenario del suo discorso antifascista, sempre a Montecitorio, e del barbaro assassinio che ne seguì.

L'Eurofighter Typhoon è nato da un progetto di collaborazione tra quattro Paesi europei (Italia, Germania, Regno Unito e Spagna)

La scelta tra patto di stabilità e difesa

Vanno tolti i vincoli Ue per proteggere i confini

ANTONIO CASTRO

È il caso di cominciare a riflettere seriamente se dar vita ad un fondo comune europeo per far fronte al moltiplicarsi delle situazioni di conflitto. È stato fatto per il Covid (Recovery Found da noi tradotto Pnrr), c'è da chiedersi perché non farlo in chiave sicurezza. Quantomeno scorporando le spese della difesa dal Patto di stabilità europeo. A parole sembra semplice. Nei fatti ballano miliardi (in tutto centinaia di miliardi) che ogni anno garantiscono ai Paesi del Patto Atlantico di poter erigere un "muro" difensivo.

L'Europa è ad un bivio: deve decidere. L'esempio del conflitto Russia Ucraina dovrebbe averci insegnato qualcosa. Se l'Europa, sotto l'ombrello Nato, non avesse garantito a Kiev una corposa fornitura di aiuti economici, logistici, alimentari e militari, il gigante russo avrebbe fatto un sol boccone della "piccola" Ucraina. E dopo 843 giorni di conflitto non staremmo qui a ciarlare dell'ultima proposta del Cremlino - anticipata giusto ieri da Vladimir Putin - di mollare quattro regioni dell'Ucraina per chiudere il conflitto.

Sembra passata un'era geologica dal 24 febbraio 2022. Da quando le truppe russe passarono i confini ucraini per dare avvio alle ribattezzate "operazioni speciali" lanciate da Mosca per bloccare l'allargamento ad Est del fronte occidentale.

Poi venne fuori il ricatto energetico. E così si scoprì che l'Europa era attaccata alla canna del gas sovietico. Ne sanno qualcosa in Germania che da locomotiva di traino dell'economica europea si sono trovati impantanati in una recessione.

Tralasciando il dettaglio che uscivamo non proprio indenni dai danni della pandemia da Covid. E ancora oggi ne paghiamo le conseguenze: le bollette esplose, la Banca centrale europea costretta a pompare liquidità nelle economie europee (acquistando titoli di debito come se non ci fosse un domani), la congiuntura mondiale invischiata in una destabilizzazione imprevista.

Il segretario della Nato Jens Stoltenberg

Sembrava finita qui. E invece si era soltanto spostato l'asse delle emergenze. Il problema delle migrazioni di massa dal fronte del Mediterraneo bussava alle porte dell'Europa. La Polonia, la Germania, l'Italia cominciarono ad accogliere milioni (non qualche centinaio di migliaia di disperati dall'Africa). Arrivarono donne e bambini con i pochi vestiti che avevano addosso. La certezza di una vita tranquilla nell'Europa continentale sfumava via.

Passato il primo momento di stupore, gli Stati europei cominciarono a costruire un nuovo "cordone sanitario" ma questa volta di tipo militare.

Si era risvegliato l'orso sovietico che con la dissoluzione dell'Urss pensavamo si fosse definitivamente disgregato in una Comunità di stati indipendenti (Csi). E invece Zar Putin ha ricominciato a mettere in piedi il blocco ex sovietico.

Lo testimoniano le triangolazioni di forniture che bypassano l'embargo tentato dall'occidente e passano da Tagikistan, dal Kazakhstan, dell'Uzbekistan. Pure il fantomatico blocco delle esportazioni di greggio sovietico è un miraggio. Mosca ha messo in piedi una "flotta fantasma" di super petroliere per spacciare il greggio e dirottarlo verso clienti (India, Cina, Siria, Africa) che non hanno aderito al blocco occidentale. Il greggio russo viene trasbordato in mare. Oppure le navi battenti bandiera di Stati compiacenti - secondo l'ultimo monitoraggio del Royal United Services Institute, il più importante think tank britannico in materia di difesa e sicurezza - ciondolano tra il Mediterraneo e i porti del nord Europa. A Kaliningrad - l'unico porto dell'enclave russa al centro dell'Europa ad un passo dai Paesi del Baltico - c'è un via vai di imbarcazioni che trasportano beni, armi e derrate per le truppe impegnate sui diversi fronti.

Basta una visione globale - non tralasciando il conflitto mediorientale che dal 7 ottobre ha precipitato Israele nella guerra panaraba più lunga della sua storia - per rendersi conto che è tutto un ribollire ravvicinato di scontri e conflitti.

A Washington, a luglio, i Paesi Nato decideranno i nuovi equilibri e indicheranno chi prenderà il posto del segretario Nato (il norvegese Jens Stoltenberg). Con Mosca che preme sui confini nord orientali del baltico la scelta di una guida condivisa e credibile è una mossa che non si può sbagliare. E fin qui la politica.

Poi c'è il dettaglio, non trascurabile, degli stanziamenti. L'Italia a fatica destina circa l'1,5% del Pil annuo come contributo alle casse del Patto atlantico. C'è chi vorrebbe far lievitare l'obolo al 2%. In soldoni si dovrebbero sborsare 40 miliardi in più. Il ministro della Difesa italiano, Guido Crosetto, da tempo ripete che il nostro Paese non può versare un obolo tanto oneroso (siamo al quinto posto come contributori dopo Usa, Regno Unito, Germani e Francia), rispettando gli stretti binari del patto di stabilità europeo. Delle due l'una: o ci si prepara a difendersi sborsando più quattrini e potenziando mezzi e organici («servono, come minimo, 10mila uomini in più», ha fatto di conto il capo di Stato maggiore della Difesa, l'ammiraglio Giuseppe Cavo Dragone), oppure si rispettano i calcoli di Bruxelles.

Anche per questi motivi la partita europea - con la scelta dei nuovi vertici Ue e Nato - è tanto importante. In ballo c'è qualcosa in più dell'equilibrio contabile.

CAOS IN FRANCIA

Ciotti resta al comando: i giudici gli danno ragione E la gauche vuole tornare a supertassare i ricchi

La magistratura congela l'espulsione del leader gollista decisa dal direttivo Oggi attese proteste con 350mila manifestanti. Bardella chiede lo stop alle violenze. Il Front populaire: abbatteremo la riforma delle pensioni

La giustizia francese ha dato ragione al presidente dei Républicains (Lr) Éric Ciotti contro i colonnelli gollisti che nei giorni scorsi hanno votato all'unanimità la sua esclusione dal partito. Il tribunale giudiziario di Parigi, ieri sera, ha ordinato di sospendere le due decisioni di estromissione di Ciotti dalla formazione gollista votate il 12 e il 14 giugno dalla base di Lr, contraria all'alleanza con il Rassemblement national (Rn) di Marine Le Pen e Jordan Bardella in vista delle elezioni legislative dei prossimi 30 giugno e 7 luglio.

Con la decisione di ieri, il tribunale non si è pronunciato sul merito della questione, ovvero su chi sia il legittimo presidente del partito erede del gollismo, ma per Ciotti si tratta indubbiamente di una vittoria: potrà infatti mantenere il controllo di Lr, con l'accesso non solo agli uffici del partito, ma anche ai fascicoli degli iscritti e alle decisioni sulle candidature dei prossimi giorni. «La giustizia ha parlato, non ci si può comportare come se non ci fossero regole», ha reagito Ciotti dopo la sentenza.

A destra, Marine Le Pen con Jordan Bardella. A sinistra, Manuel Bompard (LFI), Marine Tondelier (EELV), Olivier Faure (PS), Fabien Roussel (PCF) e Yannick Jadot (EELV) alla presentazione del Nuovo Fronte Popolare *(Afp)*

GLI OTTANTA DI CIOTTI

Ieri mattina, Jordan Bardella, presidente di Rn e volto del trionfo sovranista alle elezioni europee, ha confermato a BfmTv che ci saranno dei candidati comuni con i gollisti in un'ottantina di circoscrizioni. «Ci saranno attorno a Éric Ciotti ottanta candidati provenienti dalla famiglia dei Républicains. La lista sarà pubblicato questo fine settimana», ha ribadito su France 2 il vicepresidente di Rn, Sébastien Chenu.

Tra i candidati, figurano l'ex consigliere regionale dell'Île-de-France Babette de Rozières, ma anche un ex deputato di Renaissance in Rhône-Alpes. Tra i papabili, vengono citati anche la deputata uscente Christelle D'Intorni, soprannominata "demolition girl" per la sua determinazione, il presidente della giovanile di Lr, Guilhem Carayon, e il deputato dei francesi all'estero Meyer Habib. I gollisti anti Ciotti, intanto, si stanno orientando verso un accordo con la maggioranza. Secondo quanto rivelato dall'*Opinion*, è stato infatti raggiunto un accordo tra l'ala liberale di Lr e la macronia nel dipartimento degli Hauts-de-Seine per non schierare candidati concorrenti. Il primo ministro Gabriel Attal, il ministro degli Esteri Stéphane Séjourné, la portavoce del governo Prisca Thévenot e il deputato uscente di Lr Philippe Juvin dovrebbero beneficiare di questo accordo. Ieri, è stato anche il giorno della presentazione del programma economico del Nuovo fronte popolare, l'ammucchiata delle sinistre socialista, ecologista, comunista e mélenchonista che giovedì sera, dopo giorni di trattative e momenti di forte tensione, ha trovato un accordo per presentarsi compatta alle elezioni legislative.

Nel programma presentato ieri, il Nfp, Nouveau Front Populaire, composto da socialisti, comunisti, ambientalisti e France Insoumise, prevede il ripristino della patrimoniale, l'indicizzazione dei salari sull'inflazione e la costruzione di 200 mila alloggi pubblici all'anno. I partiti uniti nell'alleanza presenteranno un unico candidato per ogni circoscrizione. Secondo gli accordi, La France Insoumise ne avrà 229, il Partito socialista 175, gli ambientalisti 92 e i comunisti 50.

Anche Raphaël Glucksmann, leader del nuovo movimento di centrosinistra Place Publique, ha aderito al Nuovo Fronte popolare. Lo ha annunciato in un'intervista a France Inter, spiegando le richieste agli alleati: nessuna indulgenza con Hamas, sostegno all'Ucraina e soprattutto un candidato premier che non sia Mélenchon.

REGNO UNITO

Conservatori sorpassati da Farage

Nigel Farage l'ha rifatto. Come alle europee del 2009, e a ben vedere anche come al Referendum sulla Brexit del 2016, anche stavolta ha superato i Conservatori, il partito che ha lasciato nel 1992 disgustato dalla ratifica del trattato di Maastricht.
Il Reform Uk, del quale è tornato a ricoprire il ruolo di leader a inizio mese, ha messo la freccia e lasciato dietro di sè il Partito conservatore in un sondaggio elettorale per la prima volta dall'inizio della campagna per le parlamentari anticipate, che si terranno il 4 luglio. Il sondaggio, condotto da YouGov e commissionato dal *Times*, ha rilevato che il sostegno a Reform Uk è aumentato di due punti al 19 per cento, mentre quello per i conservatori è rimasto invariato al 18 per cento.
Dopo la pubblicazione del sondaggio, Farage ha dichiarato: «Ora siamo la vera opposizione al Labour» e ha chiesto alla BBC di essere lui, e non il premier tory Sunak, a duellare con Keir Starmer, numero uno della sinistra, nel dibattito del 26 giugno. «I conservatori sono finiti. Il brand è morto» ha scritto su X.

NO AL SUMMIT PER IL LIBANO

Schiaffi a Emmanuel anche da Israele

Dopo la scoppola europea e la sgridata dalla Meloni, il presidente va a sbattere contro Gallant

CARLO NICOLATO

Prima che i media italiani ed europei si concentrassero sullo scontro e le tensioni tra il presidente francese e il primo ministro italiano, il giornale inglese di sinistra *The Guardian* aveva fanno notare come il vestito rosa della Meloni spiccasse in modo particolare in quella schiera di "dead men walking", cioè di morti che camminano, riunita in Puglia per il G7. Di fatto l'unica leader sicura del suo immediato futuro politico in una sfilata di statisti dall'aspetto triste e tormentato i cui giorni al potere sono contati, o quasi.

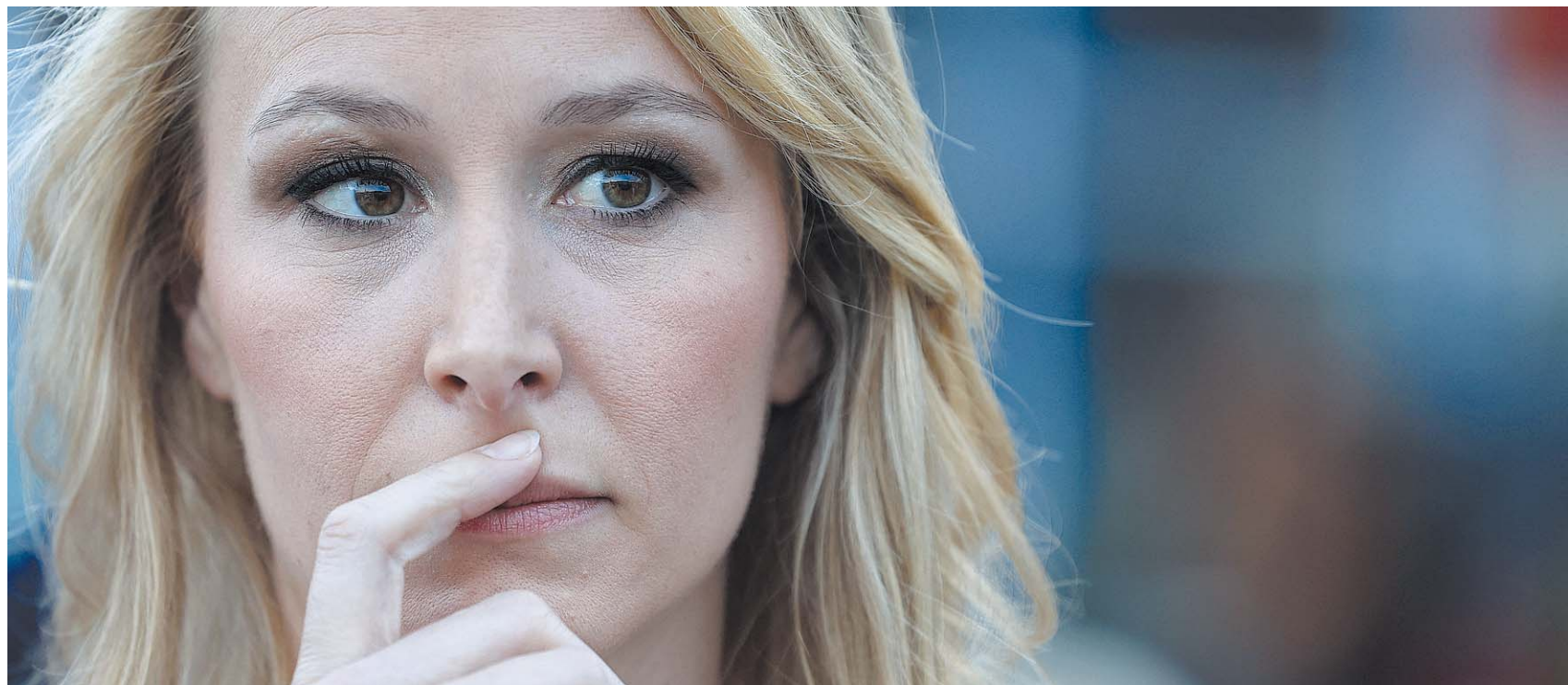
Tra questi in prima fila c'è ovviamente il presidente francese, il più nervoso, fresco di batosta elettorale europea e di una decisione, quella del voto nazionale anticipato, che forse comincia a ritenere lui stesso troppo azzardata, come dimostrano peraltro i sondaggi che lo vedono soccombere amaramente a Rassemblement National. «Macron fa campagna elettorale al G7» ha accusato la Meloni riferendosi in particolare allo scontro sulla parola "aborto" nelle conclusioni finali dell'incontro di Fasano, ma in realtà il presidente francese fa campagna anche su tutti gli altri temi che siano interni o internazionali.

All'arrivo in Puglia ad esempio ha subito evocato «un trilaterale Israele-Usa-Francia per portare avanti la road map» di Parigi al fine di allentare le tensioni al confine Israele-Libano. Ci ha provato mettendo sul piatto della bilancia tutta la supponente grandeur francese, ma ha ricevuto in risposta un sonoro schiaffone dal ministro della Difesa israeliano Yoav Gallant, che con un commento su X ha rispedito al destinatario la proposta. «Mentre combattiamo una guerra giusta, difendendo il nostro popolo, la Francia ha adottato politiche ostili contro Israele» ha chiarito il ministro aggiungendo che, «così facendo, la Francia ignora le atrocità commesse da Hamas contro i bambini, le donne e gli uomini israeliani».

Un'accusa clamorosa, specie perché rivolta al presidente di un Paese dove gli ebrei si sentono sempre meno sicuri e negli ultimi anni molti di loro sono stati costretti a scappare proprio nella Terra Promessa. Insomma Gallant ha concluso senza mezzi termini che «Israele non parteciperà al quadro trilaterale proposto dalla Francia». L'attivismo elettorale di Macron ha improvvisamente messo il turbo anche riguardo all'Ucraina, a favore della quale, dopo le tante parole dei mesi scorsi sull'opportunità di inviare dei soldati in loco, sembra stia passando ai fatti, con la promessa stavolta dell'invio di un numero imprecisato di Mirage e addirittura la formazione di una "brigata francese" di 4.500 soldati ucraini addestrati in Francia ed equipaggiati con armi francesi. Per quanto teoricamente lodevole, l'iniziativa della brigata francese ha lasciato perplesso più di un alleato dal momento che ne sfugge l'utilità, se non quella appunto di volersi appuntare una medaglia al petto a scopi meramente elettorali.

l'intervista → MARION MARÉCHAL

«Sarà destra contro sinistra Macron se ne dovrà andare»

«I sondaggi indicano che il partito del presidente e i Repubblicani saranno spazzati via», dice la nipote di Marine. «Non tornerò nel Rassemblement. Serve una coalizione all'italiana»

Marion è la figlia di Yann Le Pen, sorella di Marine, e Samuel Maréchal, dirigente dell'ala giovanile del Front National, come allora si chiamava il movimento creato da Jean-Marie *(Afp)*

Il programma delle sinistre è «un delirio totale», secondo la definizione del ministro dell'Economia francese, Bruno Le Maire. «Il programma del Nuovo fronte popolare è un ritorno al 1981 (anno dell'elezione di François Mitterrand, *ndr*) moltiplicato per dieci, è la certezza del declassamento e dell'uscita dall'Ue», ha aggiunto Le Maire, sottolineando in particolare che la proposta di una pensione a 60 anni produrrebbe «un crollo economico garantito», «il ritorno della disoccupazione di massa per tutti i francesi» e «il fallimento dei conti pubblici».

TASSE E TERRORE

Le paure del ministro dell'Economia fanno eco a quelle degli imprenditori francesi, terrorizzati dall'idea di un governo guidato dal Nuovo fronte popolare, dunque anche dalla France insoumise di Mélenchon. Nel programma della gauche c'è anche il ritorno alla supertassa sui redditi più elevati. Il team di campagna di Renaissance ha pubblicato nel pomeriggio una prima analisi dei costi del programma del Nuovo Fronte Popolare. Il risultato? Il programma comporterebbe una spesa aggiuntiva di 287 miliardi di euro all'anno per lo Stato e la distruzione di 1,2 milioni di posti di lavoro. Insomma, sarebbe una catastrofe, per un Paese il cui deficit è salito al 5,5 per cento.

MAURO ZANON

MAURO ZANON

Marion Maréchal, 34 anni, nipote di Marine Le Pen, era stata appena eletta all'Europarlamento nelle file di Reconquête, che Éric Zemmour, presidente e fondatore del partito, ha deciso di cacciarla per aver osato negoziare un'alleanza col Rassemblement national alle imminenti legislative. Marion nella formazione guidata dalla zia è cresciuta ed è rimasta fino al 2017. Rispetto a Marine, grande tattica ed esponente di una destra sociale, la Maréchal è più liberista in economia e più conservatrice sui temi etici. È anche la pupilla di Jean-Marie, il patriarca ormai novantacinquenne. A *Libero* Marion spiega le ragioni della rottura con Zemmour, che l'ha accusata di tradimento.

«Nel 2022 ho deciso di tornare in politica sostenendo Éric Zemmour con l'obiettivo di costruire una forza politica di destra conservatrice complementare al Rassemblement national (Rn) per sostituire i Repubblicani (Lr), sempre più appiattiti sul presidente Macron, e favorire la nascita di una coalizione in grado di portare la destra alla vittoria. L'obiettivo, inizialmente sposato da Zemmour, è sparito dall'agenda di Reconquête che invece si è orientato sempre di più verso una lotta contro Rn. Ciò ha creato una divergenza politica sempre più marcata tra me e Éric, scoppiata durante la campagna elettorale europea».

La dissoluzione dell'Assemblea nazionale decisa da Macron fa precipitare tutto.

«Ho subito cercato di negoziare con Marine Le Pen e Jordan Bardella un accordo di coalizione ma loro hanno rifiutato ritenendo Zemmour non affidabile politicamente. Nel frattempo Zemmour, tenendo all'oscuro la sottoscritta e gli altri due vicepresidenti del partito, stava già preparando le liste di candidati Reconquête da presentare in contrapposizione a quelli di Rn, scelta politica scellerata che non potevo assolutamente appoggiare».

> ZEMMOUR SBAGLIA
>
> Per danneggiare Marine, Éric rischia di mandare l'estrema sinistra al governo Molti macronisti contro Mélenchon
>
>

Perché?

«Per danneggiare Marine Le Pen rischia di mandare l'estrema sinistra al governo in Francia. Così ho deciso di prendere le distanze chiedendo a Zemmour di non presentare candidati di divisione e dichiarando il mio sostegno ai candidati della coalizione di destra. Una posizione condivisa anche dagli altri due vicepresidenti, dalla quasi totalità dei nostri eletti al Parlamento europeo e al Senato, e da gran parte dei dirigenti. Speravo che ciò riportasse Éric alla ragione: sta invece proseguendo imperterrito per la sua strada, presentando candidati Reconquête contro quelli di Rn e Lr. Ha trasformato un partito che doveva favorire l'unione delle destre in un partito che ne favorisce la divisione. Non credo di essere stata io a tradire il progetto».

Rientrerà nel Rassemblement?

«No. Ora la priorità è fare tutto il possibile per togliere il governo della Francia dalle mani di Macron e impedire che finisca nelle mani di Mélenchon e compagni. Poi, l'8 luglio, in base ai risultati delle urne deciderò i prossimi passi da compiere. Quel che è certo è che intendo lavorare per far sì che questa coalizione trovi finalmente compimento, perché è da sempre il mio obiettivo politico. Ed è per questo che mi ha votato un milione e mezzo di elettori alle europee».

Che scenario si aspetta dal voto del 30 giugno e 7 luglio?

«Tutti i sondaggi prospettano in quasi tutti i collegi una sfida tra la destra e la coalizione dell'estrema sinistra, con il partito di Macron tagliato fuori. Ciò ci dà un'alta probabilità di vittoria perché sono convinta che al secondo turno anche buona parte degli elettori macronisti preferirà noi a Mélenchon, e se così fosse per la prima volta nella storia una coalizione di destra si troverebbe ad avere la maggioranza assoluta in Parlamento e dunque ad andare al governo. Se ciò non avvenisse, il solo altro scenario possibile è un Parlamento paralizzato, perché in ogni caso la coalizione di destra sarà imprescindibile. Questo scenario potrebbe portare nel giro di poco tempo Macron alle dimissioni e dunque a nuove elezioni presidenziali».

Lei è stata una delle prime a parlare, di "unione delle destre", cosa manca per realizzarla?

«Il modello di coalizione delle destre italiano è un esempio vincente che dobbiamo importare in Francia e anche in Europa. L'ideale sarebbe stato avere una coalizione strutturale tra Rassemblement national, Reconquête, Repubblicani e le altre sigle minori dell'area della destra. Ma la strategia di Zemmour e la mancanza di coraggio dell'establishment gollista hanno reso per il momento impossibile questo sogno, non ascoltando il messaggio che arriva dai nostri elettorati».

Come giudica l'iniziativa di Éric Ciotti?

«Sono contenta che abbia avuto il coraggio di fare questa scelta e mi dispiace soltanto che la maggior parte dei suoi dirigenti si sia rifiutata di seguirlo, non capendo l'importanza della fase storica che stiamo vivendo. Presentando dei loro candidati anti-coalizione commettono lo stesso errore di Zemmour e aumentano le possibilità di vittoria della sinistra. Per fortuna gli elettori questa cosa la stanno capendo e infatti le proiezioni dicono che i vecchi Repubblicani rischiano di sparire».

È favorevole a un supergruppo di conservatori e sovranisti in Europa?

«Personalmente non sono contraria ma capisco che ogni partito abbia esigenze diverse a seconda degli equilibri e degli interessi del proprio Paese e anche a seconda del fatto che si trovi all'opposizione o al governo della propria Nazione».

Quali sono i punti su cui c'è ancora distanza con Marine Le Pen e Jordan Bardella?

«Con il Rassemblement national ho ovviamente molti punti di convergenza ma anche diversi punti di divergenza, ad esempio su alcune questioni economiche e sui temi etici. D'altronde se non ci fossero non avrei lasciato quel partito».

Macron al G7 ha attaccato Giorgia Meloni perché nella bozza manca la parola "aborto".

«Quello di Macron è un tentativo di utilizzare un tema delicato come strumento per creare divisioni e istigare altri Paesi contro l'Italia. Un gioco pericoloso in una fase nella quale invece dovremmo spingere alla compattezza e alla cooperazione tra le nostre Nazioni che dimostra tutta la spregiudicatezza e l'irresponsabilità del presidente».

IL PROCEDIMENTO DI TEMPIO PAUSANIA PER VIOLENZA DI GRUPPO

Grillo junior diserta il processo L'amico: «Lei era consenziente»

Dei quattro sotto accusa, solo Corsiglia si è presentato, parlando di «un rapporto tranquillo» con la presunta vittima, «poi sono andato a dormire». Gli altri imputati parleranno più avanti

SIMONA PLETTO

Ciro Grillo ha scelto di non parlare con i giudici. Strategia difensiva, in attesa di nuovi elementi processuali. Il figlio del fondatore del Movimento pentastellato, Beppe Grillo, imputato con tre amici genovesi per violenza sessuale di gruppo, ieri non si è presentato all'interrogatorio nella nuova udienza davanti al collegio giudicante di Tempio Pausania (Sardegna), presieduto da Marco Contu. I suoi avvocati, Enrico Grillo (suo cugino) e Andrea Vernazza, hanno scelto di non guidarlo nella ricostruzione di quel che accadde nella notte tra il 16 e il 17 luglio del 2019 nella villa della famiglia Grillo, a Cala Volpe (Porto Cervo), in Sardegna.

POSIZIONI DIVERSE

Presente in aula soltanto uno dei quattro imputati, Francesco Corsiglia, difeso dagli avvocati Antonella Cuccureddu e Gennaro Velle. Il giovane ha risposto in modo puntuale e pacato alle domande del pm, anche se non pare sia riuscito a fornire tutti gli elementi richiesti dal procuratore di Tempio. In particolare Corsiglia avrebbe confermato che la presunta vittima dello stupro, mentre si trovavano a bordo di un van, in viaggio dal "Billionaire" alla casa dei Grillo, gli avrebbe messo un piede tra le gambe e avrebbe spinto, in un gesto in qualche modo ammiccante. Questa la sua versione. D'altronde, l'unico modo per smontare l'accusa è convincere la giuria che la vittima "ci stava".

Così l'imputato, che già nel novembre 2022 aveva reso dichiarazioni spontanee ribadendo la sua innocenza, ieri è tornato in aula per la seconda volta dall'inizio del processo. Dicendosi ancora innocente, e spiegando che: «Non le ho mai usato violenza, lei era consenziente. Ho fatto sesso con lei, ma nessuna violenza», queste sono state le sue parole, aggiungendo che dopo il rapporto è andato a dormire. Il giovane, va ricordato, è imputato per il solo presunto stupro della vittima, che chiameremo Silvia, all'epoca dei fatti 19enne. Stando a quanto ricostruito, il ragazzo non era sulla scena quando gli altri tre scattavo foto osè con Roberta, l'altra ragazza italo-norvegese presente quella notte a Cala Volpe e che dormiva sul divano quando si è consumato il presunto stupro.

Quanto agli altri tre amici, i rispettivi legali hanno assicurato che in ogni caso, prima del verdetto, forniranno ciascuno la propria versione dei fatti. E hanno spiegato perché Ciro Grillo, Vittorio Lauria e Edoardo Capitta hanno deciso di non parlare. «È un nostro diritto decidere di non far rispondere all'esame i nostri assistiti, ma sicuramente verranno più avanti per rendere dichiarazioni spontanee», così i loro difensori.

Il tribunale ha dato l'incarico a un perito per la traduzione delle chat in lingua inglese intercorse tra la presunta vittima e una sua amica norvegese nel 2018, un anno prima dei fatti contestati. In questa lunga conversazione telefonica, la ragazza si sarebbe confidata e avrebbe ammesso di avere un problema: «Mi piace conoscere i ragazzi in discoteca», senza però poi essere interessata ad avere con loro dei rapporti. Le chat sono state oggetto di scontro tra difesa e accusa, in quanto per i difensori le conversazioni in lingua norvegese non sarebbero state tradotte in modo corretto. Le parti civili hanno già annunciato battaglia sui contenuti di queste conservazioni. Ma la difesa precisa: «Le chat fanno già parte del fascicolo del dibattimento, quindi il collegio giudicante le ha già», chiarisce l'avvocato Vaccaro.

I VIDEO

Secondo l'accusa, la giovane sarebbe stata costretta a bere alcolici e successivamente violentata nella villa della famiglia Grillo a Porto Cervo. La difesa sostiene che i rapporti sessuali siano stati consensuali e punta su un video girato dagli imputati quella notte per dimostrare la loro versione dei fatti. Il processo, iniziato nel 2021, si è svolto a porte chiuse per proteggere la privacy della presunta vittima. Numerose udienze hanno visto la ragazza testimoniare in condizioni protette, spesso dietro un drappo nero per evitare di incrociare gli sguardi degli imputati e dei loro avvocati. Le sue testimonianze sono state emotivamente intense, con la giovane che aveva manifestato crisi psicologiche e stress. Eppure la difesa va avanti sulla linea del rapporto sessuale consenziente. A questo proposito, giovedì pomeriggio ha chiesto e ottenuto di proiettare di nuovo il filmato dello stupro, venti secondi di video ripreso dal telefonino dei ragazzi che se lo alternavano di volta in volta per documentare la violenza.

Qui a sinistra, Francesco Corsiglia, e sopra Ciro Grillo, figlio del fondatore del Movimento 5 Stelle. I due, insieme ad altri due amici - Vittorio Lauria e Edoardo Capitta - sono sotto processo con l'accusa di violenza sessuale di gruppo, avvenuta nella villa della famiglia Grillo in Sardegna tra il 16 e il 17 luglio 2019

PEDOFILIA

Speaker arrestato, si cercano altre vittime

Potrebbero essere «numerose» le presunte vittime di Andrea Piscina, lo speaker radiofonico di Rtl 102.5 arrestato due giorni fa a Milano. L'accusa è produzione di materiale pedopornografico e violenza sessuale aggravata per aver indotto le vittime a compiere atti di autoerotismo fingendosi un'adolescente di 16 anni con diversi nomi femminili (Alessia, Anna, Sara, i nomi più utilizzati...). È quanto sostiene il pm Giovanni Tarzia che coordina l'inchiesta partita dalla denuncia della mamma di un bambino che sarebbe stato avvicinato dal 25enne in una polisportiva da lui frequentata. Piscina, difeso dall'avvocata Valentina Di Maro e che al momento è stato sospeso in via cautelare dal suo incarico presso la radio privata più ascoltata d'Italia, sarà interrogato martedì prossimo dalla gip Ileana Ramundo della procura di Milano.

Nel frattempo prosegue la difficile identificazione delle vittime. Nei dispositivi dello speaker sono state trovate un migliaio di immagini pedopornografiche riferibili ad un periodo che va da fine settembre del 2021 fino a maggio dell'anno scorso. Immagini che corrispondono alla registrazione di altrettante videochiamate e alle conversazioni avute sulle chat di Instagram e Omegle. «Spogliati e se mi ecciti ricambio», una delle frasi con cui sarebbe riuscito a convincere i ragazzini ad assecondare le sue richieste.

Rtl 102.5, ignara dell'indagine in corso, si è detta «incredula» nell'apprendere la notizia dell'arresto dello speaker.

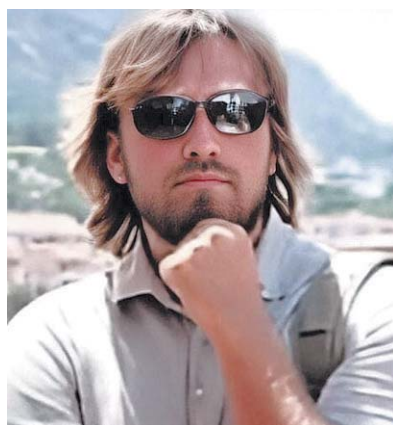
L'EVASIONE DA MILANO DEL FIGLIO DELL'OLIGARCA È SEMPRE PIÙ UN INTRIGO INTERNAZIONALE

Arrestato nobile russo che ha coordinato la fuga di Uss

Dmitry Chirakadze, 54enne residente di Svizzera, è considerato colui che "risolve i problemi" della potente famiglia

Il paragone con il "Mister Wolf" delle Iene di Tarantino viene immediato. Interpretato dal grande Harvey Keitel, la frase lapidaria con cui Wolf spiega il suo ruolo alla scombinata combriccola di rapinatori al centro del film è passato alla storia: «Risolvo problemi». Ecco, a quanto pare Dmitry Chirakadze, il 54enne fermato a Fiumicino nell'ambito dell'inchiesta sull'evasione dai domiciliari e la fuga da Milano di Artem Uss, è per la potente famiglia dell'oligarca governatore di una regione siberiana (di cui Artem è figlio), peraltro considerato molto vicino al presidente Vladimir Putin, quello che Mister Wolf era per le Iene.

Sarebbe dunque stato lui a coordinare tutta l'operazione che permise ad Artem il 22 marzo scorso - dopo che quest'ultimo era stato arrestato a Malpensa per contrabbando di petrolio e traffico di tecnologie militari per la guerra in Ucraina - di scappare dagli arresti domiciliari che stava scontando a Basiglio, in attesa di essere estradato negli Stati Uniti. Peraltro, all'interno della stessa ordinanza d'arresto riguardante Chirakadze - che sarà interrogato nelle prossime ore davanti al gip di Milano, Sara Cipolla - si dispone la custodia cautelare anche per Maria Yagodina, molgie di Artem Uss, provvedimento che però le autorità italiane non hanno potuto eseguire l'arresto essendo la 33enne stabilmente in Russia.

Chirakadze, residente in Svizzera, appartiene alla nobiltà russa, ed è sposato con una donna molto ricca che gestirebbe numerosi "asset aziendali in parte dei quali sono coinvolti gli esponenti della famiglia Uss". Lui stesso è un imprenditore di peso, fondatore del gruppo "Pravo.ru", proprietario dell'omonimo sistema di giustizia elettronica che fornisce assistenza ai siti web dei tribunali russi. La procura di Milano spiega in una nota come sia stato proprio lui ad aver "contattato preliminarmente i componenti della banda che hanno poi realizzato la fuga", per poi incontrare gli altri quattro complici e nel frattempo mantenendo "costanti rapporti con i familiari di Uss".

Dei quattro complici in questione, facenti parte del commando, due si trovano detenuti nel carcere di Opera a Milano, uno è agli arresti domiciliari a Brescia: ora manca l'ultimo. Il gruppo di cinque - di cui avrebbe fisicamente fatto parte anche Chirakadze - avrebbero dunque prelevato Artem Uss dall'abitazione in cui si trovava a Basiglio, e in seguito - utilizzando più auto e immatricolate in diversi Stati - lo avrebbe accompagnato fino alla frontiera con la Slovenia, per poi lasciarlo andare, grazie al fatto che con tutta probabilità altre persone lo aspettavano lì.

Qui sopra a sinistra, Artem Uss; a destra, Dmitry Chirakadze, 54 anni, arrestato ieri

MAN.COS.

INCENDIO SULL'IMBARCAZIONE DAVANTI ALL'ELBA, INTERVIENE LA GUARDIA COSTIERA

La barca in fiamme va a fondo Salvati Stefania Craxi e marito

Un incendio, il terrore negli occhi, la paura di non farcela e la fuga per la salvezza a bordo di una zattera di salvataggio. È la disavventura che giovedì scorso ha visto protagonista la senatrice di Forza Italia Stefania Craxi, suo marito, l'imprenditore televisivo Marco Bassetti e lo skipper che li accompagnava. I tre si trovavano a circa dieci miglia a sud est dell'isola d'Elba, diretti a Marina di Campo, quando, per cause ignote, la barca di 22 metri ha preso fuoco dal motore. Immediato l'intervento della Guardia Costiera che, intorno alle 13.30, con la motovedetta Sar CP 892 di Portoferraio ha salvato i tre che nel frattempo si erano riparati a bordo della scialuppa di salvataggio. Mentre l'imbarcazione è affondata nel giro di poche ore. La Capitaneria di porto di Portoferraio, pur non riscontrando al momento evidenti pericoli di inquinamento marino, ha aperto un'inchiesta amministrativa per il sinistro marittimo allo scopo di accertare le cause e le eventuali responsabilità dell'incidente.

LA PROCURA DI MILANO INDAGA PER OMICIDIO COLPOSO

Scoppia incendio nell'autofficina: tre morti e quattro feriti nel palazzo

Il rogo si è propagato dall'attività a pian terreno e ha rapidamente avvolto i primi tre piani del condominio. Deceduta un'intera famiglia, un'altra persona invece salvata dai pompieri

ENRICO PAOLI

L'inizio dell'incendio, e della tragedia, dentro un'autofficina di Gambara, zona Nord Ovest di Milano. Con i Vigili del fuoco del comando del capoluogo lombardo che intervengono con rapidità. Sanno che basta poco per passare dall'incidente al dramma. Ed è quello che accade, fra il panico dei residenti e le urla di chi deve uscire di corsa di casa, lasciando tutto lì. Le fiamme salgono rapidamente e invadono i primi piani del condominio, una sorta d'inferno di cristallo in scala ridotta. Tre persone, che si trovavano nell'appartamento del terzo piano, sono morte. Un'altra risulta ustionata, mentre altre due intossicate.

Il tutto è successo intorno alle 19 in via Fra Galgario, a Milano. Secondo le prime ricostruzioni dei Vigili del fuoco il rogo sarebbe partito dal negozio che offre anche servizi di elettrauto e ricambio gomme. Quindi materiale facilmente infiammabile. Dolo o incidente lo stabiliranno gli inquirenti, che hanno aperto un fascicolo per omicidio colposo e disastro. L'autofficina è stata completamente avvolta dalle fiamme, che poi sono salite fino ai piani alti del condominio nella stessa palazzina del negozio di riparazioni macchine. I Vigili del fuoco hanno tentato di fermare il propagarsi delle fiamme, ma senza fortuna.

Sul posto, oltre agli operatori del 118, anche gli uomini della Polizia di Stato. Ma è toccato agli operatori dei Vigili del fuoco, arrivati con una squadra del distaccamento di via Sardegna mentre altri nuclei sono stati inviati a rinforzo dalla centrale operativa di via Messina, il lavoro più complesso. Un dispiegamento ingente di forze che non ha evitato il drammatico bilancio, nonostante il lavoro certosino dei caschi rossi.

Circa le vittime, morte per intossicazione, si tratta di un 67enne, sua moglie e il figlio della coppia (Silvano Tollardo, Carolina De Luca di 63 anni, e Antonio Tollardo di 34). Una quarta persona è stata salvata grazie all'intervento degli operatori, mentre la quinta, probabilmente il titolare dell'officina o un suo assistente, è stata affidata ai sanitari per le cure del caso. E potrebbe essere proprio quest'ultimo a fornire elementi utili per ricostruire la dinamica dei fatti, non nuovi in città. 4 il numero complessivo dei feriti.

Come non ricordare l'incendio divampato nel pieno centro di Milano, in via Pier Lombardo, all'angolo con via Vasari, nella zona di Porta Romana, a maggio dell'anno scorso, senza vittime. In quel caso a innescare il vasto incendio l'esplosione di un furgone in transito, che trasportava bombole d'ossigeno. Bilancio ben più pesante, invece, a luglio del 2023, quando ci furono sei morti a causa di un rogo scoppiato nella Rsa 'Casa dei coniugi', in via dei Cinquecento. Tutte anziane le vittime. E proprio oggi sono state rinviate a giudizio 13 persone per il maxi incendio della Torre dei Moro a Milano, il grattacielo di 18 piani che prese fuoco il 29 agosto 2021. Fortunatamente, in quel caso, non ci furono vittime.

Sul posto del dramma di ieri sono intervenute otto squadre dei Vigili del fuoco dei vari comandi di Milano per un dispiegamento complessivo di cinquanta di uomini. Sul luogo della tragedia è arrivato anche il Nia (il Nucleo investigativo antincendio) e il nucleo di Polizia giudiziaria a cui spetta fare luce sulle cause dell'incendio.

I vigili del fuoco in azione in via Fra Galgario 8, a Milano

NUOVO ALLARME ALL'ISTITUTO MENEGHINO

Due evasi dal carcere Beccaria

I detenuti, minori stranieri, hanno scavalcato le reti e raggiunto il metrò

Ancora il carcere minorile Beccaria di Milano al centro della cronaca. Dopo l'indagine sulle presunte botte e torture ai detenuti che lo scorso 22 aprile aveva portato all'arresto di tredici poliziotti e alla sospensione di altri otto (ed è dell'altro giorno la notizia che asarebbero emerse altre venti vittime), e dopo la rivolta dello scorso 29 maggio, con una settantina di minorenni ospiti della struttura che si sono asserragliati in un'ala del penitenziario, ecco un'altra vicenda.

Due detenuti del carcere minorile Beccaria di Milano, sembra entrambi minorenni e di origine straniera, sono infatti evasi verso le 15.30 di ieri, scavalcando varie recinzioni, e si pensa siano riusciti a raggiungere la stazione della metropolitana. «Sono in corso le ricerche da parte della Polizia penitenziaria e delle altre forze dell'ordine», dichiara Gennarino De Fazio, segretario generale della Uilpa Polizia Penitenziaria.

«È di tautologica evidenza - aggiunge il rappresentante sindacale in una nota - che le poche e inconsistenti misure adottate per mettere in sicurezza l'istituto penale non abbiano avuto alcun effetto tangibile. Ci chiediamo cos'altro debba accadere nelle prigioni, per adulti e minori». De Fazio riferisce inoltre che «solo ieri, in relazione agli organici del Corpo di polizia penitenziaria, avevamo riferito al Direttore generale del personale del Dipartimento per la Giustizia Minorile, Alessandro Buccino Grimaldi, di una coperta troppo corta».

Come detto, i due evasi sarebbero stati avvistati per l'ultima volta mentre prendevano la metropolitana alla stazione della linea 1 di Bisceglie, che si trova a poche centinaia di metri dal carcere.

FIL.MAN.

STUDIO USA

Generazione X (1965-1980) la più esposta ai tumori

Chi è nato tra il 1965 e il 1980 - ovvero la "generazione X" ha più probabilità di ammalarsi di tumore nel corso della vita rispetto ai propri genitori e ai propri nonni. È il risultato di una ricerca effettuata negli Stati Uniti su un campione di 3,8 milioni di persone malate di cancro, pubblicata sulla rivista *JAMA Network Open* dagli epidemiologi americani del National Cancer Institute di Rockville, nel Maryland, come riporta il *Corriere della Sera*.

I dati americani sembrano non essere molto distanti dalle proiezioni italiane, che prevedono come un italiano su tre si ammalerà di cancro nel corso della propria vita, soprattutto dopo i 65 anni per via dell'invecchiamento. In ogni caso, restando nel nostro Paese in cui il 90% dei tumori si presenta nei cittadini over 50, sono diverse le cause che segnano l'incidenza della malattia. Tra tutte ci sono la sedentarietà, il sovrappeso, l'obesità, la cattiva alimentazione, il fumo, l'alcol. Mentre si continua a studia l'incidenza del fattori ambientali, soprattutto quelli legati all'inquinamento. I dati finora raccolti parlano di una incidenza del 5%. Le donne, secondo la ricerca Usa, hanno più probabilità di ammalarsi di tumore alla tiroide, al rene, al colon e al retto, all'utero, al pancreas, all'ovaio, così come linfoma non Hodgkin e leucemia. Meno al polmone e alla cervice uterina. Per quanto riguarda gli uomini, invece, il tasso di neoplasie sembra salire per tiroide, rene, prostata, colon e retto, mentre scende quello di polmone, fegato, cistifellea e linfoma non Hodgkin.

La Coldiretti lancia l'allarme: coltivazioni, allevamenti e cittadini vanno protetti

GLI UNGULATI SONO ORMAI PIÙ DI 2 MILIONI

Agricoltori in piazza contro l'invasione dei cinghiali

Primi appuntamenti a Milano e Cosenza. Poi in tutta Italia. «Nelle campagne 200 milioni di danni». Ira animalista: «Iniziamo a non lasciare rifiuti in giro»

Secondo i dati di Coldiretti i danni provocati dagli animali selvatici nelle campagne ammontano a 200 milioni di euro all'anno, con una popolazione di più di 2,3 milioni di esemplari in tutta Italia

CATERINA MANIACI

L'ultimo scontro, mortale, risale a solo qualche giorno fa, a Roma: un uomo di 58 anni è morto dopo essersi imbattuto, a bordo del suo scooter, con un cinghiale, sulla Cassia. Una zona decentrata, certo, ma di ambito cittadino e piuttosto frequentata. Video, messaggi, interventi di cittadini esasperati e impauriti per questi "incontri ravvicinati" si moltiplicano di giorno in giorno. Del resto, il 2023 è stato un anno "nero", in questo senso, visto che si sono registrati 170 incidenti stradali con morti e feriti, secondo l'analisi Coldiretti su dati Asaps, in aumento dell'8% rispetto al 2022. E l'allarme si allarga alle campagne, ai boschi, alle strade provinciali. E ai danni all'agricoltura: dopo il passaggio degli animali selvatici campi di grano, orzo, mais, ortaggi e persino vigneti offrono una visione di devastazione. I danni causati dagli animali selvatici – viene sottolineato - non sono rimborsati se non in minima parte e spesso dopo molti anni, così molti rinunciano a denunciare gli attacchi subiti.

La Coldiretti ora scende in campo proprio per «difendere le campagne assediate dai cinghiali e tutelare la vita dei cittadini sempre più messa a rischio sulle strade». Mobilitazioni sono state organizzate in tutta Italia per chiedere risposte certe e immediate. La prima data è quella del 18 giugno con Milano e Cosenza: migliaia di agricoltori scenderanno in piazza «per chiedere un cambio di passo sulle politiche relative ai piani di contenimento degli ungulati, sino ad oggi dimostratesi inefficaci», si legge in una nota. Sono in programma le tappe in Sardegna e Abruzzo, seguiranno Puglia, Marche e via via le altre regioni. L'obiettivo è quello di «far applicare subito le misure previste dal decreto interministeriale varato lo scorso anno per l'adozione di un Piano straordinario per la gestione e il contenimento della fauna selvatica. Nei piani delle Regioni dovrà essere previsto il coinvolgimento attivo dei proprietari e conduttori dei fondi muniti di licenza per l'esercizio venatorio e la costituzione di un corpo di Guardie volontarie, a livello provinciale, per colmare il deficit di organico della polizia locale con la possibilità di agire anche nelle aree protette». Fondamentale, in definitiva, contenere quella che viene definita come emergenza nazionale con 2,3 milioni di esemplari liberi di muoversi sul territorio italiano, con un impatto devastante sulla produzione alimentare, secondo tutti i diretti interessati. Le situazioni più critiche, rileva Coldiretti, si riscontrano in Calabria, Lazio, Puglia e Toscana, ma il problema interessa ormai tutta Italia. Per citare un esempio a livello locale, Coldiretti Padova ha appena convocato l'assemblea provinciale sulla situazione provocata dalla proliferazione dei cinghiali. Sui Colli Euganei, la popolazione di cinghiali è ancora numerosa e l'azione di controllo e prelievo degli ultimi anni ha risolto solo in parte l'emergenza. Nei primi quattro mesi del 2024, illustra il rapporto del Parco Colli Euganei, sono stati rimossi 395 cinghiali, in linea con l'attività del 2023 che ha visto il prelievo di 1.612 capi, contro i 2.244 del 2022 e i 1.917 del 2021.

Ai danni alle coltivazioni si è aggiunto, negli ultimi tempi, anche l'allarme della peste suina africana, malattia non trasmissibile all'uomo che i cinghiali rischiano di diffondere nelle campagne, mettendo in pericolo gli allevamenti e, con essi, un settore che tra produzione e indotto vale circa 20 miliardi di euro e dà lavoro a centomila persone. La Lombardia, dal canto suo, ha deciso di usare il pugno duro per fronteggiare anche quest'ultimo aspetto certo non secondario del problema. Il presidente della Regione Attilio Fontana ha appena firmato una ordinanza per «favorire al massimo le attività di depopolamento dei cinghiali, principali vettori della peste suina africana nei suini allevati...». Ambientalisti e animalisti controbattono e si oppongono ai tentativi di allargare la caccia ai cinghiali nelle aree dove vige il divieto di caccia e a quelli che definiscono «interventi cruenti contro gli animali», definiti tra l'altro inutili. Propongono campagne di sensibilizzazioni, mirate per esempio a non lasciare rifiuti in giro e non dare da mangiare agli animali selvatici.

Le stelle di Branko, l'oroscopo del giorno

ARIETE

21 marzo - 20 aprile

I rapporti con gli altri non saranno sempre facili, Luna è passata in opposizione per due giorni e provoca nervosismo e impulsività. Lasciate perdere osservazioni, critiche, e insistete con i vostri programmi e iniziative. Dovete assolutamente approfittare di Mercurio e Venere in Gemelli fino a lunedì. Le occasioni per dimostrare il vostro talento, fiuto per gli affari, non mancano. Oggi dovete aggiungere pure le capacità diplomatiche. Anche l'amore deve respirare un'aria più leggera, la sola passionalità per quanto possa sembrare insuperabile, non basta al rapporto.

TORO

21 aprile - 21 maggio

Accettate tutte le novità che si presentano, il giorno è ricco di influssi positivi per il lavoro e per gli affari, non potete sbagliare nelle scelte e nelle decisioni, con una Luna così equilibrata e razionale in Bilancia, segno che orienta verso il positivo le vostre iniziative personali. Nel settore della vita pratica siete spinti anche da altre grandi forze cosmiche, come Urano e Saturno, che portano al successo finanziario. Marte provoca incontri che colpiscono, affascinano, talvolta stregano.

GEMELLI

22 maggio - 21 giugno

Luna è cambiata nel corso della notte, questa mattina vi guarda innamorata e pentita per il contrattempo che ha provocato ieri, ripartite subito con gli affari e il lavoro, il weekend si conclude con riscontri veramente ottimi anche nel campo domestico. Due giorni ancora avete nel segno Venere e Mercurio, congiunzione ottima per gli affari, trattative di finanziamento, accordi commerciali. Non mancano nemmeno occasioni frivole e momenti coinvolgenti nel rapporto di coppia. Dal binario numero cinque, Bilancia che corrisponde alla vostra fortuna, scende un tipo molto speciale.

CANCRO

22 giugno - 22 luglio

Una nuova ma piccola crisi nei rapporti stretti, questa volta di breve durata, diciamo finché la Luna resta in Bilancia, due giorni. Quando lei vi rema contro non è facile ragionare e programmare, anche il sistema digestivo si ribella, noie di salute causate anche da troppa concentrazione sulle questioni di lavoro, famiglia, affari, figli. Trovate l'ottimismo pensando che avrete lunedì prossimo Venere e Mercurio nel vostro segno, il Sole invece arriverà giovedì 20.

LEONE

23 luglio - 23 agosto

Luna in Bilancia produce effetti in due settori del vostro oroscopo: famiglia e parenti, incontri sociali o professionali. Considerando che avete anche l'assistenza di una bellissima Venere e un ottimo Mercurio, siamo convinti che farete la vostra fortuna e anche una bella figura. Ma non aspettatevi applausi, la gente guarda con finta indifferenza i vincitori. Soltanto in amore, ricorda Marte, uno non sa mai se ha vinto davvero. Ma si può mai vincere in amore?

VERGINE

24 agosto - 22 settembre

Prestate molta attenzione a quello che vi dicono o vi suggeriscono gli altri perché potreste andare incontro a inganni. Non è detto che gli inganni siano voluti, non sempre almeno, ma possono nascere quando Nettuno si scontra direttamente con Mercurio e Venere. Questo succede oggi e domani, lunedì entrambi i pianeti saranno in una nuova e per voi ottima posizione in Cancro. Allora prendetevi un momento di pausa, organizzate qualcosa con gli amici, Luna in Bilancia ama la vita sociale, propizia una conoscenza molto elegante e sexy, vi porta nel jet set.

BILANCIA

23 settembre - 22 ottobre

È arrivata la Luna di giugno, l'ultima della primavera, oggi e domani vi aiuta a trovare il vostro centro di gravità permanente, se lo cercate dall'inizio della stagione. Adesso il risultato sarà positivo perché siete guidati da Mercurio e Venere in posizione di fortuna, per il denaro e per l'amore Giove magnifico, vi invidia tutto lo zodiaco. Potreste trovare un nuovo amore e sarà un amore da collezione, come le dispense d'arte di un po' di anni fa, quando nel vostro cuore fanciullo sbocciò il primo romantico sogno. Concentratevi anche sui viaggi, avrete belle sorprese.

SCORPIONE

23 ottobre - 22 novembre

Nettuno è nel punto centrale del vostro oroscopo, occupa la "casa" dell'amore prima di tutto, ma i nuovi amori che potrebbe portare anche oggi vanno accettati sicuramente ma vissuti con circospezione. Nascono come una forza del destino, in modo travolgente e assoluto, ma tante volte si tratta di tempeste che passano, fortunatamente senza provocare danni. Marte è poco disponibile ad assistervi nelle conquiste, bella invece l'onda romantica nei rapporti esistenti. Bene il lavoro, la parola non vi manca, sapete convincere e trattare anche con persone difficili. Ma non avete bisogno di fare comizi, basta individuare "quella" persona e portarla con voi.

SAGITTARIO

23 novembre - 21 dicembre

Luna è ritornata amica, del segno della Bilancia può dare un aiuto prezioso se dovete contattare persone che vi serviranno la prossima settimana per il lavoro e gli affari. Oggi è meglio non occuparsi di questioni complicate o troppo impegnative, Mercurio e Venere sono ancora in Gemelli e in questi giorni, prima di passare in Cancro, formano persino un aspetto delicato per il matrimonio e Luna contribuisce con una certa eleganza a rendere anche mondano questo giorno. Dovete combattere il disordine e il cattivo gusto ad ogni costo.

CAPRICORNO

22 dicembre - 20 gennaio

Non siete toccati dalla quadratura Sole-Nettuno, ma dato che interessa il sociale, è chiaro che dovete agire con prudenza nelle questioni finanziarie e professionali. Nemmeno a voi, che pure avete Urano capitalista ottimo, sono concesse spese e speculazioni rischiose quando la Luna è contro. Essendo questa Luna per due giorni nel campo del successo porterà in superficie problemi non ancora affrontati sul serio con collaboratori, superiori, parenti e coniuge. Una verifica che va fatta prima del solstizio d'estate, che si presenta quest'anno giovedì 20 giugno.

ACQUARIO

21 gennaio - 19 febbraio

Fatevi guardare da vicino, questo sabato di giugno, illuminati dai raggi d'argento della Luna in Bilancia, transito quasi da fiaba per il vostro amore. Venere ancora due giorni in Gemelli vi rende così desiderabili, altri uomini e altre donne vi guardano, ma il coniuge come al solito non si accorge, immerso nei suoi problemi, nelle sue eterne incertezze... Voi odiate le incertezze, per questo alzerete la voce, ma cercate di essere discreti, i vicini di casa o della camera d'albergo, vi potrebbero sentire. Secondo la nostra valutazione delle stelle, il vostro progetto molto personale prosegue benissimo.

PESCI

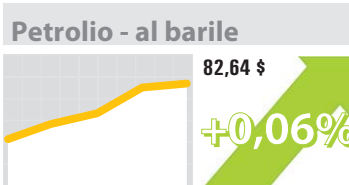
20 febbraio - 20 marzo

Attenti al lupo! Nettuno quadrato al Sole in Gemelli, fino al prossimo giovedì, consiglia di stare molto attenti nei rapporti con gli altri, professionali o privati. Finché Venere e Mercurio non entrano in Cancro, attenti nei rapporti con le autorità, che sono da tempo il nodo cruciale del vostro oroscopo. Non è un fatto negativo, significa che siete alle prese con grandi progetti e che siete al centro dell'attenzione, protagonisti come sempre. Ma le vittorie che vi interessano di più sono combattute sul campo della passione di Marte.

Indici

Borsa Milano-FTSE Mib

Petrolio - al barile

Cambi

Titolo	Prezzo	Var% giorno
Stati Uniti	1,0686	-0,91
Giappone	167,8	-1,05
G. Bretagna	0,84205	-0,31
Svizzera	0,9534	-1,39

Euribor

Periodo (13/6)	360	365
1 Settimana	3,626	3,676
1 Mese	3,579	3,629
3 Mesi	3,715	3,767
6 Mesi	3,735	3,787

Oro e monete

Quote	$ x Oz	€x Gr
Oro fino (per gr.)	-	66.35
Argento (per kg.)	-	811.55
Platino p.m.	957.00	28.50
Palladio p.m.	903.00	26.89

PARIGI MANDA IN TILT I MERCATI

Terremoto francese sui listini Piazza Affari ko con le banche

Male tutte le Borse europee, però Milano crolla del 2,81% e l'indice francese del 2,66% I titoli di Stato tengono, ma gli acquisti sui bund tedeschi fanno impennare lo spread

BENEDETTA VITETTA

Emmanuel Macron manda in tilt le Borse. È stata una settimana da dimenticare per le piazze finanziarie del Vecchio Continente, travolte dall'onda lunga della mossa a sorpresa del presidente francese che, dopo la "scoppola" presa dal partito di Marine Le Pen, ha immediatamente scelto di andare al voto a fine giugno. Una scelta inattesa che ha messo in fibrillazione i mercati. Male anche ieri pressoché tutte le Borse Ue, ma a mettere a segno la peggiore performance è stata proprio Piazza Affari (Ftse Mib -2,81%), preceduta di poco da Parigi (-2,66%). Due listini zeppi di banche, che hanno trascinato giù gli indici. In affanno anche lo spread che, malgrado i rendimenti dei titoli di Stato non si siano mossi più di tanto (0,8 punti al 3,92% il Btp) è volato ai massimi da mesi, sfiorando quota 160 nel corso della seduta e chiudendo a 156,8 punti, a causa degli acquisti sui Bund tedeschi, considerati ancora un bene rifugio malgrado le difficoltà della Germania.

SETTIMANA CHOC

L'ottava si è ppoi chiusa con l'Euro Stoxx 600 in calo del 4,2%. Ovviamente la maglia nera è andata alla Borsa di Parigi (-6,2%) che ha fatto segnare il più grande calo settimanale dal 2022 annullando tutti i guadagni messi a segno da inizio anno. Segue a stretto giro il Ftse Mib (-5,8%) con la peggiore ottava dal marzo del 2023. E così vista la delicata situazione creatasi, ieri dalla Banca Centrale Europea sono arrivate voci - seppur non ufficiali che sono state raccolte dall'agenzia di stampa internazionale *Bloomberg* - secondo le quali le attuali turbolenze a livello borsistico non costituiscono un importante motivo di allarme per l'Europa.

Ma i mercati non sono tranquilli e soprattutto non paiono gradire particolarmente le promesse elettorali avanzate dal Rassemblement National (RN) targato Le Pen-Bardella che potrebbero appesantire di parecchio i conti pubblici transalpini a causa di nivtà come un ritorno al passato sull'età pensionabile che tornerebbe a 60 anni per alcune categorie di lavoratori, una riduzione dell'Iva su carburanti, elettricità e gas. Uno spauracchio di fronte al quale i partiti di sinistra hanno reagito alleandosi in massa.

NIENTE ALLARMI

A gettare acqua sul fuoco però ci sono parecchi analisti che ostentano grande ottimismo di fronte all'imminente tornata elettorale. È possibile, ragionano gli esperti, che al primo turno ci sia una netta avanzata del Rassemblement National, ma sappiamo bene che il sistema elettoerale del Paese d'Oltralpe ha il doppio turno. E proprio questo potrebbe rendere improbabile che lo scenario politico cambi in maniera netta. Insomma, quella di Macron viene letta come una mossa di un espertissimo giocatore di poker. Che conosce perfettamente le regole del gioco, i protagonisti in campo, l'atteggiamento e il *modus operandi e vivendi* dei francesi.... Ciò comunque non elimina completamente la possibilità che i cugini d'Oltralpe possano comunque, alla fine, ribaltare completamente le previsioni ipotizzate dal "Macron-stratega". Facendo vincere la destra.

Nessuno, del resto, aveva ipotizato che la Brexit potesse andare in porto. Ma alla fine è accaduto.

L'EX PREMIER: SERVE PIÙ PRODUTTIVITÀ

Draghi: l'Ue deve crescere

«L'Ue dovrà crescere più velocemente e meglio. E il modo per ottenere una crescita più rapida è aumentare la produttività». Così ieri l'ex premier ed ex numero uno della Bce, Mario Draghi, nel suo discorso di ringraziamento per il Premio Europeo Carlo V, che ha ricevuto dal re Felipe VI di Spagna. «Dobbiamo anche far fronte a nuove esigenze: adeguarci ai rapidi cambiamenti tecnologici, aumentare la capacità di difesa e realizzare la transizione verde» ha aggiunto Draghi.

IL COMMENTO

Solo un balzo del Pil può dare ossigeno al nostro ceto medio

BRUNO VILLOIS

Le tensioni geopolitiche, belliche ma anche sociali che potrebbero verificarsi nei due paesi locomotiva di Eurolandia - Germania e Francia - stanno alimentando incertezza sui mercati finanziari Ue a cui non eravamo più abituati da tempo. Le Borse, oltre a rappresentare un perno insostituibile per dare crescita finanziaria al sistema imprenditoriale, rappresentano per un ampia fascia di risparmiatori un riferimento fondamentale e anche un'integrazione al reddito, grazie alla distribuzione di cedole e all'aumento del valore. Alcuni dei titoli quotati a Piazza Affari che nell'ultimo anno hanno dato importanti soddisfazioni agli azionisti, grazie anche a dividendi extra-large, sono stati quelli del comparto bancario, che però in una settimana hanno perso tra un minimo del 5% a un massimo di 12%, in ragione delle proprie patrimonializzazioni che si sostanzializzano attraverso il Cor Tier1, il coefficiente di affidabilità e stabilità, indicatore chiave di solidità e resilienza alle crisi, attestatosi intorno al 14-14,5%, tra i migliori d'Europa.

Nulla di preoccupante per i loro investitori, visto lo stato di salute delle nostre maggiori banche, purtroppo però il complesso tema del lavoro e annessi, a cominciare dai salari e produttività, ma anche tempo libero, partecipazione ai risultati finanziari delle aziende, sono più che mai, ovunque nell'Occidente, componente fondamentale per i modus operandi e vivendi di imprese, lavoratori e stakeholder. La corposa inflazione, a cui non eravamo più abituati da oltre 20 anni, ha fatto emergere quanto i salari - un po' ovunque e particolarmente in Italia - siano fermi e ogni mutamento in eccesso del costo della vita nella sua interezza, sta mandando all'aria stili di vita, soprattutto dei ceti meno abbienti, ma anche sempre di più del ceto medio. Quest'ultimo, fino a pochi lustri fa, era il più importante portatore di spesa. Lo stato reale del costo della vita, ben superiore ai tassi di inflazione evidenziati dall'Istat, ha in Milano il suo apice, tanto da arrivare a un livello in cui, un reddito medio netto di 30mila euro annui, viene assorbito sempre più dal costo medio di un canone locativo, o di una rata di mutuo, in una misura che oscilla tra il 30-40% a cui si aggiungono gli oneri accessori e le spese energetiche che, a termosifoni accessi, fanno lievitare il costo mensile di un ulteriore 6-8 %, a fronte di una percentuale che in una ordinata gestione del costo casa dovrebbe essere inferiore di non meno del 10%.

Al costo casa si aggiunge poi, nonostante le continue offerte specie della grande distribuzione, ma anche del negozio di vicinato, l'aumento medio del carrello della spesa alimentare e dei beni di prima necessità per la persona e la casa che, seppur fermi da fine febbraio, si sono stabilizzati a un +15 %, in rapporto a quelli del I trimestre 2021, un'enormità che per smaltirsi richiederà - a salari comparati - almeno un lustro, portando sempre più ad assottigliarsi il potere di acquisto del reddito dipendente. L'unica ricetta per ridurne impatto è quella di una robusta crescita del pil con un +2%, in maniera continuativa, un'ipotesi assai distante dalle previsioni di tutti i maggiori centri di ricerca internazionali. Soltanto una corposa incidenza, derivante dall'utilizzo delle risorse del Pnrr potrebbe avvicinarsi all'agognata meta che, per non esaurirsi, avrebbe poi bisogno di una corposa ricaduta dagli investimenti sulla transizione 5.0.

CONFINDUSTRIA OTTIMISTA: MIGLIORA LO SCENARIO

L'export riparte, ma l'economia resta debole

Secondo Confindustria «l'avvio del taglio dei tassi migliora lo scenario, ma l'inflazione resta alta», mentre per Confcommercio «l'incertezza frena consumi e investimenti». Nel frattempo, lo scorso aprile il debito pubblico ha toccato il nuovo record di 2.905,7 miliardi di euro, 11,5 in più su marzo. Il Centro Studi di Confindustria nella sua Congiuntura Flash di giugno osserva che «costruzioni e servizi hanno alimentato la buona dinamica del Pil italiano nel primo trimestre», con segnali positivi «sui consumi di beni» che «insieme al taglio dei tassi, anticipano una minore flessione nell'industria nel secondo trimestre». Inoltre «prosegue la crescita del turismo, che alimenta l'export netto, insieme al calo dell'import». Analisi confermate dai dati Istat secondo cui ad aprile l'export è schizzato su base annua del 10,7% in valore e del 7,9% in volume, con un avanzo commerciale che nei primi 4 mesi si è attestato a 17,5 miliardi. Meno ottimismo c'è dalle parte di Confcommercio: «Le ultime informazioni congiunturali sono meno buone delle attese. Il profilo declinante della produzione industriale evidenzia le difficoltà di una parte rilevante del nostro sistema imprenditoriale». L'associazione stima che il Pil italiano crescerà dello 0,1% su base mensile a giugno, ma che registrerà una flessione dello 0,1% nel secondo trimestre. Per Confcommercio a maggio «si conferma anche la fragilità dei consumi con una variazione dell'ICC di -0,3% sia rispetto al mese precedente (stima destagionalizzata) sia rispetto a maggio 2023. È successo semplicemente che il peggioramento nelle vendite di auto e una dinamica flettente delle presenze a partire da aprile (evidenze provvisorie) non sono state compensate da spunti favorevoli nel resto del paniere d'acquisto delle famiglie". L'avvertimento è che «come paventavamo qualche mese fa, i servizi e il turismo potrebbero non bastare a rimettere in carreggiata la spesa».

UN MILIONE DI CLIENTI

La holding di Illumia aumenta margini e utili Prossimo obiettivo produrre più energia

Il Gruppo Tremagi - la holding che controlla le attività di Illumia - ha chiuso il 2023 con un incremento del margine operativo lordo (Ebitda) pari a 66,6 milioni, in aumento del 25% rispetto ai 53,1 milioni dell'anno precedente. L'Ebit di 33,2 milioni, registra un ulteriore aumento rispetto ai 20,1 milioni del 2022. Il Gruppo ha ottenuto nel 2023 risultati positivi per tutti i principali indicatori di redditività, ottenendo tra l'altro una riduzione del 59% dell'indebitamento finanziario che passa da 56,4 a 22,9 milioni grazie alla generazione di cassa derivante dai solidi risultati operativi. Nel corso dell'ultimo anno, il Gruppo ha completato un processo di evoluzione del proprio portfolio clienti, che dopo il rallentamento del 2022 dovuto alla crisi energetica è tornato a salire del 22% grazie soprattutto ai canali diretti. Alla luce dei 3 lotti vinti nelle aste per le tutele graduali, è stato aggiornato anche il piano industriale quinquennale che prevede già nel 2024 che il segmento del mercato domestico registri un incremento dei clienti pari a 441.281 unità, raggiungendo il milione di clienti e posizionando Illumia come settimo operatore del mercato retail nel settore domestico dell'energia elettrica. A partire dal 2024 è prevista anche l'entrata nella produzione di energia elettrica con una pipeline di progetti di 100 MW, di cui 13 MW già acquisiti da DVP Solar, società spagnola leader nello sviluppo di progetti agrivoltaici. «Non c'è nulla di più bello che vedere un'azienda trasformarsi e crescere attraverso le sfide che propone il mercato», dichiara il presidente del Gruppo Tremagi, Marco Bernardi.

PROSEGUE LA FUGA DEL GRUPPO

Stellantis contro i dazi? Altre Fiat fuori dall'Italia

Tavares compete coi cinesi delocalizzando tutta la produzione Doblò si farà in Algeria mentre per la nuova Panda c'è la Serbia

SANDRO IACOMETTI

Carlos Tavares è stato chiaro. Intervenendo giovedì all'Investor Day nella sede Chrysler di Auburn Hills vicino a Detroit ha gonfiato il petto, mostrato i muscoli, e dichiarato: «I dazi non servono, noi faremo tutto il possibile per vincere qualunque competizione. Competeremo con Tesla sull'elettrico, competeremo con i cinesi, competeremo ovunque necessario perché siamo un gruppo globale». Ma se gli sbarramenti all'ingresso non servono e se la concorrenza di Pechino non è una minaccia, come pensa Stellantis, che ha costi di produzione superiori del 30% rispetto a quelli asiatici, di vincere la sfida?

La risposta, purtroppo, la conosciamo già. Ed è contenuta in quella formula che il manager continua a ripetere da un po': gruppo globale. Il che significa semplicemente che la fuga dall'Italia (e più in generale dall'Occidente) è appena iniziata. Per quanto ci riguarda, al di là degli annunci e delle promesse, fatte più che altro per beccarsi un po' di incentivi e non far imbufalire il governo, l'operazione sembra ormai irreversibile. Le Fiat prodotte all'estero, con cui Tavares ma anche John Elkann, nipote di Gianni Agnelli a capo della holding che controlla il 50% di quel che resta della nostra industria automobilistica, continuano a celebrare l'italianità del gruppo e dei suoi veicoli, aumentano giorno dopo giorno.

Ieri è toccato anche ad un simbolo del nostro ormai sbiadito marchio, ad un'auto diventata oggetto di culto, venerata da migliaia di italiani che ancora oggi organizzano raduni e incontri per condividere la loro passione. Ecco, ieri la Fiat ha svelato le prime immagini della Nuova Grande Panda, primogenita della nuova famiglia ispirata alla Panda degli anni '80, quella più famosa. Sarà il primo modello di una gamma globale basata su una piattaforma multi-energy (in grado di realizzare vetture sia endotermiche/ibride sia elettriche). Ebbene, volete sapere dove sarà prodotta? In Serbia. Altra domanda facile facile: dove sarà presentata? Ovviamente al Lingotto di Torino, nell'ambito dell'evento che si terra l'11 luglio per i 125 anni della Fiat.

Inutile fare contestazioni: l'auto è stata disegnata nel Centro Stile Fiat di Torino e tanto basta, secondo quanto già spiegato sia da Tavares sia da Elkann, a considerarla italiana a tutti gli effetti. Una tesi a dire il vero smentita dalla stessa Stellantis quando ha deciso di cambiare il nome dell'Alfa "Milano" (prodotta in Polonia) in "Junior" o di togliere le bandierine italiane dalla Topolino (prodotta in Marocco).

Ma le notizie di giornata non sono finite. Già, perché ieri si apprenso dalla stampa locale che negli impianti recentemente potenziati in Algeria, sarà attivata una nuova linea di produzione: dopo la 500 arriva pure la Fiat Doblò. A questo punto manca solo che ai clienti diano in omaggio un po' di Parmesan del Wisconsin e siamo a posto.

IL GRUPPO DEL LUSSO SI ALLEA CON CHALHOUB

Renzo Rosso punta sul Medio Oriente

Il gruppo Otb, fondato da Renzo Rosso, e Chalhoub Group, attivo «nella creazione di esperienze dedicate al mondo del lusso in Medio Oriente con un portfolio di 10 brand di proprietà e più di 450 marchi internazionali», hanno siglato un accordo strategico di joint venture per «espandere la presenza dei brand di lusso di Otb nella regione». L'obiettivo dell'intesa, spiega una nota, «è la creazione di una rete retail dinamica e integrata per rafforzare la presenza di Jil Sander, Maison Margiela e Marni in Medio Oriente attraverso l'apertura di nuovi negozi, la valorizzazione delle piattaforme e-commerce dei brand e attività di marketing locale».

inbreve

OFFERTA DA 700 MILIONI

L'Eliseo vuole blindare i supercomputer di Atos

Lo Stato francese ha presentato un'offerta di 700 milioni di euro per acquistare le attività ritenute strategiche e sensibili di Atos, compresi i supercomputer utilizzati per la deterrenza nucleare. Lo ha comunicato in una nota il gruppo informatico francese che si trova in una situazione di forte indebitamento. Questa offerta mira a evitare che queste attività possano cadere nelle mani di operatori stranieri. L'offerta arriva a due giorni dalla scelta della cordata guidata da Onepoint per l'acquisizione di Atos. L'operazione proposta dal Governo riguarda le attività di Advanced Computing, Mission-Critical Systems e Cybersecurity Products della divisione Big Data & Cybersecurity (Bds) di Atos, che vengono ritenute strategiche per la sicurezza nazionale.

INDUSTRIA ITALIANA AUTOBUS

Ok del Mimit a Seri Salvati i lavoratori

Il ministero delle Imprese ha autorizzato il socio pubblico Invitalia a sottoscrivere l'accordo che comporterà l'ingresso di Seri Industrial nel capitale di Industria Italiana Autobus con una partecipazione di controllo. La decisione arriva in seguito alla delibera di Leonardo e Invitalia di accogliere l'offerta presentata da Seri Industrial al termine di un percorso per l'individuazione di un partner industriale che ha visto il coinvolgimento di numerosi operatori di mercato. L'accordo garantisce la salvaguardia dei livelli occupazionali degli stabilimenti di Flumeri e Bologna. Prevede, inoltre, la realizzazione di un piano industriale focalizzato sulla produzione di autobus elettrici e su un rafforzamento della competitività dell'azienda. Invitalia resterà titolare di una partecipazione di minoranza, tuttavia in virtù del patto parasociale che verrà stipulato tra i futuri soci, al socio pubblico sarà riconosciuta una serie articolata di diritti di veto in merito alle scelte strategiche aziendali.

VIA LIBERA ALL'ACQUISTO DELLA SOCIETÀ DAL FONDO USA DAVIDSON KEMPNER

Dopo Cedacri e Cerved, Pignataro si prende anche Prelios

LUIGI MERANO

Via libera definitivo alla vendita di Prelios a X3 Group, società controllata dal gruppo Ion. Secondo quanto si apprende da fonti vicine al dossier, la Banca d'Italia avrebbe infatti dato il nulla osta all'operazione. L'approvazione fa seguito al precedente via libera concesso dalla commissione per la Golden Power il 12 marzo scorso, in base a un decreto del presidente del Consiglio dei ministri. La proprietà di Prelios passa così dal fondo americano Davidson Kempner al gruppo guidato dall'imprenditore italiano Andrea Pignataro, per 1,35 miliardi di euro.

L'operazione era partita nell'agosto scorso. Fondata nel 1990 a Milano, Prelios è attiva in Italia nella gestione di asset alternativi, nel servicing e nei servizi immobiliari specializzati, con un patrimonio in gestione di oltre 40 miliardi di euro che comprende crediti deteriorati, esposizioni unlikely-to-pay e fondi real estate. Tra le operazioni più recenti la ristrutturazione della galleria Sordi a Roma, con il presidente Fabrizio Palenzona che in quell'occasione aveva ricordato «il forte impegno del gruppo sulla Capitale» con 1,5 miliardi di euro di immobili tra i quali la Rinascente, le sedi di Amazon e la ex sede Unicredit di viale Tupini. Ion è una holding di investimento a capitale permanente focalizzata su software e dati per digitalizzare e automatizzare i flussi di lavoro sui mercati di capitali.

Nata nel 1998 nell'ambito dell'algorithmic trading, è tra le dieci aziende FinTech che negli ultimi 15 anni è cresciuta di più al mondo e può contare su un enterprise value di 45 miliardi. Opera attraverso sei divisioni, sei piattaforme di investimento (Ion Markets, Ion Analytics, Ion Core Banking, Ion Corporates, Ion Credit Information).

L'acquisizione di Prelios si aggiunge ad una serie di operazioni strategiche messe a segno recentemente dal gruppo di Pignataro in Italia, tra cui Cedacri, Cerved e Cassa di Risparmio di Volterra, con un investimento totale di circa 6 miliardi di euro e fa parte di un programma di acquisizioni che molto punta sull'integrazione dei dati e dei flussi di lavoro. Il closing dell'operazione, secondo quanto si apprende, è previsto a metà luglio.

IN BREVE

ADEX E L'ADVERTISING IN EUROPA

Gli investimenti sull'advertising online in Europa nel 2023 hanno raggiunto un valore totale di 96,9 miliardi (+11,1%) superando il tasso di crescita degli altri mercati internazionali, compresi gli Usa. L'Italia resta il quinto mercato in Ue per investimenti con una crescita dell'8,3% a oltre 4,8 miliardi di euro.

CHALLENGE NETWORK AL G7

Challenge Network è sponsor del G7 con il libro "Storie di Successo, l'Italia dell'Ingegno e dell'Eccellenza nel Mondo", ideato e realizzato dal ceo Roberto Santori in collaborazione con Ansa.

AFFARI IN PIAZZA

Amplifon controcorrente in Borsa

Seduta in controtendenza quella di ieri per Amplifon. Difatti, il titolo dell'azienda di apparecchi acustici ha chiuso la giornata guadagnando l'1,4%, mentre il Ftse Mib ha lasciato sul terreno l'1,5%. A sostenere la quotazione è stato un nuovo sondaggio realizzato da Miracle-Ear, un'azienda di Amplifon, che ha rilevato che le popolazioni della Gen X e dei Baby Boomer, ossia quelle di età compresa tra i 44 e i 78 anni, hanno già subito in qualche misura l'impatto della perdita dell'udito. E tutto questo giova all'ad di Amplifon, Enrico Vita. Gli esperti di Banca Akros hanno sottolineato che secondo i risultati il 75% ha riferito di aver avuto almeno un'esperienza di difficoltà uditive nell'ultimo anno e il 21% ha sperimentato la perdita dell'udito. In più, l'indagine ha rilevato che l'84% degli intervistati ha dichiarato di essere preoccupato per la perdita dell'udito e il 99% ritiene che sia importante per la loro fascia d'età affrontare la questione. Grazie alle tecnologie avanzate per l'udito e alla connettività degli smartphone, i Boomers e i GenX vedono i vantaggi degli apparecchi acustici e agiscono molto più rapidamente delle generazioni più anziane. Inoltre il 53% afferma che oggi non c'è più lo stigma associato all'uso degli apparecchi. «Il sondaggio» scrive Banca Akros, «conferma che il settore ha solide prospettive di crescita nel medio termine». Per questo i broker confermano la raccomandazione "*accumulate*".

MERCATINO

S&P PROMUOVE PIRELLI

S&P Global Ratings rivede la valutazione su Pirelli, confermando il rating "BBB-" e migliorando l'outlook da "stabile" a "positivo". L'agenzia di rating ha sottolineato che Pirelli è ben posizionata per realizzare il suo piano industriale per il 2024-2025.

DEA SBARCA IN BORSA A LUGLIO

Dea, azienda di distribuzione di energia elettrica e gestione della pubblica illuminazione in Abruzzo, Marche e Liguria, ha annunciato la pre-ammissione per la quotazione su Euronext Growth Milan di Borsa Italiana. L'avvio delle negoziazioni è previsto entro metà luglio.

Mercato Azionario

AZIONI	PREZZO CHIUSURA	VAR% SU PR. RIF.	CAPIT. MLN EURO	VAR% PR. UF. DAL 29/12/23
A				
A2A	1,8445	-3,40	5.989,52	2,66
Abbvie	157,04	-	-	11,67
Abitare in	4,2	-5,19	121,64	-8,10
Acea	16,05	-4,06	3.569,84	21,31
Acinque	2,02	-	398,63	-2,48
Adidas	224,8	-1,10	-	23,18
Adobe	490,85	15,22	-	-20,42
Advanced Micro Devic	148,62	0,94	-	9,90
Aedes	0,214	-1,83	7,18	3,64
Aeffe	0,756	-1,56	83,65	-15,45
Aeroporto di Bologna	7,9	-1,99	288,84	-3,26
Ageas	42,06	-1,87	-	9,86
Ahold Kon .	28,11	-	-	7,92
Air France-Klm	9,74	-2,54	-	-26,08
Air Products And Chemicals	263,1	-	-	5,71
Airbus Group	143,7	-1,64	-	4,81
Alcoa	35,425	-2,36	-	28,73
Alerion Cleanpwr	17,24	-2,38	966,30	-33,57
Alkemy	12,15	-0,41	69,40	32,84
Allianz	253,6	-1,17	-	7,30
Alphabet Classe A	165,36	1,04	-	29,39
Alphabet Classe C	166,92	1,00	-	29,07
Altria Group	41,185	-2,76	-	16,90
Amadeus It Group	64,14	-2,52	-	6,70
Amazon	170,92	-0,34	-	24,90
American Express	210,2	2,16	-	20,71
Amgen	278,8	0,92	-	5,15
Amplifon	34,64	1,17	7.725,69	8,86
Anheuser-Busch	55,56	-	-	-2,13
Anima Holding	4,574	-2,97	1.512,08	17,70
Antares Vision	3,32	-1,92	241,45	86,43
Apple	199,74	0,67	-	13,57
Applied Materials	219,8	0,14	-	45,66
Aquafil	3,12	1,46	132,58	-10,79
Ariston Holding	4,32	-0,96	553,59	-29,72
Ascopiave	2,225	-1,55	528,36	-0,08
Asml	953	-1,43	-	42,22
At&T	16,446	0,49	-	8,93
Autodesk	210,65	1,57	-	-5,80
Automatic Data Processing	225,9	-	-	8,44
Autostrade M.	2,85	-	12,46	-67,54
Avio	11,86	-0,50	316,19	42,30
Axa	29,3	-4,90	-	8,23
Azimut H.	22,48	-2,60	3.342,14	-1,51
B				
B&C Speakers	16,35	1,55	179,76	-12,34
B. Cucinelli	91,45	-0,87	6.294,97	4,29
B. Desio	4,65	-1,27	631,17	29,53
B. Generali	36,92	-1,81	4.432,19	12,59
B. Ifis	18,93	-2,02	1.054,28	24,34
B. Profilo	0,21	0,48	142,18	3,37
B.Co Santander	4,2435	-3,56	71.606,92	17,17
B.F.	3,61	0,56	947,81	-8,66
B.P. Sondrio	6,52	-2,18	3.052,07	14,80
Banca Mediolanum	10,3	-2,28	7.931,90	24,64
Banca Sistema	1,45	-2,82	120,94	24,12
Banco BPM	5,88	-2,87	9.220,46	27,33
Banco De Sabadell	1,741	-2,33	-	65,68
Bank Of America	36,73	1,07	-	18,08
Basf	44,695	-2,04	-	-6,18
BasicNet	3,69	0,82	199,29	-19,88
Bastogi	0,399	-2,21	50,67	-19,81
Bayer	27,07	-1,02	-	-19,30
Bbva	9,018	-0,97	29.625,55	12,83
Beewize	0,705	-1,40	8,17	40,00
Beghelli	0,244	-	49,11	-10,75
Beiersdorf	146,4	-	-	6,85
Berkshire Hathaway	379,25	0,82	-	16,69
Bestbe Holding	0,0016	-	1,79	-92,00
Beyond Meat	6,25	-0,76	-	-17,46
BFF Bank	8,87	-0,89	1.685,73	-13,08
Bialetti	0,22	-1,35	34,52	-14,17
Biesse	10,71	-2,99	306,60	-12,21
Bioera	0,0668	-4,30	1,43	26,88
Biogen	216,2	-0,60	-	-6,77
Bitcoin Group	62,1	-6,05	-	161,23
Blackrock	717,3	0,80	-	-2,81
Bmw	86,96	-1,36	-	-12,30
Bnp Paribas	58,23	-2,45	-	-3,59
Boeing	166,42	-0,78	-	-28,34
Booking Holdings	3581	0,31	-	9,54
Borgosesia	0,678	-2,02	33,00	-0,36
Bper Banca	4,361	-3,96	6.498,13	51,45
Brembo	10,44	-	3.511,92	-5,44
Brioschi	0,0576	-0,69	45,57	-5,78
Broadcom	1590,2	1,00	-	55,37
Buzzi	37,84	-1,71	7.417,52	39,45
C				
Cairo Comm.	2,015	-1,47	276,98	12,81
Caleffi	0,86	-	13,47	-15,00
Caltagirone	5,62	-1,06	670,51	30,47
Caltagirone Ed.	1,395	9,84	160,13	30,83
Campari	9,62	-1,15	11.985,80	-4,80
Carel Industries	17,36	-0,46	1.974,44	-29,12
Carl Zeiss Meditec	84,25	-0,18	-	-14,84
Cellularline	2,61	-0,38	57,87	13,19
Cembre	38	0,13	645,64	2,43
Cementir Hldg.	9,84	-1,11	1.609,66	6,03
Centrale Latte Italia	2,74	2,24	38,59	-10,80
Chevron	142,88	0,46	-	3,28
Chl	-	-	-	-
Cia	0,0435	3,57	3,88	1,20
Cir	0,544	-2,33	584,75	29,01
Cisco Systems	42,47	0,78	-	-7,68
Citigroup	55,58	0,13	-	16,75
Civitanavi Systems	6,1	-	187,64	55,83
Class	0,0968	-1,22	26,65	60,08
Cnh Industrial	9,648	1,66	12.856,26	-14,14
Coeur Mining	5,106	-	-	159,19
Coinbase Global	228,5	0,31	-	41,82
Colgate-Palmolive	87,84	0,41	-	19,79
Comer Industries	33	-	946,91	14,13
Commerzbank	13,82	-	-	38,06
Conafi	0,229	-	8,29	-14,65
Continental	55,12	-6,26	-	-22,82
Costco Wholesale	795,7	-	-	29,62
Covestro	50,22	-	-	-5,21
Credem	8,93	-2,08	3.133,52	14,33
Credit Agricole	12,905	-3,15	-	4,44
Csp Int.	0,34	0,89	13,25	4,53
Curevac	3,476	-7,65	-	-3,26
Cvs Health	56,04	0,74	-	-22,78
Cy4Gate	5,93	-4,66	146,02	-24,52
D				
Daimlerchrysler	63,25	-0,38	-	1,63
D'Amico	6,22	-0,16	780,21	10,74
Danieli	37,25	-0,27	1.536,43	27,50
Danieli r nc	27,8	-0,71	1.135,05	28,77
Datalogic	5,54	-0,72	327,04	-17,51
De' Longhi	30,98	-4,03	4.892,14	5,44
Deere & Co	352,9	1,74	-	-5,75
Deutsche Bank	14,434	-0,76	-	22,76
Deutsche Lufthansa	6,108	2,59	-	-25,26
Deutsche Post	37,82	-2,20	-	-13,23
Deutsche Telekom	22,65	0,49	-	4,48
Diasorin	97,98	-2,65	5.651,13	8,15
Digital Bros	8,9	-3,26	131,83	-14,80
Digital Value	60,3	-1,47	616,24	0,84
doValue	2,016	-3,26	166,14	-39,58
E				
E.On .	12,42	1,06	-	2,23
E.P.H.	0,168	12,00	0,19	-99,62
Ebay	49,62	-	-	25,79
Edison r nc	1,485	-1,66	166,15	-1,95
Eems	0,2369	-5,24	1,76	-39,39
El.En	9,435	-1,05	769,48	-2,23
Eli Lilly & Company	823,7	1,04	-	53,37
Elica	1,775	-0,56	113,50	-21,52
Emak	1,062	-1,30	174,66	-1,84
Emerson Electric	99,44	-	-	13,86
Enav	3,656	-1,72	2.020,22	8,39
Enel	6,337	-3,31	66.893,09	-2,34
Enervit	3,08	-	54,84	-2,35
Eni	13,508	-1,53	46.443,76	-10,65
Equita Group	3,76	-1,57	196,37	4,08
Erg	24,8	-1,43	3.820,64	-12,24
Esprinet	4,846	-1,94	253,69	-8,53
Essilorluxottica	200,8	-2,62	-	13,63
Eukedos	0,79	-4,24	18,08	-14,68
Eurocommecial Prop.	23	1,32	1.200,46	-0,76
EuroGroup Laminations	3,734	-0,85	355,06	-3,06
Eurotech	1,194	0,34	43,10	-51,11
Evonik Industries	18,3	-	-	1,77
Evotec	8,4	0,18	-	-59,43
Exprivia	1,72	0,29	89,11	2,48
Exxon Mobil	101,9	-0,62	-	13,29
F				
Facebook	468,45	-1,38	-	45,18
Faurecia	11,8	-6,65	-	-38,25
Fedex	229,9	0,15	-	1,81
Ferrari	379,7	-1,91	75.241,96	26,66
Ferretti	2,955	-2,15	1.034,08	5,33
Fidia	0,664	-5,14	6,72	-22,59
Fiera Milano	3,48	-1,83	257,53	28,62
Fila	8,6	-0,58	375,53	5,47
Fincantieri	0,517	-2,82	918,41	-3,70
Fine Foods & Ph.Ntm	8,98	-	196,12	2,29
FinecoBank	13,985	-1,51	8.731,86	5,14
First Solar	262,45	-3,30	-	76,27
FNM	0,453	-3,62	208,57	5,34
Freeport-Mcmoran	44,75	0,28	-	18,45
Fresenius	29,51	-	-	1,29
Fuelcell Energy	0,7956	-2,40	-	-45,31
G				
Gabetti Prop. S.	0,59	-3,28	36,79	-21,45
Gamestop Corp	26,24	8,65	-	23,26
Garofalo Health Care	5,38	-2,18	496,24	19,65
Gasplus	2,44	-1,21	111,61	-0,21
Gaz De France	13,22	-3,01	-	-13,68
Gefran	8,78	-0,90	126,46	1,30
General Electric	144	-1,37	-	28,33
Generalfinance	10,9	-1,36	139,12	18,33
Generali	22,59	-2,76	36.297,02	21,71
Geox	0,6	-2,76	160,33	-15,25
Giglio Group	0,383	-2,05	10,58	-17,24
Gilead Sciences	60,33	-0,94	-	-19,20
Global Payments	86,66	-	-	-10,79
Goldman Sachs Group	416,35	0,58	-	18,93
GPI	11,98	-0,99	353,19	23,62
Grandi Viaggi	0,824	-0,96	40,06	5,10
Greenthesis	2,25	-	350,44	136,25
GVS	6,69	-4,97	1.235,41	24,06
H				
Hasbro	57,17	-	-	21,89
Hera	3,262	-4,23	5.091,06	14,86
Hewlett Packard Enterprise	20,27	3,90	-	27,47
Hugo Boss	43,18	-3,59	-	-23,01
I				
Iberdrola	12,16	-0,16	-	1,79
Ibm	157,58	0,20	-	5,81
Igd - Siiq	1,824	-0,44	203,50	-20,41
Illimity bank	4,61	-1,91	400,67	-12,89
Illumina	102,42	0,67	-	-20,18
Immsi	0,4585	-0,76	158,54	-18,60
Indel B	22,8	-0,87	134,85	-2,53
Inditex	45,85	-0,65	-	17,75
Industrie De Nora	11,56	-2,86	619,24	-23,13
Infineon Technologie	36,49	-3,36	-	3,20
Ing Groep	15,322	-1,39	-	16,48
Intel	28,39	0,25	-	-38,17
Intercos	15,68	1,55	1.502,86	9,13
Interpump	40,68	-2,49	4.562,10	-10,61
Intesa Sanpaolo	3,33	-2,49	63.277,32	30,77
Intuit	556,2	-	-	4,63
Intuitive Surgical	395,85	-	-	22,38
Inwit	9,78	0,31	9.387,03	-14,72
Irce	2,1	-3,23	60,96	9,90
Iren	1,848	-1,33	2.442,86	-4,75
It Way	1,36	0,15	14,38	-21,10
Italgas	4,82	-1,31	3.964,48	-5,77
Italian Exhibition Gr.	5,1	2,00	154,52	61,34
Italmobiliare	28,15	0,18	1.214,59	9,99
Iveco Group	10,47	-5,12	3.020,62	36,06
IVS Gr. A	7,14	-	646,47	30,83
J				
J.P. Morgan Chase & Co.	181,98	-	-	18,73
Juventus FC	2,012	-0,89	515,29	-7,75
K				
K+S	12,685	0,32	-	-12,77
Kering	309,45	-1,07	-	-21,99
Kla-Tencor	765,8	-0,20	-	58,47
KME Group	1	1,01	259,00	6,74
KME Group r nc	1,465	-	20,81	27,35
L				
Landi Renzo	0,291	-2,02	66,93	-33,12
Lazio	0,74	2,78	49,01	-7,88
Leonardo	21,18	-5,28	13.075,83	50,92
Lockheed Martin	427,1	0,49	-	0,62
Lottomatica Group	10,57	-1,03	2.711,06	9,95
LU-VE	25,75	0,78	575,16	12,98
Lvmh	712,1	-2,57	-	-0,19
Lyft	13,224	-	-	3,31
M				
Maire	6,975	-1,48	2.342,87	43,89
Marr	12	0,84	793,69	4,29
Marvell Technology	67,45	0,25	-	21,38
Mastercard	414,7	1,13	-	7,79
Mcdonald's	235,8	0,53	-	-12,10
Mediobanca	13,525	-2,24	11.623,31	24,51
Merck	172,3	0,67	-	19,87
Met.Extra Group	2,62	-2,96	1,51	36,12
Mfe A	3,022	-2,20	1.039,29	32,35
Mfe B	3,918	-5,32	991,79	27,98
Micron Technology	131,96	-0,84	-	69,73
Microsoft Corp	413,4	0,44	-	20,42
Mittel	1,485	-1,33	122,06	-0,65
Moderna	131,86	-2,92	-	51,31
Moltiply Group	34,3	-0,72	1.398,95	9,98
Moncler	58,64	-1,97	16.408,47	6,96
Mondadori	2,245	-2,39	608,36	8,74
Mondo TV	0,191	-3,44	12,65	-34,77
Monrif	0,036	5,88	7,06	-34,02
Monte Paschi Si	4,333	-3,45	5.740,82	49,23
Morgan Stanley	88,93	-	-	19,89
Munich Re	457,9	-	-	21,90
N				
Naturgy Energy Group	21,02	-	-	-20,02
NB Aurora	-	-	-	-
Neodecortech	3,12	-2,50	45,86	-2,24
Neste	17,79	-4,46	-	-44,85
Netflix	629,5	3,90	-	36,57
Netweek	0,044	-2,22	0,87	-65,40
Newlat Food	9,81	-0,41	429,85	24,43
Nexi	5,658	-3,55	7.777,15	-20,21
Next Re Siiq	-	-	-	-
Nokia Corporation	3,428	-1,54	-	13,57
Nokian Renkaat	7,968	-	-	6,94
Nordea Bank	11,425	-1,97	-	1,36
Nvidia Corp	121,94	2,23	-	165,34
O				
Olidata	0,57	-2,73	69,28	11,24
Openjobmetis	16,5	0,30	219,75	3,11
Oracle	128,48	-2,12	-	35,21
Orange	9,256	-1,41	-	-8,85
Orsero	12,32	-0,96	219,55	-26,99
OVS	2,63	-2,08	651,05	20,31
P				
Palantir Technologies	21,8	0,11	-	37,72
Paypal	57,07	-1,23	-	3,99
Peloton Interactive	3,454	1,10	-	-14,12
Pepsico	153,28	1,20	-	-3,77
Pfizer	25,83	0,86	-	-1,92
Pharmanutra	46,05	-1,07	452,36	-17,19
Philip Morris International	95,59	0,49	-	9,46
Philips	24,1	-0,25	-	14,76
Philogen	20,2	2,02	588,31	10,63
Piaggio	2,71	-1,31	979,43	-7,57
Pininfarina	0,752	-2,34	60,78	-1,62
Piovan	11,6	-1,28	635,05	11,92
Piquadro	2,17	-1,36	109,51	-0,33
Pirelli & C.	5,866	-1,71	5.947,46	20,45
PLC	1,53	0,99	39,44	-10,44
Plug Power	2,549	-4,41	-	-37,47
Porsche Automobil Holding Pref	42,44	-1,60	-	-5,21
Porsche Pref	71,44	0,37	-	-25,06
Poste Italiane	12,175	-1,74	16.239,01	20,92
Prosiebensat1 Media	6,45	-5,84	-	26,50
Prysmian	56,64	-0,18	15.783,60	38,37
Puma	45,21	-	-	-7,43
Q				
Qualcomm	201,1	-0,15	-	52,68
R				
Rai Way	5,02	-1,38	1.388,25	-0,78
Ratti	2,24	3,70	59,02	-19,48
RCS Mediagroup	0,758	-1,56	403,90	4,25
Recordati	48,1	-1,39	10.201,00	-0,17
Renault	47,3	-4,00	-	33,98
Reply	133,4	-0,74	5.059,26	13,07
Revo Insurance	8,9	0,45	220,47	7,63
Rheinmetall	480,1	-5,31	-	77,92
Risanamento	0,0319	3,24	56,74	-14,79
Robinhood Markets	21,275	-3,16	-	89,00
Roku	50,3	-	-	-37,42
Rwe	33,19	-1,40	-	-17,76
S				
S. Ferragamo	8,695	-3,44	1.521,85	-26,35
Sabaf	16,75	-2,05	216,94	-0,63
Saes G.	27,8	0,54	464,76	20,54
Safilo Group	1,042	-2,62	447,93	18,28
Saipem	2,024	-0,30	4.084,25	38,37
Salcef Group	25,5	-	1.591,18	4,23
Sanlorenzo	41,4	-2,36	1.489,21	-0,12
Sanofi	87	-1,16	-	-1,67
Sap	175,16	-1,64	-	29,24
Saras	1,624	-0,37	1.550,55	0,61
Seco	2,92	-2,99	404,39	-12,12
Seri Industrial	4,05	-2,17	226,53	21,25
Servizi Italia	1,835	0,27	58,04	8,70
Sesa	104,6	-0,38	1.660,81	-13,85
Siemens	166,28	-2,56	-	3,68
Siemens Energy	23,13	-1,20	-	100,24
SIT	1,825	-1,35	47,41	-44,13
Snam	4,284	-0,83	14.518,37	-7,26
Snowflake	118,84	0,03	-	-34,06
Societe Generale	22,24	-2,88	-	-4,21
Softlab	1,29	-1,53	6,34	-13,95
Sogefi	2,7	-5,10	345,77	41,10
Sol	31,65	-1,56	2.930,91	15,25
Sole 24 Ore	0,72	-1,10	40,20	5,09
Somec	15,5	-	108,66	-44,72
Spotify Technology	293,45	3,38	-	66,12
Starbucks Corp	74,4	-0,07	-	-15,10
Stellantis	18,82	-4,27	62.413,80	-6,95
STMicroelectr.	39,39	-3,27	37.364,66	-9,64
T				
Tamburi Inv.	9,46	-0,11	1.745,13	1,80
Technogym	9,245	-1,49	1.885,47	3,14
Technoprobe	9,305	-1,85	6.260,42	10,27
Telecom It. r nc	0,2464	0,16	1.475,42	-19,80
Telecom Italia	0,2238	-0,18	3.442,69	-23,89
Telefonica	4,1	-0,85	-	17,63
Tenaris	14,315	-1,38	17.260,90	-7,46
Terna	7,492	-1,52	15.273,81	0,61
Tesla	167,06	-2,50	-	-23,66
Tesmec	0,0867	-2,25	54,16	-24,14
Tessellis	0,665	-4,04	163,21	3,47
The Clorox Company	123,7	-	-	-1,20
The Coca-Cola Company	58,45	0,72	-	8,94
The Italian Sea Group	9,7	-1,02	516,79	18,86
The Kraft Heinz	30,26	-	-	-4,66
The Walt Disney	93,13	-0,06	-	13,49
Thyssenkrupp	4,116	0,64	-	-33,63
Tinexta	16,59	-0,84	800,55	-16,72
T-Mobile Us	164,4	-	-	8,19
Toscana Aeroporti	11,55	-1,28	218,24	-2,16
Trevi	0,341	-0,87	108,08	7,89
Triboo	0,772	-	21,91	-0,55
Tui	6,858	-3,27	-	2,90
Txt e-solutions	25,05	-	317,83	24,30
U				
Uber Technologies	65,36	-0,38	-	18,91
Unicredit	32,535	-5,55	60.047,21	42,20
Unidata	3,66	-2,40	115,87	-4,95
Unieuro	9,25	0,11	192,07	-10,76
Union Pacific	206,15	-0,43	-	0,28
Unipol	8,93	-0,06	6.451,65	73,97
UnipolSai	2,524	-	7.142,35	11,47
United Airlines Holdings	45,97	-	-	29,53
V				
Valsoia	9,84	-0,81	106,42	6,01
Varta	8,9	-	-	-52,66
Vertex Pharmaceuticals	449,4	-	-	18,30
Vianini	0,865	0,58	90,62	-0,19
Viatris Inc	9,526	-2,58	-	0,26
Visa - Classe A	252,95	0,78	-	6,53
Volkswagen	104,6	-0,85	-	-4,95
Vonovia	27,1	1,80	-	-4,23
W				
Waste Management	188,96	1,91	-	18,26
Webuild	1,948	-1,02	2.018,81	7,99
Webuild r nc	9,6	-5,88	16,70	88,00
WIIT	17,44	-2,79	507,69	-7,36
Z				
Zalando	22,15	-	-	10,84
Zest	0,222	-3,48	37,60	-14,70
Zignago Vetro	11,64	-0,68	1.060,69	-17,20
Zucchi	2,02	2,02	7,81	-13,25

Tabella EGM Italia

Azioni	Pr. Chiusura Euro Attuale	Pr. Chiusura Euro Prec.	Var.%	Var. Anno%	Apert.	Min	Max	Num. Cont.	Quant.	Contr. Tot.Euro
4Aim Sicaf	**229**	**239**	-4,18	6,02	230	227,6	238,8	**13**	1234	11
4Aim Sicaf 2	**195**	**191,2**	1,99	-13,33	193	193	195	**2**	6	1
A.L.A	**20,6**	**19,7**	4,57	33,77	19,8	19,7	20,6	**10**	19014	186
Aatech	**0,995**	**1,04**	-4,33	-30,67	0,995	0,995	0,995	**1**	15000	5
Abp Nocivelli	**4,36**	**4,5**	-3,11	9	4,46	4,28	4,46	**12**	6500	133
Acquazzurra	**9,85**	**9,85**	0	-0,51	0	0	0	**0**	0	25
Alfio Bardolla	**2,61**	**2,69**	-2,97	0	2,75	2,51	2,75	**16**	10150	14
Alfonsino	**0,508**	**0,508**	0	-26,16	0	0	0	**0**	0	6
Allcore	**1,54**	**1,59**	-3,14	-19,58	1,58	1,49	1,58	**28**	34800	23
Almawave	**4,34**	**4,43**	-2,03	4,83	4,45	4,24	4,48	**113**	36276	129
Altea Green Power	**7,33**	**7,37**	-0,54	-3,81	6,95	6,81	7,33	**527**	186617	127
Ambromobiliare	**1,22**	**1,27**	-3,94	-6,15	1,23	1,22	1,23	**3**	1200	3
Arterra Bioscience	**1,95**	**1,97**	-1,02	13,37	1,94	1,94	1,94	**3**	5250	13
Askoll	**0,3**	**0,306**	-1,96	-13,54	0,298	0,291	0,303	**9**	29500	8
Aton Green Storage	**5,45**	**5,25**	3,81	-9,17	5,25	5,15	5,75	**44**	24000	41
Bellini Nautica	**2,8**	**2,54**	10,24	75	2,52	2,52	2,8	**82**	60000	18
Bifire	**3,12**	**3,16**	-1,27	-8,24	3,1	3,1	3,12	**8**	5000	54
Casta Diva	**1,434**	**1,46**	-1,78	11,16	1,462	1,334	1,47	**97**	104000	28
Circle	**8,02**	**8,04**	-0,25	12,96	8,3	7,9	8,3	**27**	14190	32
Clabo	**2,12**	**2,12**	0	-2,3	2,12	2,12	2,12	**2**	1000	20
Cleanbnb	**1,33**	**1,33**	0	9,92	1,34	1,32	1,355	**14**	23200	11
Cloudia Research	**3,18**	**3,18**	0	-28,38	0	0	0	**0**	0	13
Cofle	**5,3**	**5,15**	2,91	-35,76	5,25	5,1	5,3	**10**	3601	33
Comal	**2,95**	**2,96**	-0,34	-17,6	2,96	2,9	3	**66**	107170	34
Compagnia Dei Caraibi	**1,05**	**1,12**	-6,25	-60,67	0	1,05	0	**25**	14173	15
Confinvest	**1,67**	**1,66**	0,6	3,09	1,66	1,66	1,67	**2**	2000	12
Convergenze	**1,8**	**1,75**	2,86	21,62	1,82	1,74	1,82	**4**	2000	13
Copernico	**2,96**	**2,96**	0	-22,51	0	0	0	**0**	0	6
Culti Milano	**12,25**	**12,25**	0	-32,69	12,25	12,25	12,25	**1**	125	38
Cyberoo	**3,48**	**3,5**	-0,57	15,61	3,49	3,42	3,5	**33**	15311	144
Datrix	**1,565**	**1,6**	-2,19	-17,63	1,565	1,565	1,595	**5**	5500	15
Dba Group	**2,9**	**2,94**	-1,36	60,22	2,9	2,9	2,9	**2**	1500	33
Defence Tech Holding	**3,9**	**3,96**	-1,52	-9,09	3,9	3,78	3,9	**73**	34730	100
Deodato.Gallery	**0,388**	**0,388**	0	-8,92	0	0	0	**0**	0	12
Destination Italia	**0,99**	**0,982**	0,81	10,24	0,998	0,99	0,998	**3**	7500	18
Dhh	**26,4**	**24,8**	6,45	71,43	25,6	25,2	26,4	**42**	3396	129
Digitouch	**1,99**	**2,04**	-2,45	-7,87	2	1,99	2	**2**	1000	28
Directa Sim	**3,58**	**3,56**	0,56	3,17	3,58	3,54	3,58	**8**	8500	67
Dotstay	**3**	**2,8**	7,14	-57,14	3	3	3	**4**	10500	8
Doxxe	**2,08**	**2,1**	-0,95	-53,91	2,12	2,08	2,28	**18**	6750	18
Ecomembrane	**5,8**	**5,9**	-1,69	-20,55	5,85	5,8	5,85	**5**	3200	25
Ecosuntek	**15**	**15,3**	-1,96	-27,18	15,3	15	15,3	**2**	700	26
Edil San Felice	**4,1**	**4,34**	-5,53	49,09	4,47	4,09	4,47	**46**	8304	79
Ediliziacrobatica	**9,6**	**10**	-4	-28,62	9,84	9,52	9,98	**90**	11020	81
E-Globe	**1,33**	**1,35**	-1,48	0	1,33	1,33	1,33	**1**	3000	18
Egomnia	**0,5**	**0,5**	0	0	0	0	0	**0**	0	2
Eles	**2,03**	**1,98**	2,53	32,25	2,02	1,95	2,08	**120**	189000	35
Eligo	**1,81**	**1,81**	0	0	0	0	0	**0**	0	11
Elsa Solutions	**4,16**	**4,24**	-1,89	-16,8	4,1	4,08	4,16	**4**	12500	13
Emma Villas	**3,04**	**3,22**	-5,59	3,05	3,16	3	3,16	**64**	43500	21
Energy	**1,38**	**1,405**	-1,78	-26,2	1,4	1,37	1,43	**53**	50500	75
Enertronica Santerno	**0,84**	**0,84**	0	0,24	0	0	0	**0**	0	7
E-Novia	**6,45**	**6,45**	0	0	0	0	0	**0**	0	151
Eprcomunicazione	**1,18**	**1,18**	0	-32,57	0	0	0	**0**	0	3
Erredue	**9,85**	**9,75**	1,03	6,83	9,7	9,55	9,9	**7**	3600	28
Esautomotion	**3,4**	**3,52**	-3,41	-24,11	3,5	3,4	3,5	**12**	8500	41
Esi	**1,58**	**1,58**	0	-18,35	0	0	0	**0**	0	12
Espe	**2,98**	**2,99**	-0,33	98,67	2,9	2,9	2,98	**2**	3000	26
Estrima	**0,472**	**0,48**	-1,67	-44,21	0,47	0,47	0,488	**5**	6400	2
Eviso	**5,04**	**5,12**	-1,56	78,72	0	4,74	0	**203**	61326	124
Expert.Ai	**1,11**	**1,106**	0,36	12,46	1,098	1,096	1,136	**35**	60891	77
Fae Technology	**4,04**	**4,19**	-3,58	10,08	4,25	4	4,25	**35**	10241	70
Farmacosmo	**0,79**	**0,8**	-1,25	-0,75	0,798	0,79	0,8	**11**	8809	27
Fenix Entertainment	**0,002**	**0,002**	0	-50	0	0	0	**0**	0	0
Fervi	**15,2**	**15,2**	0	-8,98	0	0	0	**0**	0	39
Finanza.Tech	**0,808**	**0,818**	-1,22	3,59	0,82	0,808	0,822	**11**	16000	11
First Capital	**17,6**	**17,6**	0	-1,68	0	0	0	**0**	0	51
Fope	**27,8**	**28,4**	-2,11	-3,47	28,8	27,8	28,8	**3**	750	150
Fos	**2,54**	**2,48**	2,42	-25,29	2,54	2,54	2,54	**1**	750	17
Franchi U. Marmi	**5,75**	**5,75**	0	-17,62	5,75	5,65	5,8	**11**	2200	189
Frendy Energy	**0,195**	**0,197**	-1,02	-5,34	0,191	0,19	0,195	**4**	9720	12
Friulchem	**0,845**	**0,845**	0	-17,96	0	0	0	**0**	0	7
G.M. Leather	**1,22**	**1,26**	-3,17	-8,96	1,23	1,23	1,23	**2**	2000	14
Gambero Rosso	**0,358**	**0,36**	-0,56	-26,64	0,36	0,358	0,36	**5**	16000	5
Gel	**1,44**	**1,5**	-4	2,13	1,49	1,44	1,49	**2**	1250	10
Gentili Mosconi	**2,74**	**2,75**	-0,36	-21,71	2,72	2,72	2,89	**50**	31960	52
Gibus	**8,76**	**8,94**	-2,01	-34,14	8,82	8,76	9,16	**17**	1616	44
Giglio.Com	**1,87**	**1,99**	-6,03	-15	1,92	1,87	1,92	**5**	4000	23
Gismondi 1754	**3,45**	**3,43**	0,58	-32,35	3,44	3,41	3,45	**11**	4800	14
Go Internet	**0,8**	**0,8**	0	14,29	0,8	0,8	0,802	**6**	3973	4
Green Oleo	**0,92**	**0,89**	3,37	-10,24	0,925	0,92	0,925	**7**	12000	24
Grifal	**2,16**	**2,19**	-1,37	-10	2,17	2,11	2,17	**10**	9000	25
Growens	**6,92**	**6,96**	-0,57	44,03	6,86	6,8	6,92	**40**	3861	107
Health Italia	**110**	**110**	0	-9,09	113	107,5	113	**9**	76	21
H-Farm	**0,1505**	**0,15**	0,33	-6,35	0,15	0,15	0,1505	**5**	483000	30
High Quality Food	**0,63**	**0,632**	-0,32	-22,22	0,622	0,62	0,63	**4**	3750	7
Homizy	**4,4**	**4,4**	0	0	0	0	0	**0**	0	45
I.M.D.	**1,45**	**1,5**	-3,33	-17,38	1,44	1,44	1,45	**6**	12000	26
Idntt	**3,08**	**3,12**	-1,28	0,65	3,08	3,08	3,1	**3**	3000	23
Iervolino & Lady Bacardi Ent.	**0,449**	**0,449**	0	-49,78	0,448	0,448	0,45	**6**	10959	11
Il Fatto	**0,294**	**0,294**	0	0	0	0	0	**0**	0	7
Illa	**0,0001**	**0,0001**	0	-99,94	0	0	0	**0**	0	0
Ilpra	**5,5**	**5,45**	0,92	10	5,5	5,4	5,5	**6**	10200	66
Impianti	**0,354**	**0,364**	-2,75	-27,76	0,36	0,354	0,36	**5**	16500	3
Indus. Chimiche Forestali	**4,9**	**4,96**	-1,21	8,89	4,9	4,9	4,9	**1**	400	36
Iniziative Bresciane	**14,3**	**14**	2,14	-3,38	13,8	13,8	14,3	**4**	1234	74
Innovatec	**1,038**	**1,04**	-0,19	-18,78	1,042	1,006	1,046	**119**	151752	100
Intermonte Partners Sim	**2,5**	**2,45**	2,04	0,4	2,43	2,4	2,53	**53**	31854	81
Internat. Care Company	**1,16**	**1,16**	0	-15,33	0	0	0	**0**	0	6
Intred	**9,72**	**9,84**	-1,22	-11,64	9,74	9,72	9,86	**8**	3685	154
Iscc Fintech	**2,12**	**2,16**	-1,85	-45,36	2,16	2,06	2,24	**48**	23415	27
Italian Wine Brands	**21**	**21,1**	-0,47	11,82	21	21	21,3	**17**	2010	199
Ivision Tech	**1,88**	**1,94**	-3,09	50,4	1,88	1,86	1,94	**26**	51000	13
Jonix	**0,45**	**0,508**	-11,42	-18,77	0,504	0,45	0,506	**24**	51600	3
La Sia	**3,1**	**3,16**	-1,9	-61,73	3,1	3,1	3,1	**1**	1000	18
Laboratorio Farmac. Erfo	**1,11**	**1,13**	-1,77	-10,12	1,115	1,11	1,13	**5**	5000	10
Lemon Sistemi	**2,46**	**2,5**	-1,6	-16,33	2,5	2,46	2,52	**9**	12000	20
Leone	**1,55**	**1,55**	0	-16,22	0	0	0	**0**	0	22
Lindbergh	**3,92**	**3,9**	0,51	74,22	3,92	3,88	3,98	**16**	57000	33
Longino&Cardenal	**2,5**	**2,5**	0	15,74	0	0	0	**0**	0	16
Lucisano Media	**1,02**	**1,08**	-5,56	-21,54	1,1	1,02	1,1	**8**	15600	15
Magis	**12**	**11,9**	0,84	11,11	12	12	12	**1**	125	59
Maps	**2,64**	**2,64**	0	-15,38	2,54	2,51	2,64	**11**	2550	33
Mare Engineering	**3,37**	**3,4**	-0,88	-32,73	3,34	3,26	3,44	**43**	95114	41
Marzocchi Pompe	**3,98**	**3,88**	2,58	-2,93	3,94	3,94	3,98	**4**	1000	26
Masi Agricola	**4,88**	**4,87**	0,21	-1,61	4,9	4,79	4,9	**6**	1320	157
Matica Fintec	**1,605**	**1,635**	-1,83	0	1,66	1,575	1,68	**14**	16200	18
Medica	**27**	**26,6**	1,5	76,47	26,8	26,8	27	**25**	11650	114
Meglioquesto	**0,219**	**0,219**	0	-47,61	0	0	0	**0**	0	11
Mevim	**0,872**	**0,89**	-2,02	-46,17	0,89	0,855	0,89	**5**	3080	4
Mit Sim	**2,7**	**2,66**	1,5	-25	2,68	2,68	2,7	**3**	1200	6
Mondo Tv France	**0,0168**	**0,0174**	-3,45	-13,4	0,0178	0,0168	0,0178	**6**	221000	8
Monnalisa	**1,22**	**1,29**	-5,43	-35,45	1,23	1,18	1,23	**12**	10285	6
Neosperience	**1,43**	**1,435**	-0,35	-22,07	1,44	1,385	1,465	**44**	56000	30
Neurosoft	**0,64**	**0,64**	0	-5,88	0	0	0	**0**	0	16
Next Geosolutions Europe	**6,7**	**6,76**	-0,89	1,42	6,75	6,7	6,75	**7**	4000	312
Notorious Pictur	**0,97**	**1**	-3	-19,17	0,975	0,97	0,975	**2**	4000	22
Nusco	**1**	**0,98**	2,04	-10,71	0,986	0,986	1,005	**3**	6000	20
Nvp	**2,7**	**2,7**	0	-6,9	2,7	2,7	2,7	**1**	500	21
Officina Stellare	**10,7**	**10,6**	0,94	4,9	10,6	10,55	10,7	**5**	2000	65
Omer	**3,84**	**3,85**	-0,26	32,41	3,85	3,77	3,86	**26**	8164	110
Osai Automation	**1,07**	**1,15**	-6,96	-30,97	1,15	1,06	1,15	**57**	43770	17
Palingeo	**6**	**6,16**	-2,6	11,32	6,18	5,98	6,4	**46**	20100	32
Pasquarelli Auto	**0,9**	**0,908**	-0,88	-23,08	0,908	0,9	0,908	**4**	7700	22
Pattern	**6,2**	**6,16**	0,65	-1,59	6,2	6,2	6,2	**9**	1759	89
Planetel	**5,15**	**5,15**	0	-1,9	5,15	5,15	5,15	**1**	250	35
Poligrafici Printing	**0,34**	**0,344**	-1,16	1,8	0,34	0,34	0,34	**1**	8000	10
Porto Aviation Gr.	**4,5**	**4,5**	0	0	0	0	0	**0**	0	11
Portobello	**7**	**7**	0	-18,6	6,9	6,76	7	**16**	3450	37
Powersoft	**16,2**	**16,4**	-1,22	52,83	16,2	16,2	16,2	**1**	500	194
Pozzi Milano	**0,532**	**0,536**	-0,75	-35,9	0,532	0,532	0,532	**1**	1250	19
Premia Finance	**1,86**	**1,86**	0	-40,76	0	0	0	**0**	0	7
Prismi	**0,0724**	**0,0714**	1,4	-38,64	0,0712	0,071	0,0724	**3**	15240	6
Promotica	**1,87**	**1,87**	0	-26,95	0	0	0	**0**	0	32
Racing Force	**3,85**	**3,83**	0,52	-25,96	3,85	3,85	3,85	**1**	160	99
Radici Pietro	**1,04**	**1,07**	-2,8	-10,34	1,04	1,04	1,04	**1**	1000	9
Redelfi	**5,52**	**5,49**	0,55	-36,55	5,59	5,32	5,59	**140**	25591	47
Redfish Longterm Capital	**1,31**	**1,3**	0,77	0,38	1,31	1,31	1,31	**3**	5000	34
Relatech	**2,13**	**2,1**	1,43	1,91	2,11	2,1	2,16	**98**	122850	92
Renovalo	**3,16**	**3,28**	-3,66	6,76	3,24	3,14	3,24	**23**	11700	35
Reti	**1,92**	**1,89**	1,59	-4	1,9	1,9	1,92	**3**	4500	24
Riba Mundo Tecnologia	**14,2**	**13,5**	5,19	-26,8	13,6	13,6	14,2	**1**	200	33
Rocket Sharing Company	**0,41**	**0,417**	-1,68	-16,84	0,421	0,41	0,421	**7**	30000	5
Rosetti Marino	**44,8**	**45,8**	-2,18	-9,31	44,8	44,8	44,8	**1**	50	179
S.I.F. Italia	**1,3**	**1,32**	-1,52	-44,44	1,32	1,3	1,32	**2**	1000	9
Saccheria F.Lli Franc.	**1,14**	**1,14**	0	-8,03	1,16	1,14	1,16	**2**	3000	10
Sbe-Varvit	**7,2**	**7,3**	-1,37	-14,29	7,25	7,1	7,25	**3**	800	22
Sciuker Frames	**2,725**	**2,86**	-4,72	-36,33	2,805	2,68	2,88	**117**	54628	61
Sg Company	**0,264**	**0,27**	-2,22	5,6	0,264	0,26	0,264	**7**	25500	6
Shedir Pharma	**3,8**	**3,92**	-3,06	-16,67	3,92	3,72	3,92	**22**	29250	43
Siav	**2,66**	**2,56**	3,91	-12,79	2,62	2,52	2,8	**8**	6500	24
Sicily By Car	**5,54**	**5,4**	2,59	-14,51	5,4	5,36	5,54	**25**	7552	180
Simone	**1,68**	**1,545**	8,74	-22,92	1,55	1,53	1,75	**44**	65000	10
Soges	**2,21**	**2,2**	0,45	0,91	2,21	2,1505	2,2195	**12**	12600	11
Solid World	**2,94**	**2,99**	-1,67	-13,53	2,99	2,93	3	**15**	25575	36
Solution Capital	**3,18**	**3,3**	-3,64	-8,62	3,18	3,18	3,24	**3**	1800	7
Sostravel.Com	**1,23**	**1,24**	-0,81	16,04	1,23	1,23	1,23	**2**	1000	16
Spindox	**9,6**	**9,94**	-3,42	1,05	9,98	9,46	9,98	**14**	5000	58
Star7	**6**	**6**	0	-21,05	5,9	5,65	6	**8**	980	54
Svas Biosana	**7,9**	**7,9**	0	-2,23	0	0	0	**0**	0	44
Take Off	**0,812**	**0,822**	-1,22	-17,56	0,82	0,798	0,82	**20**	25651	13
Talea Group	**7,5**	**7,52**	-0,27	-16,67	7,5	7,3	7,7	**211**	44746	51
Tecma Solutions	**2,14**	**2,2**	-2,73	-30,97	0	0	0	**0**	0	18
Telesia	**2,04**	**2,04**	0	-11,3	2,04	1,97	2,04	**5**	4350	5
Tenax International	**2,68**	**2,68**	0	-1,47	0	0	0	**0**	0	10
Tmp Group	**1,69**	**1,74**	-2,87	-64,64	1,7	1,69	1,7	**2**	1800	2
Tps	**6,65**	**6,65**	0	6,4	0	0	0	**0**	0	48
Trawell Co	**7,88**	**7,86**	0,25	-3,19	7,88	7,88	7,88	**1**	40	20
Trendevice	**0,248**	**0,26**	-4,62	-7,12	0,262	0,243	0,275	**47**	169500	5
Tweppy	**0,805**	**0,805**	0	11,81	0,805	0,805	0,805	**1**	3200	2
Ucapital24	**0,199**	**0,192**	3,65	84,26	0,2	0,195	0,2	**4**	32800	4
Ulisse Biomed	**1,13**	**1,13**	0	-31,52	1,13	1,1	1,13	**11**	19000	25
Valica	**5,15**	**5,15**	0	-24,26	0	0	0	**0**	0	11
Valtecne	**5,8**	**5,8**	0	3,94	0	0	0	**0**	0	35
Vantea Smart	**2,26**	**2,29**	-1,31	-8,13	2,36	2,17	2,36	**27**	7888	29
Vimi Fasteners	**1,36**	**1,36**	0	6,25	0	0	0	**0**	0	18
Visibilia Editore	**0,356**	**0,356**	0	-4,56	0	0	0	**0**	0	3
Vne	**2,68**	**2,68**	0	-21,64	0	0	0	**0**	0	8
Websolute	**1,095**	**1,125**	-2,67	-17,05	0	1,06	1,12	**19**	17600	11
Xenia Hotellerie Solution	**2,96**	**2,96**	0	2,07	0	0	0	**0**	0	10
Yakkyo	**1**	**1**	0	-27,01	0	0	0	**0**	0	5
Yolo Group	**1,54**	**1,53**	0,65	-35,83	1,52	1,52	1,54	**5**	4500	19

leLettere

lettere@liberoquotidiano.it

Le lettere via e-mail vanno inviate sottolineando nell'oggetto: "lettere". Via posta vanno indirizzate a: Libero - Via dell'Aprica 18 - 20158 Milano, via fax al n.02.999.66.264
Vi invitiamo a scrivere lettere brevi. La redazione si riserva il diritto di tagliare o sintetizzare i testi.

segui la rubrica anche su

POSTA PRIORITARIA

a cura di Fausto Carioti

Che dire di Piccolotti e compagni

Caro Carioti,
leggo su *Libero* di giovedì 13 giugno che la moglie di un famoso patriarca, tal Elisabetta Piccolotti, deputata, quella che nelle ultime elezioni politiche fu imposta dal marito al debole Enrico Letta, allora segretario del Pd, in un seggio sicuro in Puglia, per aggregare il suo mini partito alla coalizione di sinistra-sinistra, sostiene che le condanne penali subite dagli esponenti dei centri sociali siano legate a fatti che «possono succedere». Registro che tutti i fatti succedono, esclusivamente perché possono succedere, ma lo Stato di diritto garantisce e tutela che ciò non sia di nocumento morale e/o fisico ad altri. Lei pertanto come definirebbe un partito patriarcale, che di volta in volta imbarca alle elezioni esponenti di famiglie che fanno affari sulla miseria dei poveri immigrati e/o sono stati condannati in giudicato, sfruttando entrambi delle notorietà effimere e perverse, pur di garantire al leader ed alla moglie un ragguardevole stipendio mensile congiunto, pagato dalle casse pubbliche?

Pierfranco Faletti
e.mail

**Caro Faletti,
tre aggettivi credo che descrivano bene il partitino di Nicola Fratoianni, marito della deputata Piccolotti. Il primo l'ha usato lei: «patriarcale». Il secondo - perdoni il linguaggio poco politologico - è «paraculo». Non è un giudizio morale: ogni partito, ogni politico deve essere paraculo, ovvero saper blandire l'elettore e parlare alla sua pancia, se vuole prendere i voti. E Fratoianni e compagni sono stati bravi a farlo. Lo hanno fatto, però, con la peggiore sinistra italiana, ed è qui che il giudizio etico diventa necessario: il terzo aggettivo è «indecente». Dire che quelli di Ilaria Salis, come la resistenza a pubblico ufficiale, «sono solo reati da centro sociale», qualcosa che «succede», significa non solo normalizzare e banalizzare l'aggressione agli uomini in divisa, ma anche insultare lo Stato e le istituzioni che poliziotti e carabinieri rappresentano. È un tradimento dell'articolo 54 della Costituzione, per il quale «i cittadini cui sono affidate funzioni pubbliche hanno il dovere di adempierle con disciplina ed onore». I compagni in questione hanno altri valori e non smettono di ricordarcelo.**

QUI CAIVANO

L'ottimo lavoro di don Patriciello

Bisogna ammettere che a Caivano è stato fatto un gran lavoro con l'aiuto del governo e con l'attenta (e sempre presente) sorveglianza di don Maurizio Patriciello. Tutto ciò non ha incontrato tuttavia i favori del governatore campano Vincenzo De Luca, che si è scagliato sia contro don Patriciello che contro Giorgia Meloni. Abbiamo visto in più occasioni che De Luca è un personaggio originale, non saprei dire se un buon governatore. Qualche giorno fa l'incontro tra i tre a Caivano. Meloni in questa occasione non mi è piaciuta perché se è vero che tempo fa De Luca l'aveva appellata come «stronza», Meloni incontrando De Luca doveva far finta di niente e non dire sono «la stronza». Si doveva ricordare che in quel momento ricopriva un ruolo istituzionale in un incontro istituzionale e così facendo ha fatto fare brutta figura a tutta Italia.

Alessandro Bovicelli
e.mail

QUI NAPOLI

La biblioteca comunale Benedetto Croce

Al via una raccolta di fondi per ricollocare la biblioteca comunale Benedetto Croce, chiusa da oltre quattro anni, trasferendola dallo scantinato di via De Mura nei locali a piano terra del polifunzionale di via Morghen. Esiste un progetto che prevede un impegno di spesa di circa 168mila euro però, fino a questo momento, nonostante i numerosi appelli, non risulta siano stati varati provvedimenti. Da qui la proposta di avviare una raccolta di fondi, anche con il contributo di aziende e cittadini, per riaprire, in tempi rapidi, l'importante presidio culturale del Vomero.

Gennaro Capodanno
e.mail

LA FREDDURA

Come sopravvivere al caldo torrido

È arrivato il caldo estivo ... Indispensabile la "freddura".

Elio Cataldo
Ferrara

QUI MILANO

Le trappole delle telecamere

A Milano di cartelli per le strade ce ne sono tanti e il traffico non è di poco conto, per cui chi guida ha il suo bel da fare per evitare incidenti. I cartelli di Area B gli possono scappare e così incappare nelle telecamere senza nemmeno accorgersene. È grave anche la collocazione delle telecamere e la loro funzione assai spesso sconsiderata: appena fuori dagli ospedali, dai cimiteri, dalle scuole, dove le persone hanno altri pensieri. Ho una Euro 4, sono residente fuori Milano e domiciliato a Milano, per cui devo passare spesso sotto queste telecamere e il Comune mi vuole obbligare a cambiare auto, ma mi sembra assurdo, perché un cittadino dovrebbe essere lui a decidere di cambiare auto quando se lo può permettere. O deve andare a rubare? L'unica conclusione a cui si può giungere è che troppi membri delle nostre istituzioni sono incompetenti.

Ermanno Pirola
e.mail

LOTTO

Estrazione del 14/06/2023

Bari	44	53	37	45	3
Cagliari	82	56	79	62	31
Firenze	20	69	71	19	43
Genova	75	66	17	58	2
Milano	49	38	39	46	28
Napoli	69	73	71	35	50
Palermo	78	66	53	19	15
Roma	82	6	79	69	33
Torino	24	31	52	19	35
Venezia	4	27	37	44	82
Nazionale	27	18	10	14	47

4 6 20 24 27 31 37 38 44 49
53 56 66 69 71 73 75 78 79 82

Oro 44 Doppio Oro 53 — 10& LOTTO

SUPERENALOTTO

15 85 87 86 60 82
Numero Jolly 45
Numero Superstar 42

QUOTE SUPERENALOTTO

Punti 6	-
JackPot	37.373.769,72
Punti 5+ Jolly	
Punti 5	24.691,78
Punti 4	415,12
Punti 3	32,23
Punti 2	6,5

QUOTE SUPERSTAR

6 stella	-
5+1stella	-
5 stella	-
4 stella	41.512,00
3 stella	3.223,00
2 stella	100,00
1 stella	10,00
0 stella	5,00

WITHUB

a cura di

Su **www.liberoquotidiano.it**
le previsioni di tutto il mondo

DIRETTORE RESPONSABILE
Mario Sechi
DIRETTORE EDITORIALE
Daniele Capezzone
CONDIRETTORE
Pietro Senaldi
VICE DIRETTORI
Lorenzo Mottola - Fausto Carioti
Andrea Tempestini (digital editor)
DIRETTORE GENERALE
Stefano Cecchetti
REDAZIONE MILANO E AMMINISTRAZIONE
Via dell'Aprica, 18 - 20158
Telefono: 02.999.66.200 - Fax: 999.66.264

DISTRIBUTORE PER L'ITALIA E L'ESTERO
PRESS-DI Distribuzione Stampa e Multimedia Srl

STAMPA: LITOSUD SRL - Via Aldo Moro 2- Pessano con Bornago (MI)
LITOSUD SRL - Via Carlo Pesenti 130 - Roma
L'UNIONE SARDA S.p.A. Centro stampa - Via Omodeo, 5 - 09030 Elmas (CA)
S.t.s. S.p.A. - Strada V zona industriale, 35 - Catania

TESTATA: Opinioni nuove - Libero Quotidiano
testata beneficiaria dei contributi previsti dal decreto legislativo 15 maggio 2017, n. 70

Registrazione nº 8/64 del 21/12/1964 - Tribunale di Bolzano
La testata aderisce all'istituto di autodisciplina pubblicitaria www.iap.it

EDITORIALE LIBERO S.R.L.
Sede legale: Via dell'Aprica, 18 -20158 Milano

CERTIFICATO N. 9272 DEL 06/03/2024
ISSN 1591-0423

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
Presidente: Leopoldo de' Medici
Consiglieri: Marco Aleandri
Stefano Cecchetti
ISSN (Testo Stampato): 1591-0420

IL COMPOSITORE CONTROCORRENTE

Donne, motori, fumo e musica Vizi e segreti del genio Puccini

Il direttore d'orchestra Beatrice Venezi ripercorre la vita del maestro a cent'anni dalla morte. Snobbato dai melomani perché "pop", era amatissimo dal pubblico

Ritratto di Giacomo Puccini (1858-1924); a sin., la copertina e Beatrice Venezi *(Afp)*

BRUNA MAGI

Negli anni dei playboy internazionali, partendo da Porfirio Rubirosa per arrivare a Gianni Agnelli, passando per Gunther Sachs e Gigi Rizzi sarebbe stato il loro principe, maestro di vita e di piaceri, ma chissà che cosa ne avrebbero scritto oggi i politicamente corretti (già allora gli invidiosi dicevano che la sua musica non era abbastanza alta per essere eseguita nei grandi teatri), avrebbe avuto attacchi a valanga partendo dalle sue passioni preferite e dichiarate, le donne, i motori, la caccia. A raccontarci il vero sulla sua geniale creatività (a ritmo di frizzante bacchetta, ineluttabile, ha diretto anche le sue opere), nell'anno del centenario della scomparsa (ucciso dalle sigarette a 66 anni) è una concittadina, come lui nata a Lucca, **Beatrice Venezi**, bella e brava direttrice d'orchestra, spesso a torto contestata per ragioni politiche. Lo ha fatto con un saggio in libreria da martedì 18, che in realtà ha le ali calde di un romanzo, quasi a voler stringere in un abbraccio il maestro. ***Puccini contro tutti- Arie, fughe e capricci di un genio anticonformista*** (*Utet, pag.192, euro 18*), dove il mito di Puccini viene trasmesso ai lettori in undici racconti, ognuno corrispondente a un suo fatto di vita: chi non si è mai commosso, con madama Butterfly, all'idea di scorgere all'orizzonte il fil di fumo della speranza? O viceversa entusiasmandosi, intonando il "vincerò" di Calaf che sfida Turandot? Commossa e precisa, Venezi vuole farci partecipi di che cosa significhi essere lucchesi: «Sono passati cento anni», scrive «eppure mi pare di poterlo vedere spuntare da un angolo proprio adesso: Giacomo Puccini, un giovane affascinante, con lo sguardo vispo e l'andatura di chi ha un avvenire da conquistare ed è deciso a non farselo sfuggire«. A pochi passi dalla casa in cui è nato, c'è una statua che hanno eretto in suo onore, e Venezi la descrive così: «Lo ritrae seduto, con le gambe accavallate, che fuma quasi con impazienza, e ha l'aria un po' corrucciata, come se stesse aspettando una risposta, o un testo richiesto a Illica o a Giacosa... Ha l'aria di uno che ne ha già passate tante, ed è consapevole di quanta strada ha fatto».

UNA MAMMA SPECIALE

Con leggerezza Venezi ci restituisce un uomo, anzi un genio capace di andare molto oltre i limiti dell'epoca, lui che ebbe vent'anni alla fine dell'800. E dichiarava, in apparenza sfacciato, in realtà profondissimo, che tra i suoi interessi primari c'erano i motori (un antesignano, riuscì a farsi costruire il primo embrionale fuoristrada per andare a caccia), i libretti (d'opera) e le donne. Ma, nonostante sia passato alla storia come un dongiovanni, a caccia di gonnelle senza un attimo di respiro, in realtà restò un uomo timido e sensibile, che visse con molti problemi le sue relazioni. A prescindere dal fatto che si accendeva con immediato entusiasmo di fronte alla bellezza (se Venezi ci consente la battuta), siamo certi che si sarebbe innamorato anche di lei, la sua affascinante e appassionata relatrice. La quale, nel raccontare la sua vita, non segue regole scontate, ma sceglie undici episodi fondamentali, i più curiosi, balzani o malanconici, intrisi di furibonda creatività, e li trasforma in capitoli. Un' immensa "partitura" d'anima e genialità. Sestogenito di nove figli, non ebbe un'infanzia facile, perse il padre quando ne aveva soltanto cinque, avrebbe dovuto fare il maestro di cappella in Duomo come nella sua famiglia avveniva da cinque generazioni, ma lui voleva "essere" soltanto musica e non limitarsi a suonare l'organo. Fu la madre (geniale nell'intuizione), Albina Magi, a sostenerlo, chiedendo addirittura aiuto economico alla regina Margherita, grazie al quale riuscì a mandare Giacomo a Milano per studiare al Conservatorio, con una borsa di studio. Sono molto divertenti le lettere che scriveva alla madre, dicendo che se la cavava con il lunario (riempendosi lo stomaco con brodaglie) ma non gli sarebbe dispiaciuto ricevere un goccio di olio toscano per insaporire gli adorati fagioli. Nella nascente metropoli dei musicisti, Giacomo studia con Amilcare Ponchielli, diventa amico di Pietro Mascagni, e ottiene la protezione dell'editore Giulio Ricordi, una potenza, grazie al quale debutta al Dal Verme, con *Le Villi*. Velocemente la sua vita da "bohème" diventerà gloria, e tutti vorranno scaldare la gelida manina della *Tosca*, molte signore gli prenderanno il cuore, come Elvira Bonturi, che per lui lasciò il marito, e gli diede il figlio Antonio. Ma a noi piace ricordarlo soprattutto per l'episodio vissuto da adolescente (Venezi lo racconta all'inizio) quando, senza soldi, convinse alcuni amici, ad andare a piedi da Lucca a Pisa, dove andava in scena l'*Aida*. Ventri chilometri all'andata e altrettanti al ritorno. All'alba, la madre lo aspettava alla finestra, ma non per rimproverarlo, bensì per compiacersi dl suo entusiasmo per Verdi. Non ci sarebbe stato Puccini, senza Albina Magi.

Zibaldone

di Antonio Socci

Al G7, con il Papa, si parla di Intelligenza artificiale. Fra i pionieri delle nuove tecnologie c'è un italiano: Federico Faggin.

SUCCESSO E RISVEGLIO

Nato a Vicenza nel 1941, laureato in fisica, nel 1968 va a lavorare in California, nella Silicon Valley, dove sviluppa la tecnologia che rese possibile l'inizio della rivoluzione informatica. Così accumula invenzioni e grandi riconoscimenti.

«Fino all'età di quarant'anni» racconta nel libro *Irriducibile* «avevo vissuto facendo quello che fa la maggior parte di noi: avevo cercato la felicità fuori di me (...). Mi ero buttato a capofitto nel lavoro e avevo soppresso nel profondo qualsiasi interferenza che potesse distrarmi dai miei obiettivi».

Scrive: «avevo perso la connessione con la mia realtà interiore. Ero caduto nella trappola in cui cade la maggior parte di noi». Al culmine del successo la domanda cruciale: «Com'è possibile che io non sia felice quando ho ottenuto tutto ciò che dovrebbe rendermi tale?»

Era la scoperta più grande: il mistero dell'uomo, fatto per una felicità infinita che nessuna cosa finita può dargli. Avendo studiato per anni la possibilità di costruire un computer dotato di coscienza, Faggin arriva alla conclusione «che la causa della mia disperazione era collegata con il mistero della coscienza».

Poi racconta di una strana esperienza vissuta nel 1990. La definisce un "risveglio". Parla dell'"essenza della realtà" che gli si è rivelata «e il suo autoconoscersi è vissuto come un amore irreprimibile, dinamico e pieno di gioia e di pace", "a livello mentale sapevo con certezza che tutto è "fatto" d'amore. Per la prima volta nella mia vita avevo sperimentato l'esistenza di un'altra dimensione della realtà».

Si rende conto così che l'uomo non è solo un corpo mortale, né un computer biologico: noi "siamo esseri spirituali" che temporaneamente hanno un corpo fisico.

Ma le riflessioni di Faggin alla fine prendono una china un po' panteista e orientaleggiante. Eppure la scoperta della nostra dimensione spirituale porta alla trascendenza e dovrebbe far riscoprire l'avventura del pensiero filosofico greco e della metafisica.

Essa inizia con i presocratici che si interrogano sull'*arché* (il Principio) e sul *Logos* (l'ordine razionale della realtà) che - diceva Eraclito - è eterno e governa tutte le cose.

I GRECI E DIO

Bisognerebbe tornare alle sorgenti della nostra civiltà che ha illuminato il mondo. Aristotele scrive: «Se oltre le cose sensibili non esistesse nient'altro, non ci sarebbe neppure un principio, né ordine, né generazione, né movimento dei cieli [...]. Se non esistesse nulla al di fuori delle cose singole, non ci sarebbe nulla di intelligibile [...] e di nulla vi sarebbe scienza».

Ecco la sua conclusione razionale: «Da un tale principio dipendono il cielo e tutta la natura. E il suo modo di vivere è il più eccellente [...]. L'atto del suo vivere è piacere [...]. Ed Egli è anche vita, perché l'attività dell'intelligenza è vita, ed Egli è appunto quell'attività. E la sua attività che sussiste di per sé, è vita ottima ed eterna. Diciamo, infatti, che Dio è vivente, eterno e ottimo: cosicché a Dio appartiene una vita perennemente continua ed eterna: questo, dunque, è Dio».

Un giorno di 2000 anni fa, san Paolo arriva sull'Areopago di Atene e annuncia che quel Dio misterioso, che ha creato l'universo e il suo ordine, si è fatto uomo. Ed è Amore.

Non ce ne rendiamo conto, ma noi oggi brancoliamo nel buio ponendoci proprio le domande a cui l'avvenimento cristiano ha la pretesa di rispondere.

www.antoniosocci.com

IL CONVEGNO

Verso il Giubileo, progetti e speranze

Martedì 18 giugno alle ore 18 presso la Sala Conferenze del Museo Nazionale di Castel Sant'Angelo si terrà un convegno sul tema: "Verso il nuovo giubileo tra progetti e speranze" organizzato nell'ambito della Mostra: «Giubileo 2025. Le vie della fede. Testimonianze d'arte e di pensiero» attualmente in corso (visto il grande successo di pubblico in dopo reiterate richieste, la chiusura è stata prorogata al primo settembre 2024 su richiesta dell'ente organizzatore). All'evento interverranno Mario Turetta, Segretario Generale del Ministero della Cultura, Federico Mollicone, Presidente della Commissione Cultura della Camera dei Deputati, Giorgio Simeoni, Presidente della Commissione Speciale "Giubileo 2025" del Consiglio Regionale del Lazio e il Cardinale Angelo Comastri, Vicario Generale Emerito di Sua Santità per la Città del Vaticano. È prevista la partecipazione del Ministro della Cultura Gennaro Sangiuliano.

TUFFO NELLA BELLEZZA

In città o sotto l'ombrellone Un'estate all'insegna dell'arte

Le colonne infinite di Park Eun Sun a Roma e Pietrasanta, le giraffe di Mario Arlati al Forte e l'action painting di Adamo a Viareggio: eventi imperdibili firmati Contini

VERA AGOSTI

La stagione estiva si annuncia caldissima per la Galleria Contini di Venezia e Cortina d'Ampezzo che presenta eventi imperdibili per alcuni dei suoi migliori artisti. Roma accoglie *Colonne infinite*, la mostra dello scultore **Park Eun Sun** (Mokpo, Corea del Sud, 1965), inaugurata l'11 giugno e organizzata dal Ministero della Cultura, Sport e Turismo della Repubblica di Corea, l'Istituto Culturale Coreano in Italia e la Korean Foundation for International Cultural Exchange in collaborazione con il Parco Archeologico del Colosseo, il Comune di Roma e la Galleria d'Arte Contini. L'esposizione è realizzata in occasione dell''Anno dello Scambio Culturale Italia e Corea 2024-2025 e del 140° Anniversario delle Relazioni Diplomatiche tra Italia e Corea e sarà visitabile fino al 30 settembre.

IL MESSAGGIO

Si sviluppa tra il Tempio di Venere, Piazza Bocca della Verità e il Septizodium che affaccia sul Circo Massimo, con 5 opere, 5 colonne, di cui una alta ben 14 metri, per rappresentare in scultura il concetto di infinito, legando, come di consueto nella poetica dell'artista, noto a livello internazionale, Oriente e Occidente, ispirazione nuova e tradizione classica.

L'opera monumentale stupisce e parla agli occhi e all'anima dello spettatore, imponendosi con la sua mole e la sua bellezza. È un invito a elevarsi e a tendere verso il tutto e l'universo.

Park Eun Sun è presente anche a Pietrasanta in Versilia, con la mostra *L'Eredità della Scultura*, che sarà inaugurata questa sera e si terrà fino al 22 settembre nei siti principali della cittadina: Piazza Carducci, Piazza Duomo e il Complesso di Sant'Agostino con le sue sculture più celebri, caratterizzate da una raffinata alternanza bicromatica e dalla spaccatura del marmo levigato che simboleggia le ferite dell'anima, immagine di sofferenza ma anche di riscatto e rinascita. Nel complesso di Sant'Agostino, una sala vedrà esposti i lavori di Lee Kyung Hee, moglie dell'artista, e alcune creazioni di stretti collaboratori. Si potranno anche ammirare quadri astratti inediti di Park, che testimoniano l'evoluzione della sua ricerca.

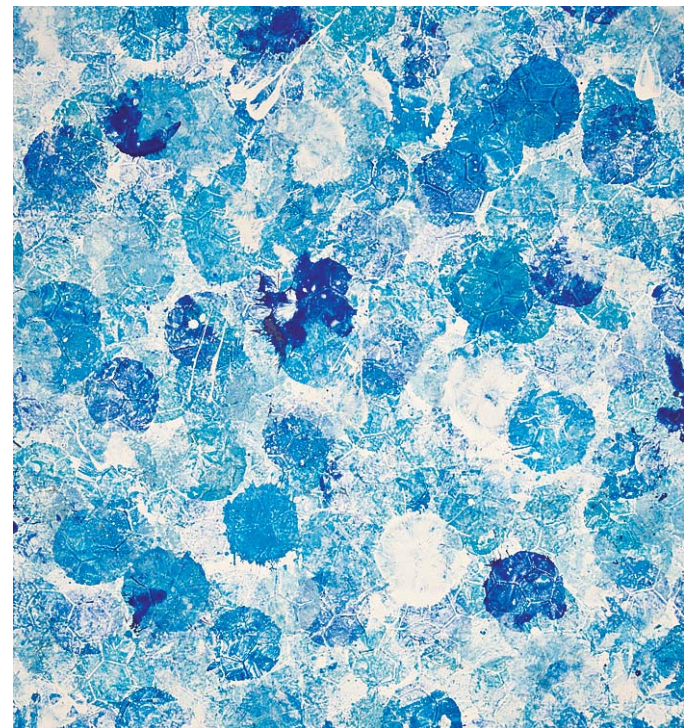
Il progetto intende omaggiare il Maestro e celebrare i trent'anni trascorsi dal suo arrivo nella città versiliese, che l'ha insignito del titolo di cittadino onorario nel 2021. Le prime prove scultoree di Park sono avvenute con il granito, facilmente reperibile in Corea. In seguito, con il trasferimento a Carrara, scopre il marmo, che ben presto diventa il suo materiale prediletto.

BENEFICENZA

Sempre in Versilia, ma questa volta a Forte dei Marmi, prosegue dal 10 giugno fino al 7 settembre la mostra di **Mario Arlati** *LORO* all'Alpemare presso lo storico stabilimento di proprietà della famiglia Bocelli. Esposte otto vivaci sculture di giraffe in vetroresina rivestite da speciali pellicole che si ispirano alle serie pittoriche dell'artista e precisamente tre alle *Incomplete Flags*, "le bandiere incomplete", perché è l'osservatore che è chiamato attivamente a completare l'opera con il proprio sguardo e la propria intuizione; due agli *Stracci*, realizzata da Arlati mediante il recupero di panni utilizzati durante il procedimento pittorico o riciclati da laboratori di tintoria e altre due ai *Muri*, riprendendo un dipinto dai toni bianchi e oro e uno nel quale domina il blu.

A conferma dell'impegno sociale di Mario Arlati e della Galleria d'Arte Contini, le opere saranno battute a un'asta di beneficenza organizzata dalla Celebrity Adventures Foundation che si terrà il 6 settembre presso villa Alpebella.

Al Museo GAMC Galleria d'arte Moderna e Contemporanea Viani di Viareggio, la Galleria Federico Contini Arte presenterà fino al 15 settembre la mostra personale *Palla al centro* del primo ed unico action painter del pallone **Marco Adamo** (Gallipoli, 1990). L'artista, invece che in porta, come nel gioco del calcio, scaglia con i piedi i suoi palloni intrisi di colore sulla tela. Per lui ogni pallonata è un tentativo di abbattere l'odio, la corruzione e la violenza, una partita giocata per colorare un mondo diverso e migliore.

Il riferimento va all'action painting di Jackson Pollock ma anche a certa pittura astratta. Adamo, infatti, crea la rete della porta con pentagoni ed esagoni stampati sulla superficie, gli stessi che disegnano la caratteristica palla da calcio. Una scultura monumentale di circa 3 metri a forma di cuore e costituita da quarantadue palloni in bronzo sarà collocata, per tutta la durata della mostra, nella parte terminale dello spiazzo del molo di Viareggio.

Dall'alto, la scultura «Che palle la guerra» di Marco Adamo, «Toni Blu» sempre di Adamo; «LORO» di Mario Arlati; a sinistra, «L'eredità della scultura» del sudcoreano Park Eun Sun, in Piazza Duomo a Pietrasanta da oggi. L'artista è anche a Roma con la mostra diffusa «Le colonne infinite». Tutte le esposizioni sono firmate dalle Gallerie Contini.

L'antennista

di Claudio Brigliadori

Macron capovolta

Con Giorgia Meloni è cambiato il vento. E se a dirlo è Marco Minniti, forse a sinistra dovranno fare i conti definitivamente con la nuova realtà delle cose. Secondo l'ex ministro degli Interni del Pd, in studio da Tiziana Panella a Tagadà, su La7, la premier italiana Giorgia Meloni è «una Macron capovolta». Tanto forte, autorevole, granitica la prima quanto fragile, sfaldato, tremebondo il francese. Sul video scorrono le immagini del G7 di Borgo Egnazia, con i grandi del mondo in parata accolti dalla presidente del Consiglio.

«Con le elezioni europee – sottolinea l'ex capo del Viminale - viene meno quello che è stato un paradigma italiano. Ogni volta che si facevano gli incontri internazionali, capitava anche a me, nel mio piccolo... Mi dicevano: sì Minniti, ora stiamo parlando con te. Ma l'anno prossimo chi rappresenterà l'Italia? Questo era sempre il punto interrogativo. Invece noi adesso abbiamo una situazione in cui con certezza si sa chi rappresenterà l'Italia per i prossimi tre anni. Mentre gli altri paesi europei sono tutti in grande difficoltà».

Oggi la Francia è nell'incertezza, così come la Germania, «dove la coalizione di governo è stata drammaticamente sfidata, il Regno Unito dove si voterà il 4 luglio e dove è probabile che l'attuale primo ministro non sarà riconfermato. Quello che era un tema utilizzato contro l'Italia, la stabilità, diventa oggi un asset dell'Italia». E le sinistre? Anziché gridare allo squadrismo, farebbero bene a prepararsi: «Dopo 20 mesi ci sono altri 3 anni prima delle prossime elezioni: governo e opposizioni si preparino al passo lungo di tre anni dimostrando di saper governare e di saper costruire una alternativa». Il Pd domenica scorsa ha ottenuto un risultato «importante: l'opposizione lo comprenda come uno stimolo a costruire un'alternativa».

DA LUNEDI LA SERIE SU CANALE 5

Brigitte prima di diventare BB

Julia De Nunez nei panni della Bardot: una diva che non ha mai sbagliato una scelta

GIORGIO CARBONE

Il prossimo settembre Brigitte Bardot compie 90 anni. E la TV francese ha voluto in anticipo onorare la sua più famosa icona cinematografica con *Bardot*, un biopic a puntate che da noi arriva lunedì 17 su Canale 5 e che in Francia è già passato con successo (grandi lodi della critica alla ventiquattrenne Julia De Nunez che impersona B.B.) La impersona dai 15 ai 26 anni. Lo sceneggiato copre infatti solo la prima giovinezza della superstar. Gli esordi nel cinema. I primissimi uomini di una fila lunghissima (i due primi mariti, Roger Vadim e Jacques Charrier, i primi partners "divorati" da quella icona sexy). Insomma, la B.B. che vedremo lunedì sarà un ritratto molto rassicurante della diva. Una brava ragazza di buonissima famiglia, arrivata alla fama e alla gloria quasi per caso, quando il destino sembrava dirigerla verso un futuro di bella moglie di rappresentanza di qualche re delle banche (papà era amico di Pompidou).

RICCA BORGHESIA

La B.B. regina delle estati di Saint Tropez, l'impudicissima dei drammi erotici di Vadim e Clouzot (fu il primo ufficiale seno scoperto del cinema d'Oltralpe), la star odiata dalle colleghe non la vedremo. Ma la malizia che sembra sprigionare (dicono) dalla De Nunez dovrebbe suggerire potentemente la disinibizione della diva, la sua vita senza problemi e senza limiti. Un grande personaggio prima ancora che una grande attrice. La B.B. della prima puntata è appunto una prorompente figliola della ricca borghesia che all'inizio ha qualche ambizione di ballerina. Ma a diciannove anni viene notata da un regista di nome, Yves Allegret, che manda a casa Bardot il suo aiuto (un piacevole giovanotto di origine russa, Roger Vadim) a chiedere al babbo se può introdurre Brigitte nel cinema. Vadim sembra proprio un bravo ragazzo e infatti la sposa quasi subito). Ed è anche un regista se non bravo di forti ambizioni. Il primo film in cui mette in mostra la moglie, *Piace a troppi*, è un successo anche internazionale. Il successo divide la coppia. L'ascesa di lei è irresistibile, come la sua voracità nei confronti dei partner. Ogni compagno di lavoro della stella passa invariabilmente nel suo letto (Jean Louis Trintignant, Christian Marquand, Jacques Charrier). Con Charrier, Brigitte, non dimentica dei suoi trascorsi di brava borghese, cerca di fare le cose in regola. Lo sposa, hanno un figlio, Nicolas, che con la mamma non avrà mai un buon rapporto. In realtà è l'ultimo tentativo di vivere una vita ragionevole. Charrier è appena tornato dal servizio militare che sorprende la consorte in sospetta compagnia col suo partner di *La verità* Samy Frey. Fanno a botte. Hanno appena smesso che Brigitte è già volata nella sua villa di Saint Tropez, dove vivrà per i successivi 60 anni, circondata da tanti animali e dai tanti uomini che si sono avvicendati al suo fianco. Brigitte allineerà attori (Stephen Boyd, Serge Gainsbourg, Pierre Blaise) e personaggi del gossip (Gigi Rizzi, Gunther Sachs), tutti presi e lasciati con olimpica noncuranza.

FINE CARRIERA

La carriera cinematografica di Brigitte, partita nel 1953 si conclude nel 1972, quando decide di chiudere con un film di Roger Vadim *Una donna come me* intitolato giustamente nell'originale *Don Juan 1973)*. Se don Giovanni, il grande burlador di Siviglia, il seduttore senza paura e senza rimorsi, fosse stato donna (secondo Vadim) sarebbe come Brigitte. Incapace di pentirsi, nemmeno sulla soglia dell'inferno. Ora la Francia ha voluto celebrarla con una miniserie e gli sceneggiatori non hanno certo dovuto arrampicarsi con la fantasia per raccontarla. Nella vita spericolata di B.B. mancarono gli avvenimenti che spesso danno carne e sangue alle biografie (come quelle della Piaf e di Dalida). È mancato il dramma. Se dramma ci fu, riguardò solo gli altri, mariti, amanti. Lei è invecchiata placidamenre come una delle tante pensionate in Costa Azzurra, amica dei cani. Quando qualcuno in questi anni le chiedeva della sua carriera lei ha invariabilmente risposto «Quale carriera?». Non s'è mai considerata una vera attrice anche se tanti registi negli anni si sono sempre dichiarati disposti a girare il contrario.

INDISCREZIONE

Amadeus su Nove condurrà la Corrida

Sorrisi.com, il sito di *TV Sorrisi e Canzoni*, rivela in esclusiva che forma sta prendendo la nuova avventura di Amadeus sul Nove. Il suo primo programma di prima serata sarà una nuova edizione di *La Corrida*, il papà di tutti i talent show che fu inventato da Corrado: la vedremo il prossimo autunno. Questo impegno si sommerà con *Identity*, il nuovo quiz show basato sul format di *Soliti ignoti*, che sarà ospitato sempre dal Nove in autunno. *La Corrida* è uno dei pilastri dell'intrattenimento italiano, non solo in tv: nacque come programma radio nel 1968, mentre sul piccolo schermo debuttò nel 1986, presentato proprio da Corrado fino al 1997.

Amadeus

RAI UNO

- **6.05** Il caffè "Ospite la scrittrice Federica De Paolis"
- **7.00** TG1
- **7.05** Rai Parlamento Settegiorni
- **7.55** Che tempo fa
- **8.00** TG1
- **8.20** TG1 Dialogo
- **8.30** UnoMattina Weekly. Condotto da Carolina Rey e Fabio Gallo con Giulia Bonaud
- **10.30** Buongiorno Benessere - Tutti i colori della salute "La salute degli anziani"
- **11.25** Linea Verde Illumina "Sicilia"
- **12.30** Linea Verde Sentieri Estate "Edizione 2024, 2a puntata - Il cammino di Francesco da La Verna a Piediluco"
- **13.30** TG1
- **14.00** LineaBlu "Fano-Pesaro"
- **15.00** Passaggio a Nord Ovest "Carl Fabergé". Condotto da Alberto Angela
- **16.00** A sua immagine
- **16.40** Gli imperdibili
- **16.45** TG1 - Che tempo fa
- **17.00** ItaliaSì! Bis. Condotto da Marco Liorni
- **18.45** Reazione a catena
- **20.00** TG1
- **20.35** Calcio, UEFA Euro 2024 Italia - Albania (Diretta)
- **23.10** Notti Europee
- **23.55** TG1 Sera
- **0.30** Calcio, UEFA Euro 2024 Italia - Albania (Replica)
- **2.20** Applausi
- **3.20** Che tempo fa
- **3.25** RaiNews24

RAI DUE

- **6.00** RaiNews24
- **6.30** Il confronto
- **7.00** Punti di vista
- **7.30** Paradise - La finestra sullo showbiz
- **8.50** Radio2 Happy Family
- **10.05** Quasar "Terza edizione, 6a puntata - L'acqua e la plastica monouso, il laser e la medicina rigenerativa"
- **10.55** Meteo 2
- **11.00** TG Sport Giorno
- **11.15** Cerchiamo te: missione lavoro
- **12.00** Felicità 2024 - La stagione della famiglia
- **13.00** TG2 Giorno
- **13.30** Dribbling Europei 2024
- **14.00** Top Estate
- **14.50** Bellissima Italia Generazione Green
- **15.35** Squadra Omicidi Istanbul - Morte di un broker (Poliziesco, 2013) con Erol Sander. Regia di Thomas Jauch.
- **17.10** TG2 L.I.S. - Meteo 2
- **17.15** Calcio, UEFA Euro 2024 Spagna - Croazia (Diretta)
- **20.30** TG2 - 20.30
- **21.00** TG2 Post
- **21.20** Non avrai mai mia figlia (Thriller, 2020) con Lyndsy Fonseca, Kirstie Alley, Jason Burkey. Regia di Tori Garrett.
- **22.50** TG2 Dossier "Cambio vita, faccio lo chef"
- **23.35** TG2 Storie - I racconti della settimana "Ospite Orietta Berti"
- **0.20** TG2 Mizar
- **1.00** TG2 Sì, Viaggiare
- **1.10** TG2 Eat Parade
- **1.30** RaiNews24

RAI TRE

- **6.00** RaiNews24
- **8.00** Un garibaldino al convento (Drammatico, 1942) con Nucci Bagnani. Regia di Vittorio De Sica.
- **9.45** Il segno delle donne
- **10.40** Punto Europa
- **11.10** Storia delle nostre città "Padova"
- **12.00** TG3 - TG3 persone - Meteo 3
- **12.25** Il Settimanale Estate
- **13.00** Homicide Hills - Fresh Force "Brucia Hengash!"
- **14.00** TG Regione - Meteo
- **14.20** TG3
- **14.45** TG3 Pixel - Meteo 3
- **15.00** Papà per amore (Commedia, 2020) con Vincent Dedienne. Regia di Noémie Saglio.
- **16.30** Ultima puntata Gocce di Petrolio "Un'analisi del voto europeo"
- **17.15** Report (Replica)
- **19.00** TG3
- **19.30** TG Regione - Meteo
- **20.00** Blob "Speciale Berlinguer: Le belle bandiere"
- **20.15** Chesarà....
- **21.45** Sapiens - Un solo pianeta "Il motore della Terra". Condotto da Mario Tozzi
- **23.55** TG3 Mondo
- **0.20** TG3 Agenda del mondo
- **0.30** Per il ciclo "Mai visti prima" - Prima tv La Svolta (Drammatico, 2021) con Andrea Lattanzi. Regia di Riccardo Antonaroli.
- **2.10** Fuori orario. Cose (mai) viste

CANALE 5

- **6.00** Prima pagina TG5
- **7.55** Traffico - Meteo.it
- **8.00** TG5 Mattina - Meteo.it
- **8.45** X-Style (Replica)
- **9.30** Dynasties - I Diari "Pinguino Imperatore"
- **10.30** Viaggiatori - Uno sguardo sul mondo "Isole Cicladi, tra arte e tradizioni"
- **11.00** Forum. Condotto da Barbara Palombelli
- **13.00** TG5 - Meteo
- **13.40** Beautiful
- **14.45** Endless Love
- **16.30** Verissimo - Le storie. Condotto da Silvia Toffanin
- **18.45** Caduta libera. Condotto da Gerry Scotti
- **19.55** TG5 Prima Pagina
- **20.00** TG5 - Meteo
- **20.40** Paperissima Sprint
- **21.20** Paradiso amaro (Drammatico, 2011) con George Clooney, Shailene Woodley, Amara Miller. Regia di Alexander Payne.
- **0.00** TG5 Notte - Meteo
- **0.35** Paperissima Sprint
- **1.20** Il bello delle donne 3 "Ottobre". Con Nancy Brilli, Giuliana De Sio
- **3.05** Vivere
- **3.50** Riverdale "Danza di morte" "Next to Normal" con Marisol Nichols
- **5.10** Distretto di Polizia 8 "In ascolto" con Simone Corrente

ITALIA UNO

- **7.00** Tom & Jerry tales
- **7.25** I misteri di Silvestro e Titti
- **7.50** Looney Tunes Cartoons
- **8.50** The Goldbergs
- **10.15** Prima tv Young Sheldon "Una passione improvvisa e la sheldocrazia" "L'ambizione bionda e il concetto di zero"
- **11.05** Due uomini e mezzo
- **12.25** Studio Aperto - Meteo.it
- **13.00** Sport Mediaset
- **13.45** Drive Up
- **14.20** La famiglia Addams 2 (Commedia, 1993) con Anjelica Huston, Raul Julia, Christopher Lloyd. Regia di Barry Sonnenfeld.
- **16.20** Superman & Lois "Terremoti" "I vincoli che uniscono"
- **18.10** Freedom Pills
- **18.20** Studio Aperto Live
- **18.30** Meteo.it - Studio Aperto
- **19.00** Studio Aperto Mag
- **19.30** C.S.I. "Sepolto vivo. 1a parte"
- **20.30** N.C.I.S. "Angelus"
- **21.20** Windstorm - Liberi nel vento (Avventura, 2013) con Hanna Höppner, Marvin Linke, Cornelia Froboess. Regia di Katja von Garnier.
- **23.40** Lady Bird (Commedia, 2017) con Saoirse Ronan, Laurie Metcalf, Tracy Letts. Regia di Greta Gerwig.
- **1.35** Studio Aperto - La Giornata
- **1.45** Sport Mediaset - La Giornata

RETEQUATTRO

- **6.00** Ieri e oggi in tv Special - Personaggi
- **6.25** TG4 L'ultima ora Mattina
- **6.45** Prima di domani
- **7.45** Brave and Beautiful
- **8.45** Mr Wrong - Lezioni d'amore
- **9.45** Un figlio malvagio (Thriller, 2007) con Catherine Dent. Regia di Neill Fearnley.
- **11.55** TG4 - Meteo
- **12.25** La signora in giallo
- **14.00** Lo sportello di Forum
- **15.30** Prima tv Hamburg Distretto 21 "Resta con me"
- **16.35** Luoghi di Magnifica Italia "I castelli romani"
- **16.40** Maigret e Le lettere anonime (Poliziesco, 2000) con Bruno Cremer Regia di Denys Granier-Deferre, Pierre Joassin.
- **19.00** TG4 - Meteo
- **19.40** Terra Amara
- **20.30** Stasera Italia
- **21.25** Flightplan - Mistero in volo (Thriller, 2005) con Jodie Foster, Peter Sarsgaard, Sean Bean. Regia di Robert Schwentke.
- **23.30** Il texano dagli occhi di ghiaccio (Western, 1976) con Clint Eastwood. Regia di Clint Eastwood.
- **2.00** TG4 L'ultima ora Notte
- **2.15** Stadio di Stelle 1994
- **3.40** Belli e brutti ridono tutti (Commedia, 1979) con Walter Chiari, Luciano Salce. Regia di Domenico Paolella.

LA7

- **6.00** Meteo - Traffico - Oroscopo
- **7.00** Omnibus - News
- **7.30** TG La7
- **7.55** Omnibus Meteo
- **8.00** Omnibus - Dibattito (Diretta)
- **9.40** Coffee Break (Diretta)
- **11.00** L'Ingrediente Perfetto - A tu per tu
- **11.50** L'aria che tira - Diario
- **12.20** Uozzap classic (Repl.)
- **12.50** Like - Tutto ciò che Piace
- **13.30** TG La7
- **14.05** In viaggio con Barbero "Il caso Matteotti - 100 anni dopo" (Repl.)
- **16.15** La7 Doc "Essere un dittatore: Benito Mussolini"
- **17.20** Cinema La7 Il negoziatore (Azione, 1998) con Samuel L. Jackson. Regia di F. Gary Gray.
- **20.00** TG La7
- **20.35** Nuova edizione In Onda "XXIII Edizione, prima puntata"
- **21.15** Imperdibili La baia di Napoli (Commedia, 1960) con Clark Gable, Sophia Loren, Vittorio De Sica. Regia di Melville Shavelson.
- **23.15** Cinema La7 American gigolò (Dram. 1980) con Richard Gere. Regia di Paul Schrader.
- **1.30** Anticamera con Vista (Replica)
- **1.40** Uozzap
- **2.25** ArtBox
- **3.00** Like - Tutto ciò che Piace (Replica)
- **3.40** In Onda (Replica)
- **4.20** L'aria che tira - Diario (Replica)

Sopra, l'attrice 24enne Julia De Nunez, volto della giovane Brigitte Bardot, che oggi ha 89 anni

SU PRIME LA SAGA PANINI

I supereroi più cattivi al mondo

Tornano le avventure di "The Boys", questa volta le bande si sfidano alla Casa Bianca

DANIELE PRIORI

The Boys torna a stupire. Più americana, cazzona, violenta e spregiudicata che mai. Nella stagione numero quattro, lanciata da Prime con i primi tre episodi degli otto totali che usciranno entro la fine di luglio, la serie televisiva statunitense ideata da Eric Kripke e già vincitrice dell'Emmy, torna in una fase particolarmente cruciale della storia del mondo, ridotto sempre peggio, e degli Stati Uniti d'America in particolare che – guarda un po' – si avvicinano all'ennesima elezione nella quale, mai come stavolta, chi vince prende davvero tutto. Gli Abba e la loro canzone, però, non c'entrano nulla. Lo scontro, quasi definitivo, è sempre tra i perfidi Super Seven senza scrupoli e gli eroi metropolitani tenuti insieme dall'ex agente Cia Billy Butcher, a cui restano però solo pochi mesi di vita dopo aver perso sia il figlio di Becca sia il suo ruolo di leader di *The Boys*.

CONTO ALLA ROVESCIA

La posta in gioco, poi, come detto, stavolta è più alta del solito e loro dovranno trovare un modo per collaborare e salvare il mondo, prima che sia troppo tardi. La doppiogiochista Victoria Neuman, infatti che – tra le tante stranezze – dal fumetto originale uscito con il *New York Times* alla serie tv prodotta da Amazon ha anche cambiato sesso, potrebbe davvero farcela a prendersi la Casa Bianca.

Black Noir (Nathan Mitchell), a sinistra, e Abisso (Christopher Chace Crawford)

L'hype di *The Boys*, va detto, è cresciuto esponenzialmente di stagione in stagione. Con numeri davvero strabilianti. Tra la prima e la terza stagione, infatti, negli oltre 240 paesi nei quali la serie è distribuita, il pubblico è cresciuto addirittura di un 234% portando ovviamente Kripke e il suo team di sceneggiatori a calcare sempre più la mano con la dote, particolarmente apprezzata dal pubblico, di riuscire a tenere sempre lo spirito critico sufficientemente saldo al mondo reale, al punto da far sembrare escamotage quasi possibili vedere teste e cuori che improvvisamente esplodono o occhi che escono dalle orbite come normali passaggi dello scontro politico in atto nel Congresso americano. (E non avevano neppure visto le ultime immagini dal Parlamento italiano, come dire...). Battute a parte, basta leggere le premesse dei primi tre episodi della quarta stagione, già disponibili, per capire quanto la serie un po' fantascientifica e a tratti quasi splatter sia davvero ancorata al reale. Al centro del primo episodio, infatti, si abusa (in nome del capo dei cattivi, ovviamente, che si fa chiamare proprio così) della parola *Patriota* con un appello ai veri patrioti contro la giustizia corrotta. Nella seconda va di scena un complottismo che parla di una sostanza chimica che i "globalisti" utilizzerebbero nei cibi per far diventare gay la popolazione (se ricordate da tempi immemori si dice questa cosa sui polli ogm). E da ultimo il tema – e come non poteva essere così – diventa il commercialissimo Natale Usa. «*The Boys* continua a mettere alla prova i limiti della narrazione, divertendo e, contemporaneamente, facendo una satira sociale a tratti fin troppo reale», hanno infatti sottolineato da Amazon presentando la nuova stagione. «Siamo entusiasti di continuare la lotta di Butcher e dei The Boys contro Homelander e i Seven e allo stesso tempo di poter dire la nostra sul mondo folle in cui viviamo», ha affermato l'autore e ideatore della serie Eric Kripke. «Inoltre, questa è la prima volta nella storia in cui l'esplosione di genitali ha portato ancora più successo», ha ironizzato.

Dello stesso avviso i vertici Sony che hanno sottolineato come i produttori e il cast di *The Boys* abbiano dimostrato «anno dopo anno che non c'è limite che non si possa superare» in una serie «brillante, sovversiva e fuori dai generi» che però, forse proprio perché speciale, alla quinta stagione (ovvero la prossima già annunciata) proprio con il finale "cruento e epico" che l'autore desiderava. Chissà se, saltati in aria pure i testicoli, magari le menti, persino tra i The Boys (un po' eunuchi) a stelle e strisce potrebbero tornare a fare il loro mestiere? Lo scopriremo solo...vedendo.

La tv di Carbone... Cosa c'è stasera

di Giorgio Carbone

FILM

FLIGHTPLAN
RETE 4 ORE 21.25

Con Jodie Foster, Sean Bean e Peter Sarsgaard. Regia di Robert Schentke. Produzione 2005. Durata: 1 ora e 35 minuti.
Ottimo suspense con una Jodie Foster come sempre memorabile in ruoli di ragazza trafelata. Jodie è un ingegnere aeronautico che un giorno s'imbarca sul jet Berlino-New York assieme alla figlioletta. Durante il viaggio schiaccia un pisolino. Quando si sveglia la bambina non è più accanto a lei. Si mette affannosamente a cercarla e nessuno sembra averla vista. La povera mamma impazzisce a cercarla.

DOCUMENTI

IL MISTERO DELLE GEMELLINE SCOMPARSE
NOVE, ORE 21.15

Nove rievoca un mistero atroce e insoluto, quello delle gemelline Alessia e Nina Schepp. Nel gennaio del 2011 vennero rapite dal padre Thomas. Che le portò in Italia. Ma arrivato a Cerignola l'uomo si tolse la vita. Le bambine non sono più state trovate.

PROSA

UNA DELLE ULTIME SERE DI CARNOVALE
RAI5 ORE 15.50

RAI5 ripropone una famosa commedia di Carlo Goldoni. Gli interpreti sono Omero Antonutti, Lucilla Morlacchi e Eros Pagni.

CANALI FREE DIGITALE TERRESTRE

Rai 4
- 16.00 Blood & Treasure
- 16.45 Senza traccia
- 19.45 Criminal Minds: Evolution
- 21.20 Tre giorni e una vita (Thriller, 2019) con Sandrine Bonnaire. Regia di Nicolas Boukhrief.
- 23.25 The Tunnel - Trappola nel buio (Thriller, 2019) con Thorbjorn Harr. Regia di Pal Oie.

Rai 5
- 20.00 Rai 5 Classic
- 20.45 Personaggi in cerca d'attore
- 21.15 Ciclo - Sei pezzi facili Qui e ora "Regia televisiva Paolo Sorrentino con Valerio Aprea e Paolo Calabresi"
- 22.40 Prima tv Campania Teatro Festival "Dietro le quinte della XVII edizione"
- 23.40 Prima tv Il piccolo Marat

Rai Movie
- 17.55 Un paese quasi perfetto (Commedia, 2016) con Fabio Volo.
- 19.35 Altri uomini (Drammatico, 1997) con Claudio Amendola.
- 21.10 Io che amo solo te (Commedia, 2015) con Riccardo Scamarcio. Regia di Marco Ponti.
- 22.55 Heartbreakers - Vizio di famiglia (Comm. 2001) con Sigourney Weaver.

Rai Storia
- 20.20 Scritto, letto, detto
- 20.30 Passato e Presente
- 21.10 Cinema Italia - Prima tv I nomi del signor Sulcic (Drammatico, 2018) con Ivana Pantaleo. Regia di Elisabetta Sgarbi.
- 22.30 Documentari d'autore Fabrizio De André e PFM - Il concerto ritrovato (Documentario, 2020) Regia di Walter Veltroni.
- 0.15 Rai News Notte

Rai Premium
- 17.20 Sfida al cielo - La Narcotici 2
- 19.35 Butta la luna "Prima puntata"
- 21.20 Purché finisca bene - Una Ferrari per due (Commedia, 2014) con Neri Marcorè. Regia di Fabrizio Costa.
- 23.15 Màkari 3 "Seconda puntata: La città perfetta"

20
- 16.40 New Amsterdam
- 19.15 Chicago Fire "Strane esplosioni"
- 20.05 The Big Bang Theory
- 21.05 Sopravvissuti (Drammatico, 2015) con Margot Robbie. Regia di Craig Zobel.
- 23.20 Hunter's Prayer - In fuga (Azione, 2017) con Sam Worthington. Regia di Jonathan Mostow.

Iris
- 16.05 Alatriste - Il Destino di un guerriero (Azione, 2006) con Viggo Mortensen.
- 18.55 Dante's Peak - La furia della montagna (Drammatico, 1997) con Pierce Brosnan.
- 21.10 Duplicity (Thriller, 2009) con Clive Owen. Regia di Tony Gilroy.
- 23.45 The Score (Thriller, 2001) con Robert De Niro. Regia di Frank Oz.

La5
- 16.30 Scene da un matrimonio
- 18.05 Endless Love
- 21.10 Marie is on fire - Bugie (Commedia, 2018) con Christine Eixenberger. Regia di Hans Hofer.
- 23.00 La strada del silenzio "Segreti di famiglia" "Vecchie storie"
- 1.10 Scene da un matrimonio. Condotto da Anna Tatangelo

Cielo
- 18.10 Love it or List it - Prendere o lasciare
- 19.25 Affari al buio
- 20.25 Affari di famiglia "Cappello del Presidente"
- 21.20 Io sono mia (Drammatico, 1977) con Michele Placido. Regia di Sofia Scandurra.
- 23.15 XXX - Le più grandi pornostar di tutti i tempi

Tv8
- 17.25 Quattro matrimoni Italia "Settima stagione, 1a puntata"
- 18.45 Bruno Barbieri - 4 Hotel "Penisola sorrentina"
- 20.05 Alessandro Borghese - 4 ristoranti "Parma e provincia" "Grado"
- 22.30 Bruno Barbieri - 4 Hotel "Non solo Matera"
- 23.50 Alessandro Borghese - 4 ristoranti "Abruzzo"

Nove TV
- 17.10 Little Big Italy "Cartagena"
- 18.35 Little Big Italy "Santo Domingo"
- 20.00 I Migliori Fratelli di Crozza. Condotto da Maurizio Crozza
- 21.35 Il mistero delle gemelline scomparse
- 23.05 Sparita nel nulla - Il caso Elena Ceste
- 0.45 Naked Attraction Italia

Italia 2
- 16.25 What's my destiny Dragon Ball
- 17.55 Dragon Ball Super
- 18.55 Mom
- 21.15 Amityville 3D (Horror, 1983) con Tony Roberts. Regia di Richard Fleischer.
- 23.15 La madre (Horror, 2013) con Jessica Chastain. Regia di Andres Muschietti.

Tele...raccomando

di Klaus Davi

I viaggi estremi catturano share

CHI SALE (***"Overland"***)
Davvero sorprendente l'ottimo share di *Overland*, lo storico format documentaristico Rai giunto alla 22esima edizione, ognuna delle quali corrisponde a una spedizione in giro per il mondo. Rai3 in questi ultimi pomeriggi ha mandato in onda in replica le spedizioni 15 e 16 tenendo medie di 650.000 spettatori e dell'8% di share con picchi di 900.000 teste pari al 9%.

Anche giovedì, per la prima parte della spedizione 16 sulle strade degli Inca, tra Bolivia e Perù, risalente al 2015, quasi 600.000 utenti e l'8.1% col percorso da La Paz al Lago Titicaca, tra strade sterrate pericolosissime e scenari mozzafiato.

Protagonista è sempre Beppe Tenti, escursionista ed esploratore che nel 1995 ha creato questa fortunata serie. Dal 2010 capospedizioniere è diventato suo figlio Filippo. Un docu-reality in linea col target di Rai 3 che vede gli over 55 a punte del 9% di share, quindi un pubblico maturo con buona capacità di spesa. Cosa attrae di questi programmi? Sicuramente la qualità tecnica delle immagini ma anche la voglia di "evadere" dopo un lungo periodo in cui i viaggi, soprattutto quelli più impegnativi, non sono stati possibili. Il successo di *Overland* però dimostra che il binomio Rai e qualità (concetto già evidenziato a proposito di Rai2) è tutt'altro che un ossimoro.

IL COMMENTO

Una partita già decisiva Ma Luciano sa come si fa

FABRIZIO BIASIN

Raramente alla vigilia della Prima Azzurra a un campionato Europeo (ma pure a un Mondiale) noialtri scribacchini abbiamo avuto così tante incertezze. E spieghiamo: non sappiamo se Spalletti giocherà con la difesa a tre oppure con la difesa a quattro; non sappiamo se là dietro il Ct consegnerà una maglia a Buongiorno, a Calafiori, oppure a Mancini; non sappiamo se giocherà con "i tre" dietro alla singola punta (Scamacca, questo è certo) o con il mitologico "albero di Natale" di ancelottiana memoria. E, insomma, non sappiamo una mazza o quasi (al punto che la tabella nella pagina qui a fianco potrebbe essere azzeccatissima o una totale ciofeca, portate pazienza).

Questa incertezza può significare due cose. 1) Spalletti è in pieno marasma decisionale. 2) Spalletti ha le idee chiarissime e, banalmente, vuole solo proteggere il suo spogliatoio. Se fossimo nel "caso 1" saremmo ovviamente in un mare di guai, confidiamo invece che sia una questione di evidente *spallettismo*, laddove "spallettismo" significa doversi rapportare con frasi che paiono gigantesche supercazzole e, invece, grattando a fondo hanno significati profondissimi. Frasi come questa, per dire: «Noi in questo momento siamo dei giganti e i giganti hanno comportamenti definiti. Siamo degli eroi e gli eroi hanno a cuore situazioni che riguardano non solo loro stessi, ma anche gli altri». Straordinario.

Spalletti ben sa quello che fa e, soprattutto, è conscio del fatto che la strada del successo o del fallimento passa senza alcun dubbio dal match - per nulla banale - in programma oggi. Per questo metterà in campo Nicolò Barella seppur non al 100% (diciamo al 70 per essere generosi): abbiamo pochissime vere stelle e non possiamo permetterci di tenerle in naftalina. Il resto dipende dall'idea di calcio "dinamico" che è marchio di fabbrica del Ct, una proposta ambiziosa che generalmente necessita di mesi e mesi di lavoro "di campo" ma, qua, deve portare frutti dopo appena una manciata di allenamenti. Spalletti sa che ci si dovrà accontentare di un risultato lontano dalla perfezione e sa anche che il resto passa dalla capacità di apprendimento dei suoi ragazzi. «Quello che si fa in un allenamento qui è come 10 volte in un club», ha detto il Ct. In quest'ottica ci auguriamo che la performance canora di Rocco Hunt nello spogliatoio azzurro non abbia definitivamente stroncato le sinapsi dei Fratelli d'Italia.

Euro 2024

IERI

Germania - Scozia 5-1

IL PROGRAMMA DI OGGI

15 GIUGNO

Ungheria - Svizzera Ore 15.00

Spagna - Croazia Ore 18.00

Italia - Albania Ore 21.00

IL GIRONE DELL'ITALIA

Girone B

ALBANIA
CROAZIA
ITALIA
SPAGNA

UEFA EURO2024 GERMANY

20 GIUGNO

Spagna - Italia Ore 21.00

24 GIUGNO

Croazia - Italia Ore 21.00

GLI ALTRI GIRONI

Girone A: Germania, Scozia, Svizzera, Ungheria

Girone C: Danimarca, Inghilterra, Serbia, Slovenia

Girone D: Austria, Francia, Olanda, Polonia

Girone E: Belgio, Romania, Slovacchia, Ucraina

Girone F: Georgia, Portogallo, Repubblica Ceca, Turchia

WITHUB

Il Ct Luciano Spalletti durante l'allenamento con Riccardo Calafiori e Andrea Cambiaso, due degli esordienti della Nazionale italiana a Euro 2024 *(Afp)*

EURO 2024, STASERA TOCCA A NOI (ORE 21)

Forza giovane Italia

Azzurri quinti per età media (26,5 anni), Spalletti li affida al recuperato Barella Il Ct sceglie la difesa a 4 e carica i suoi: «Siamo dei giganti, siamo degli eroi...»

GABRIELE GALLUCCIO

E venne il giorno del debutto europeo. L'Italia è campione in carica, anche se ormai nessuno sembra più dare importanza a questo dettaglio. La Nazionale non incute particolari timori, al massimo viene annoverata tra le possibili sorprese. Non è mai stato un male nella storia degli azzurri partire a fari spenti, nella speranza che poi si accenda la luce strada facendo. La costante dell'ultimo anno è che Spalletti non ha tempo: si è caricato sulle spalle il peso di una Nazionale sedotta e abbandonata da Mancini ma non è detto che riesca già a farla rendere come vorrebbe. La disponibilità degli azzurri nei confronti del ct è massima, restano però tanti dubbi, innanzitutto sull'assetto di gioco.

Sarà difesa a quattro o a tre? Spalletti sembra indirizzato sulla prima, o meglio, su una versione "ibrida". «Possiamo decidere di giocare a quattro - ha dichiarato alla vigilia - ma anche a tre in maniera offensiva. Poi possiamo proporre le due punte, ma pensiamo di poter giocare con tutti gli atteggiamenti che vogliamo. L'importante è comandare la partita». Indovinare gli unidici titolari è un terno al lotto, ma l'impressione è che Spalletti possa scegliere una formazione inedita, almeno rispetto alle amichevoli americane dello scorso marzo e a quelle pre-Europeo. In difesa Di Lorenzo, Bastoni e Darmian dovrebbero essere i punti fermi, con uno tra Calafiori, Mancini e Buongiorno a completare la linea a quattro. A centrocampo sembra recuperato Barella al fianco di Jorginho.

IMPRESCINDIBILE

L'interista è considerato il giocatore di livello internazionale dell'Italia, l'unico davvero imprescindibile: è tornato a disposizione dopo il problema fisico e probabilmente sarà titolare. È vero che quella con l'Albania (ore 21, diretta Rai 1) è solo la prima partita, ma per l'Italia è già decisiva: non vincere complicherebbe un girone già di per sé difficile, vista la presenza di Spagna e Croazia, che non saranno più ai fasti di un tempo ma sono pur sempre Nazionali del nostro stesso livello. L'Albania è invece inferiore e va battuta, meglio ancora se con una prestazione convincente che accenda la scintilla azzurra.

Il più carico di tutti è proprio Spalletti: «Noi siamo i protagonisti del sogno di ogni italiano che da bambino usciva col pallone sotto al braccio e rientrava la sera con la maglia sudata e le ginocchia sbucciate. Noi siamo degli eroi, dei giganti». Ma anche tra i più giovani e inesperti di questa edizione dei campionati europei: l'età media degli azzurri (26,5) è la quinta più bassa tra le Nazionali partecipanti, con soli quattro calciatori over 30. In più solo otto dei ventisei convocati erano presenti a Euro 2021. Prendiamo la probabile formazione di domani, per Calafiori, Dimarco, Pellegrini, Frattesi e Scamacca sarebbe la prima volta nel torneo continentale. Il mix è però quello perfetto, perché a prendere metaforicamente per mano la Nazionale ci sono i reduci di Wembley, da Donnarumma a Chiesa, passando per Jorginho e Barella.

Insomma, gli ingredienti per "cucinare" un bel torneo ci sono, l'unico problema è il tempo: è imprescindibile per creare la famosa amalgama e per alzare il livello della proposta di gioco. È vero che l'orizzonte di questo gruppo è più ampio e di respiro "mondiale", ma nessuno ha voglia di fare brutta figura agli Europei.

CAMBIO DI PRORIETÀ

Milan-RedBird: Procura Figc archivia il caso

La Procura Figc ha archiviato il fascicolo sul passaggio del Milan da Elliott a RedBird. Non ci sarà alcuna conseguenza sportiva per i rossoneri, che ora attendono sviluppi sul piano civile e penale. La Procura di Milano sta portando avanti l'inchiesta, incentrata sulla vendita del club: l'ipotesi d'accusa è che sia stata un'operazione studiata a tavolino per consentire a Elliott di mantenere il controllo operativo.

PARLA L'AGENTE

Di Lorenzo, addio Napoli: «Conte lo sa»

Giovanni Di Lorenzo ha fatto sapere dal ritiro della Nazionale che parlerà di Napoli a tempo debito, ma intanto il suo agente continua a rilasciare dichiarazioni. Dopo l'incontro con Conte e il ds Manna, Giuffredi ha così parlato a *tvplay.it*: «Il mister ha ribadito con forza la sua volontà di trattenere Giovanni, così come noi quella di perseguire la nostra strada». Juve alla finestra...

IN CAMPO A DORTMUND DAVANTI AL MURO ROSSONERO

Pericolo Albania: è tosta e gioca in casa

Al Westfalenstadion ben 50 mila tifosi delle Aquile. Broja e Asllani i punti di forza. E non hanno nulla da perdere

FEDERICO STRUMOLO

L'Albania non è la Spagna e nemmeno la Croazia, ma guai a sottovalutarla. Perché cominciare con il piede giusto l'Europeo è fondamentale per la Nazionale di Luciano Spalletti, a maggior ragione in un girone complicato come il Gruppo B, e perché la selezione di Tirana non è affatto la squadra materasso di qualche anno fa. Basti pensare che la formazione allenata dal commissario tecnico Sylvinho, allievo del campione d'Europa in carica Roberto Mancini, del quale è stato un collaboratore tecnico ai tempi dell'Inter (non a caso il brasiliano parla perfettamente l'italiano), ha vinto il suo girone di qualificazione verso la manifestazione tedesca, con quattro vittorie, tre pareggi e una sola sconfitta, precedendo la Repubblica Ceca di Tomas Soucek e, soprattutto, la Polonia di Robert Lewandowski e Wojciech Szczesny. Nelle otto partite disputate per staccare il biglietto per la Germania, tra l'altro, gli albanesi hanno dimostrato un discreto attacco, con dodici gol segnati, e un'ottima difesa, viste le sole quattro reti subite, non evidenziando dunque particolari punti deboli.

OCCASIONE STORICA

L'Europeo che comincerà stasera sarà il secondo della storia dall'Albania, dopo quello disputato in Francia nel 2016. In quell'occasione, al timone c'era un italiano, Gianni De Biasi («Non so che partita sarà, ma sicuramente sarà difficile per entrambe. La mia speranza è che passino tutte e due il turno, il mio tifo sarà 50 e 50» racconta lo stesso De Biasi), e gli albanesi spaventarono i padroni di casa francesi, vittoriosi 2-0 ma sbloccando l'incontro solamente al novantesimo. Il percorso dell'Albania otto anni fa si interruppe già alla fase a gironi, ma solo per la differenza reti che non le permise di rientrare tra le migliori terze. Sylvinho cercherà certamente di cambiare il verdetto, raggiungendo un risultato storico per la sua nazionale. E per farlo proverà a sfruttare un tifo caldissimo - questa sera sono previsti 50mila tifosi delle aquile con il famoso muro giallo di Dortmund che per l'occasione sarà rossonero - nonché l'entusiasmo della sua formazione, giovane e di talento. Il giocatore da tenere d'occhio più di tutti là davanti è sicuramente Armando Broja, 22enne centravanti del Chelsea, già da tempo sul taccuino di mezza Serie A (attenzione, in particolare, a Milan e Roma). Nato in Inghilterra (all'estero, come tantissimi convocati di Sylvinho), Broja non segnerà tantissimo, in stagione ha firmato appena 2 reti in 27 presenze con i Blues, ma si muove bene, sa giocare a calcio e può mettere in difficoltà i centrali azzurri con il suo fisico imponente da 191 centimetri.

Un altro elemento assolutamente da non sottovalutare per gli Azzurri è che tanti giocatori albanesi conoscono perfettamente il nostro calcio. Quella di Sylvinho, dopotutto, rappresenta la nazionale con più giocatori provenienti dai campionati italiani, con 10 selezionati, tra i 7 della Serie A e i 3 chiamati dalla Serie B. Tra loro, impossibile non citare il capitano Berat Djimsiti, pilastro dell'Atalanta di Gian Piero Gasperini, e l'interista Kristjan Asllani, il quale avrà le chiavi del centrocampo di Sylvinho. Per il talento cresciuto nel settore giovanile dell'Empoli quella contro l'Italia non potrà essere una partita come le altre, perché lui nel Belpaese è cresciuto, raggiungendolo a soli 2 anni, trasferendosi a Buti, in provincia di Pisa. Un po' come Marash Kumbulla della Roma, che in Italia, a Peschiera del Garda, è nato.

«L'Italia è forte, noi siamo migliorati, abbiamo grandissimi giocatori, ma gli azzurri sono abituati a giocare queste competizioni e hanno un allenatore fortissimo. Noi però siamo qua e dobbiamo provarci» racconta alla vigilia lo stesso Sylvinho, che sul suo rapporto con l'Italia aggiunge: «In Italia ho imparato tantissimo, è stata un'esperienza bellissima. Per loro sarà una partita decisiva, per noi no, non abbiamo pressioni».

A MONACO DI BAVIERA L'INAUGURAZIONE TRA FUOCHI E COREOGRAFIE

La Germania fa a brandelli i kilt: Scozia distrutta 5-1

Prova di forza dei tedeschi: Musiala e Wirtz super. Gli scozzesi, in 10 dal 45', segnano (autogol) senza mai tirare

Dopo aver perso al debutto degli ultimi due Mondiali, nel 2018 contro il Messico e nel 2022 contro il Giappone, nonché all'esordio dell'ultimo Europeo, tre anni fa contro la Francia, la Germania torna a cominciare con il piede giusto una grande manifestazione. Per la gioia del pubblico di casa, a riempire la bellissima Allianz Arena di Monaco di Baviera (dove non mancano anche tanti scozzesi), la nazionale di Nagelsmann muove un primo passo verso gli ottavi di finale battendo 5-1 la Scozia. I tedeschi dovevano partire bene e l'hanno fatto, mandando un messaggio a Svizzera e Ungheria (che giocheranno alle 15), le altre avversarie del Gruppo A (nel prossimo turno i padroni di casa affronteranno gli ungheresi), nonché ai tanti scettici.

Perché la sensazione di molti osservatori è che la Germania abbia talento, ma sia meno attrezzata rispetto a Francia e Inghilterra, grandi favorite per la vittoria finale. Manca un centravanti di peso, dato che Havertz, il quale nasce trequartista, interpreta il ruolo di punta con altre caratteristiche. Ma è proprio nella batteria sulla trequarti che Nagelsmann punta a fare la differenza nel torneo. Grazie al temibilissimo Sané, all'esperienza di Gundogan e Muller, e, ovviamente, ai giovani fenomenali, i due 2003 Musiala e Wirtz, entrambi titolari al debutto. Sono proprio le due stelle di Bayern e Bayer a trascinare la Germania contro gli scozzesi: Wirtz, segnando il primo gol di Euro 2024 con un destro dal limite dell'area su cui Gunn avrebbe potuto fare meglio; Musiala, con il raddoppio a finalizzare - con una conclusione sotto la traversa - una splendida azione architettata insieme a Gundogan e Havertz. Due gol, il primo al 10' e il secondo al 19', che rovinano i piani di Clarke, il quale aveva preparato una partita difensiva e fatica a cambiare le carte in tavola. Per la Scozia piove sul bagnato e nel recupero arriva il terzo gol della Germania, firmato da Havertz dal dischetto, con tanto di espulsione per Porteous per un fallaccio su Gundogan. La ripresa, allora, è un monologo dei tedeschi, che dominano e trovano il quarto gol con il nuovo entrato Fullkrug, con una botta all'incrocio dei pali, prima dell'autorete di Rudiger, che permette agli scozzesi di segnare senza aver mai tirato in porta, e il definitivo 5-1 di Emre Can all'ultimo respiro. Una prestazione, dei ragazzi di Nagelsmann, per ricordare che magari non saranno i favoriti, ma la Germania resta la Germania.

FE.ST.

GERMANIA	**5**
SCOZIA	**1**

RETI: 10' pt Wirtz, 19' pt Musiala, 46' pt Havertz (rig.), 23' st Fullkrug, 42' st Rudiger (aut.). 48' st Gundogan.

GERMANIA (4-2-3-1): Neuer; Kimmich, Rudiger, Tah, Mittelstadt; Andrich (1' st Gross), Kroos (35' st Emre Can); Wirtz (18' st Sané), Gundogan, Musiala (28' st Muller); Havertz (18' st Fullkrug). Ct. Nagelsmann.

SCOZIA (3-4-2-1): Gunn; Porteous, Hendry, Tierney (32' st McKenna); Ralston, McTominay, McGregor (22' st Gilmour), Robertson; Christie (37' st Shankland), McGinn (23' st McLean); Adams (1' st Hanley). Ct. Clarke.

ARBITRO: Turpin (Francia). **NOTE:** ammoniti Andrich, Ralston, Tah. Espulso Porteous.

La cerimonia di apertura di Euro 2024 nello stadio a Monaco, prima della partita tra Germania e Scozia, stravinta dai padroni di casa *(Afp)*

Il senso del gol

di Fabrizio Biasin

Il consiglio della polizia tedesca

Le forze dell'ordine di Gelsenkirchen temono parecchio il match di domani sera fra Inghilterra e Serbia, al punto che - dice il *Daily Mail* - starebbero "consigliando" agli hooligans l'uso della cannabis (legale dallo scorso 1 aprile) al posto del più pericoloso alcol. È possibile che alle fine gli amici inglesi accetteranno il consiglio: si faranno le canne tra una birretta e l'altra.

Il PERSONAGGIO

Riecco Mr. Rossi, l'eroe d'Ungheria amato da Orban

Italiano di nascita, magiaro d'adozione grazie al calcio È al secondo Europeo ed è stimato dal primo ministro

LEONARDO IANNACCI

È una questione generazionale e la memoria non fa sconti. Non può. Oggi tutti si meravigliano dell'Ungheria di mister Marco Rossi presente agli Europei di calcio ma pochi ricordano che nella storia del pallone la nazionale magiara ha rappresentato una realtà rivoluzionaria, simile alla travolgente Arancia Meccanica di Johan Cruijff degli anni '70. Vent'anni prima di quell'Olanda meravigliosa, nel 1954, l'Ungheria di Puskas sfiorò il tetto del mondo perdendo un'incredibile finale mondiale contro la Germania proprio come accadde all'Olanda vent'anni dopo.

LA SQUADRA D'ORO

Era soprannominata la "squadra d'oro" e giocava un calcio avveniristico. Ebbene, nel segno del "4", in questo 2024 l'Ungheria si presenta in Germania con una formazione che di Cenerentola non ha i tratti nè i risultati sul campo. Dopo il buon Europeo 2020 (due pareggi contro Germania e Francia, un ko contro il Portogallo), i magiari allenati da Marco Rossi, il quinto tecnico italiano presente in questa edizione continentale insieme a Spalletti, Tedesco, Calzona e Montella, hanno raggiunto la terza qualificazione consecutiva agli Europei, la quinta nella storia. Sono in un gironcino niente male insieme ai padroni di casa, alla tignosa Svizzera che incontreranno oggi a Colonia (ore 15, diretta su Sky) e alla Scozia.

Il merito è sì di alcuni talentini che vorrebbero imitare le antiche magie di Puskas, Hidegkuti e Grocsic - tra questi la punta Sallai, la stellina 23enne Szoboszlai e l'ex Bologna Nagy - ma soprattutto di Marco Rossi, ct dal 2018, un passato da calciatore di medio livello (Torino dove è nato, Sampdoria ed Eintracht Francoforte) e allenatore laureatosi nel calcio ungherese, avendo guidato l'Honved al titolo 2017 per poi accomodarsi sulla panchina scottante della nazionale che fu, 70 anni prima, di Gusztzav Sebes. Mentre quell'Ungheria fiabesca giocava un pionieristico WM, questa di Rossi opta per un agile 3-4-2-1.

Ormai italo-ungherese, visto che dopo 12 anni ha accettato di buon grado dal governo ungherese la cittadinanza della nazione nella quale lavora e allena, Marco Rossi è molto stimato dai vertici calcistici di Budapest ma anche dallo stesso Viktor Orban. Il primo ministro che ama il calcio, sul quale ha creduto molto attraverso un sistema di agevolazioni fiscali che permette a privati e imprese di investire senza troppe perdite nel settore. Orban vede l'Ungheria di Rossi come un club dinamico visto che, dal 2018, grazie alla nazionale il football magiaro è tornato su buoni livelli dopo decenni bui.

Il 59enne ct annusa questa stima e snocciola così i suoi dogmi: «Credo che ogni squadra debba essere organizzata e disciplinata tatticamente per avere una forte identità, soprattutto in fase di non possesso e subito dopo aver perso la palla».

Marco Rossi è pronto a guidare la Nazionale ungherese al secondo campionato europeo consecutivo: tre anni fa è uscito ai gironi, stavolta punta a fare meglio,dato che passano anche quattro delle migliori terze *(Afp)*

NEL SEGNO DI PUSKAS

Ci sono principi fondamentali da rispettare quando si parla di possesso del gioco ma i miei giocatori sono assolutamente liberi di scegliere le zone del campo che preferiscono. Il talento deve essere liberato, non trattenuto. A seconda delle scelte che facciamo in attacco, quando perdiamo il possesso e non possiamo attaccare di nuovo, dobbiamo adattare la nostra difesa». Sulla partita di oggi ha detto: «Svizzera da rispettare. La mia Ungheria è abituati a soffrire e lottare. È la storia del mondo, chi ha talento arriva in vetta con poco sforzo perché Dio lo ha benedetto, chi ne ha meno come me e qualcuno dei miei deve lottare con unghie e denti per un posto al sole». Nel segno di Puskas.

SPAGNA-CROAZIA (ORE 18) È ANCHE BARCELLONA-REAL

Il 16enne terribile Lamine Yamal gioca il "Clasico" contro Modric

Lamine Yamal è speciale. Non servono i record di precocità per stabilirlo, basta guardalo giocare a pallone. È più unico che raro un 16enne che scende in campo con tale sicurezza, quasi come se fosse lui il gigante tra i bambini e non viceversa. Con il Barcellona ha già 50 presenze, che non raccontano però quanto in fretta sia diventato un calciatore determinante per i blaugrana. Yamal è pronto a fare lo stesso con la Spagna, che ha bisogno di riaccendere la scintilla: i fasti del tiki-taka appartengono a un'era calcistica ormai estinta, ma con Lamine ne può iniziare una nuova. Anche se alla fine la Spagna ha sempre lo stesso problema, il centravanti: Morata fa il suo, ma non basta.

L'esordio con la Croazia (ore 18, diretta Rai 2) è da non perdere, sia per la qualità che per l'importanza della partita. C'è però un altro elemento di interesse, più romantico: da un lato il giovincello blaugrana, dall'altro il veterano madridista. Luka Modric ha più del doppio degli anni di Yamal (38) ma è ancora il faro della Croazia, che tra l'altro è reduce dal terzo posto al Mondiale del Qatar. Più anziani di Modric a questo Europeo ci sono solo i portoghesi Pepe e Cristiano Ronaldo, mentre Yamal è destinato a stabilire il primato di giocatore più giovane ad aver mai preso parte al torneo. Quando si dice predestinato...

Lamine Yamal è il giovanissimo talento su cui punta forte la Spagna *(Afp)*

C.S.

UNGHERIA-SVIZZERA (ORE 15)

L'umiltà del "panzetta" Shaqiri: «Fuori forma? Sono come Messi»

Il talento di Xherdan Shaqiri è fuori discussione. A 32 anni è rimasto immutato, ma lo stesso non si può dire della forma fisica. Da quando si è trasferito in America, dove gioca nella Mls con i Chicago Fire, lo svizzero ha messo su peso. Nulla di eclatante, ma secondo il ct Murat Yakin non è in grado di giocare 90 minuti due volte in quattro giorni. L'ex Bayern e Liverpool (e con una breve parentesi all'Inter) non l'ha presa bene, per usare un eufemismo. «Ha detto davvero così? Sono qui per aiutare la Nazionale, ogni giocatore che è qui può giocare 90 minuti», ha risposto Shaqiri, che ha poi bollato come «imbarazzante» il dibattito sulla sua forma fisica.

È evidente che però sia un tema per la Svizzera che oggi (ore 15) debutterà agli Europei contro l'Ungheria. Anche se poi il fantasista ha usato toni più distensivi: «L'allenatore decide chi gioca e chi no, tutti devono accettarlo, me compreso. Anche se dovessi partire dalla panchina, farò del mio meglio».

Curioso poi il passaggio in cui ha tirato in ballo Messi, dimostrando di non difettare nella maniera più assoluta in autostima: «Con il mio stile porto creatività, posso fare i passaggi decisivi e segnare gol dal nulla. Sono simile a Messi: lui ha semplicemente questo talento e non ha dovuto allenarlo, lo vedo anche in me stesso».

Xherdan Shaqiri è risentito per le accuse di non essere in gran forma *(Afp)*

C.S.

EUROPEI DI NUOTO IN ACQUE LIBERE

Verani e Pozzobon, oro nella 25 km Furlan d'argento

Neanche il tempo di gioire per gli enormi successi dell'atletica, che per l'Italia è già tempo di festeggiare altre vittorie. La penultima giornata di gare degli europei di nuoto in acque libere si è contraddistinta per il dominio azzurro. Nella 25 km maschile è arrivato l'oro di Dario Verani, tra l'altro davanti a Matteo Furlan: beffato il francese Reymond, che aveva provato a mettere pressione agli italiani, con Verani che lo ha superato nel chilometro finale e non si è più guardato indietro.

Nella 25 km femminile è invece arrivato il meritatissimo riscatto di Barbara Pozzebon, che si era dovuta accontentare del secondo posto nella 10 km. Un argento che sapeva di beffa e che si è trasformato in un magnifico oro, al termine di una gara dominata: l'azzurra ha vinto in solitaria, facendo registrare oltre tre minuti di vantaggio sulla tedesca Lea Boy.

TENNIS, LA SQUADRA AZZURRA ALLE OLIMPIADI

Sinner & C. alla ricerca della medaglia perduta

L'Italia, senza podi ai Giochi da 100 anni, questa volta ci crede: tra i favoriti Jannik e Bolelli-Vavassori. E Paolini può fare strada

LEONARDO IANNACCI

Il tennis italiano marcerà verso le Olimpiadi di Parigi, che inizieranno il prossimo 26 luglio, con un'armata che poche altre nazioni possono vantare. Ieri sono stati ufficializzati i nomi dei nostri racchettari schierati al via ai Giochi. L'elenco prevede quattro azzurri nel tabellone del singolare maschile, tre ragazze nel singolare femminile, due coppie nel doppio maschile e due coppie nel doppio femminile.

Prima di entrare nel dettaglio dei nomi e delle coppie che verranno schierate a Parigi, un romantico passo nella storia. L'obiettivo attuale è conquistare una medaglia olimpica che, ufficialmente, mancata da un secolo esatto, ovvero dal 1924 quando il Barone Uberto de Morpungo vinse il bronzo proprio nella prima edizione dei Giochi che si svolse a Parigi. Gli azzurri che parteciparono a quell'edizione fra le due guerre mondiali furono Cesare Colombo, Clemente Serventi, Riccardo Sabbadini e Uberto de Morpungo. L'unico ad andare avanti nel torneo fu proprio il Barone: nei quarti di finale superò il giapponese Takeichi Harada, poi mancò la qualificazione alla finale perdendo col futuro oro olimpico, lo statunitense Vinnie Richards. Nella finalina de Morpungo si impose per 3-2 sul francese Jean Borotra, conquistando uno storico bronzo.

CORSI E RICORSI

Dello stesso metallo furono quelle di Paolino Canè (l'oro andò a Stedan Edberg) e di Raffaella Reggi (regina fu Steffi Graf) alle Olimpiadi di Los Angeles 1984 ma in quell'occasione il tennis venne inserito nel programma olimpiaco solo come sport dimostrativo. Tornando a oggi, esaminiamo i nomi degli azzurri scelti per le Olimpiadi per scoprire che potremmo vincere medaglie in ogni disciplina. Inutile sottolineare come Jannik Sinner sia tra i favoriti per l'oro nel singolare maschile, ma anche gli altri tre azzurri possono ben figurare: Lorenzo Musetti, Matteo Arnaldi e Luciano Darderi. Ovvero i quattro migliori nella Olympic Race, la classifica degli ultimi 12 mesi. Fuori sono rimasti Cobolli, Berrettini e Sonego. Tre le azzurre del singolare femminile: la finalista del Roland Garros Jasmine Paolini sarà affiancata da Elisabetta Cocciaretto e Lucia Bronzetti.

Nei doppi, notevoli le speranze di salire sul podio: Andrea Vavassori e Simone Bolelli, finalisti a Roma e a Parigi, avranno come compagni di avventura l'inedita e interessantissima coppia formata da Sinner e da Musetti. Fra le donne in prima linea ci sono Paolini-Errani ma anche le possibili outsider Cocciaretto- Bronzetti. Ancora da definire chi giocherà il doppio misto. In teoria, il nostro Sinner potrebbe vincere tre medaglie se partecipasse al misto mentre in ogni disciplina l'Italia può andare a medaglia. A conferma che il tennis azzurro sta vivendo un'annata Doc. Come fosse uno champagne millesimato.

Sinner e Musetti giocheranno il doppio ai Giochi *(Afp)*

STOCCARDA

Berrettini vs. Musetti in semifinale

L'erba di Stoccarda si tinge d'azzurro. Ci sarà sicuramente un italiano domani in finale al torneo Atp 250: oggi è in programma la semifinale tra Matteo Berrettini e Lorenzo Musetti. Il primo è tornato dopo quasi due mesi di stop e ha subito fatto vedere di essere competitivo sulla sua superficie preferita. D'altronde Berrettini è stato finalista a Wimbledon, se sta bene ci sono ben pochi giocatori in grado di batterlo sull'erba. L'australiano James Duckworth (numero 101) non ha avuto scampo contro Matteo, che si è imposto per due set con il punteggio di 6-4, 7-5. Una vittoria che ha consentito a Berrettini di tornare in semifinale a Stoccarda per la terza volta in carriera. Ora lo attende il derby con Musetti, che ha sfruttato il ritiro improvviso di Alexander Bublik (numero 17). Non è chiaro cosa sia successo al kazako, che aveva vinto il primo set (6-4) salvo poi cedere di schianto (6-1) nel secondo e lasciare il campo all'inizio del terzo, senza aver dato segnali di infortunio.

KcImmobilGest®
MILANO, UN PO' INDUSTRIAL E TANTO ROCK...
Milano, nel cuore dell'area Navigli, KcImmobilGest propone in vendita ESCLUSIVA uno storico e affascinante complesso industriale di circa 1200 mq, UNICO del suo genere con CORTILE di proprietà e terrazzo di circa 440 mq.
UNA LOCATION DI STILE irripetibile a MILANO, DOVE tutto sembra un set cinematografico, pensato per vivere la piena libertà delle proprie passioni, auto, cinema, musica design. Ambienti aperti, materiali naturali e tocchi industrial in perfetta connessione, fra LOFT, ATELIER, STUDIO MUSICA, GALLERIA, DEPOSITO AUTO, CORTILE, TERRAZZO e tanto oltre...
UN LUOGO MAGICO...
IPE 200,05 tratt. riservate
PIACENZA
MILANO
LUGANO
www.kcimmobilgest.com - info@kcimmobilgest.com - +39 3474519535

Redazione cronaca: via dell'Aprica 18, 20158 Milano; telefono 02.999666; fax 02.99966227;email:milanocronaca@liberoquotidiano.it. **Pubblicità:** SPORTNETWORK srl - (Milano) Via Messina, 38 - 20154; tel. 02 349621

DOPO IL VOTO "PRO-PALESTINA" DI PALAZZO MARINO

Gli ebrei scendono in piazza per fermare l'odio anti-Israele

Il presidente della comunità, Meghnagi: «Il sindaco Sala e la maggioranza hanno scelto da che parte stare, siamo stanchi di vivere scortati. Che errore la bandiera sul Duomo»

ENRICO PAOLI

Il Consiglio comunale che approva la mozione presentata dai Verdi per chiedere il riconoscimento dello Stato palestinese non è solo l'ennesimo segnale dell'ondata di antisemitismo che sta investendo la città, ma rappresenta la classica goccia che fa traboccare il vaso. E il vaso milanese, quello dentro al quale hanno provato a coesistere la comunità ebraica del capoluogo lombardo (...)

segue a pagina **35**

IL ROGO DEL 2021

Torre dei Moro: in 13 a processo

Tredici persone a processo per il maxi incendio della Torre dei Moro, il grattacielo di diciotto piani in zona Vigentino, che prese fuoco il 29 agosto 2021. Così ha deciso il giudice dell'udienza preliminare rinviando a giudizio tredici dei diciassetti imputati, con l'accusa di disastro colposo. Tra di loro, i responsabili delle società che hanno costruito il palazzo e i committenti dell'azienda spagnola che ha prodotto i pannelli che avrebbero preso fuoco troppo velocemente.

DAL TOSO a pagina **37**

IL RAPPORTO

Il 74% delle case Sat va a immigrati e rom

Mentre i portici e i sottopassi della città si fanno sempre più affollati di senzatetto, tra cui molti italiani che hanno bisogno di un luogo riparato per passare le notti, crescono le assegnazoni dei Servizi Abitativi Transitori (Sat) a immigrati e rom. «Al 74% le assegnazioni a famiglie straniere nel biennio 2022-2023. La sinistra anti-italiana non si smentisce mai», denuncia Silvia Sardone.

FATIBENE a pagina **34**

IL RESTYLING DELL'OPERA SIMBOLO

Il nuovo muro delle bambole

È stato completamente restaurato il Muro delle Bambole ("Wall of Dolls") di via Edmondo De Amicis. L'opera era stata realizzata nel 2014 in ricordo di tutte le donne vittime di violenza. Consisteva in una griglia di ferro su cui erano appese, oltre alle foto delle vittime, numerose bambole di plastica e di stoffa in omaggio simbolico alle donne. Nel tempo l'opera è divenuta un simbolo contro la violenza di genere e la sua notorietà è cresciuta nel mondo. Un incendio nel 2020 rovinò parte dell'installazione che però è rimasta un riferimento per tutti, milanesi e turisti. In questi giorni il restyling. L'opera rinnovata è quella che vedete qui sopra e mostra un tappeto di erba e manichini femminili a ricordare tutte le vittime.

IL COMMENTO

Spray al peperoncino e botte ai figli di papà: la violenza della strada

Le frontiere della criminalità non conoscono barriere. E proprio per questa ragione la percezione d'insicurezza, in città, resta costantemente alta, soprattutto fra chi usa i mezzi di trasporto pubblici. Un ragazzo di 16 anni è stato rapinato in metropolitana, in centro a Milano, da due altri giovani, a suo dire magrebini, che gli hanno spruzzato in faccia dello spray al peperoncino. Ma a preoccupare non è solo il metodo usato per la violenza quanto il fatto di chi possa averlo compiuto. Perché l'episodio è avvenuto intorno alle 15,30, in un orario che quindi non sarebbe compatibile con la fuga di due giovani detenuti dal carcere minorile Beccaria di Milano, scappati in metro, proprio intorno alle 15,30 al capolinea di Bisceglie. Al momento però la Polizia penitenziaria sta ancora compiendo i primi accertamenti investigativi e solo dalla visione delle telecamere del carcere si potrà sapere l'ora esatta della fuga, dato che gli agenti potrebbero resi conto della cosa con un certo ritardo. Il giovane è stato aggredito nella stazione Duomo, sulla metro in direzione di Sesto San Giovanni (Milano), e nel parapiglia gli è stata portata via una catenina d'oro. A causa dello spray urticante è stato trasportato con un'irritazione oculare alla clinica De Marchi, in codice verde. Altri passeggeri, una ragazza di 16 anni e un ragazzo di 24, sono stati medicati sul posto dal 118 per lievi irritazioni alla gola. I due, dopo la rapina, si sono dileguati.Ma non c'è solo la metro e i possibili evasi del Beccaria.

Davanti all'ingresso di una discoteca un giovane è stato aggredito da alcuni nordafricani. «Figli di papà» gli hanno urlato contro. Gli aggressori parlano bene l'italiano. M. B., mentre un giovane lo spinge all'altezza della pensilina del bus, nota il complice che raccoglie qualcosa da terra. Una pietra, appunto. Ha paura possa colpire il suo amico, che però s'allontana. Corre via. Rimane lui, da solo. Due contro uno. E il primo pugno in faccia con il sasso. Violenza pura, insicurezza totale. Altro che percezione...

CARAVAN ABUSIVI

Sgomberano i nomadi in parco Lambretta Ma loro tornano subito

PETANI a pagina **34**

UILTRASPORTI E ORSA HANNO INDETTO LO SCIOPERO

Domenica di passione per i treni

Domenica di passione per chi viaggia in treno. Lo sciopero indetto da Uiltrasporti e Orsa rischia di vere ripercussioni sul servizio ferroviario lombardo, soprattutto perché si tratta di una giornata festiva e non sono attuabili le fasce di garanzia. Trenord invita i passeggeri, prima di mettersi in viaggio, a verificare sul sito e sulla App le informazioni sulle corse di proprio interesse. La società ricorda come dalle ore 3 di domenica alle 2 di lunedì le organizzazioni sindacali «hanno indetto uno sciopero che, per l'intera giornata di domenica, avrà ripercussioni sulla circolazione dei treni regionali, suburbani, del collegamento aeroportuale Malpensa Express e sul servizio in territorio italiano della linea S50 Malpensa Aeroporto-Biasca», con le corse che potranno subire variazioni e cancellazioni. Trattandosi di uno sciopero indetto in un giorno festivo, secondo quanto previsto dalla normativa vigente, l'azienda non potrà attuare alcun servizio minimo di garanzia. Saranno previsti autobus sostitutivi, senza fermate intermedie, per le corse del servizio aeroportuale non effettuate.

I DATI DEL SERVIZIO ABITATIVO TRANSITORIO

Il 74% delle abitazioni destinate alle emergenze vanno a immigrati e rom

Su 300 alloggi disponibili nel 2022 assegnati solo 167, e di questi appena 48 a italiani. Sardone (Lega): niente concessioni a chi calpesta la legge

ANDREA FATIBENE

Mentre i portici e i sottopassi della città si fanno sempre più affollati di senzatetto, tra cui moltissimi italiani che hanno bisogno di un luogo riparato per passare le difficili ore notturne, crescono le assegnazoni di case a immigrati e rom. Una questione che arriva all'attenzione della cronaca grazie all'interrogazione della consigliera comunale ed europarlamentare per la Lega, Silvia Sardone, la quale ha chiesto all'assessorato Casa e Piano Quartieri i dati relativi alle assegnazioni dei Servizi Abitativi Transitori (Sat) per sentirsi rispondere con dati che rispecchiano una situazione quasi drammatica.

«Per il 2022 il Comune di Milano aveva destinato una quota di 300 alloggi pubblici da utilizzare per i Servizi abitativi transitori, ovvero quegli alloggi da assegnare con un contratto di locazione per un periodo determinato: alla fine, come mi è stato risposto dall'assessore alla Casa in seguito a una mia interrogazione sul tema, non solo l'amministrazione ha sottoscritto 167 contratti di locazione, dunque appena la metà, ma solo 48 di questi sono stati stipulati con famiglie italiane e il resto con nuclei extracomunitari (106), stranieri comunitari (12) e apolidi (1)», spiega Silvia Sardone in una nota. Un bilancio che pende a favore dei casi di non-italianità che nelle assegnazioni del 2022 hanno visto il 71% degli alloggi destinati ai Servizi Abitativi Transitori per quelle persone in attesa dell'assegnazione dei Servizi Abitativi Pubblici (Sap), ovvero le tradizionali case popolari. E intanto gli italiani rimangono in strada. Ma non basta, perché nell'anno successivo le percentuali crescono ancora, andando a creare un trend molto preoccupante.

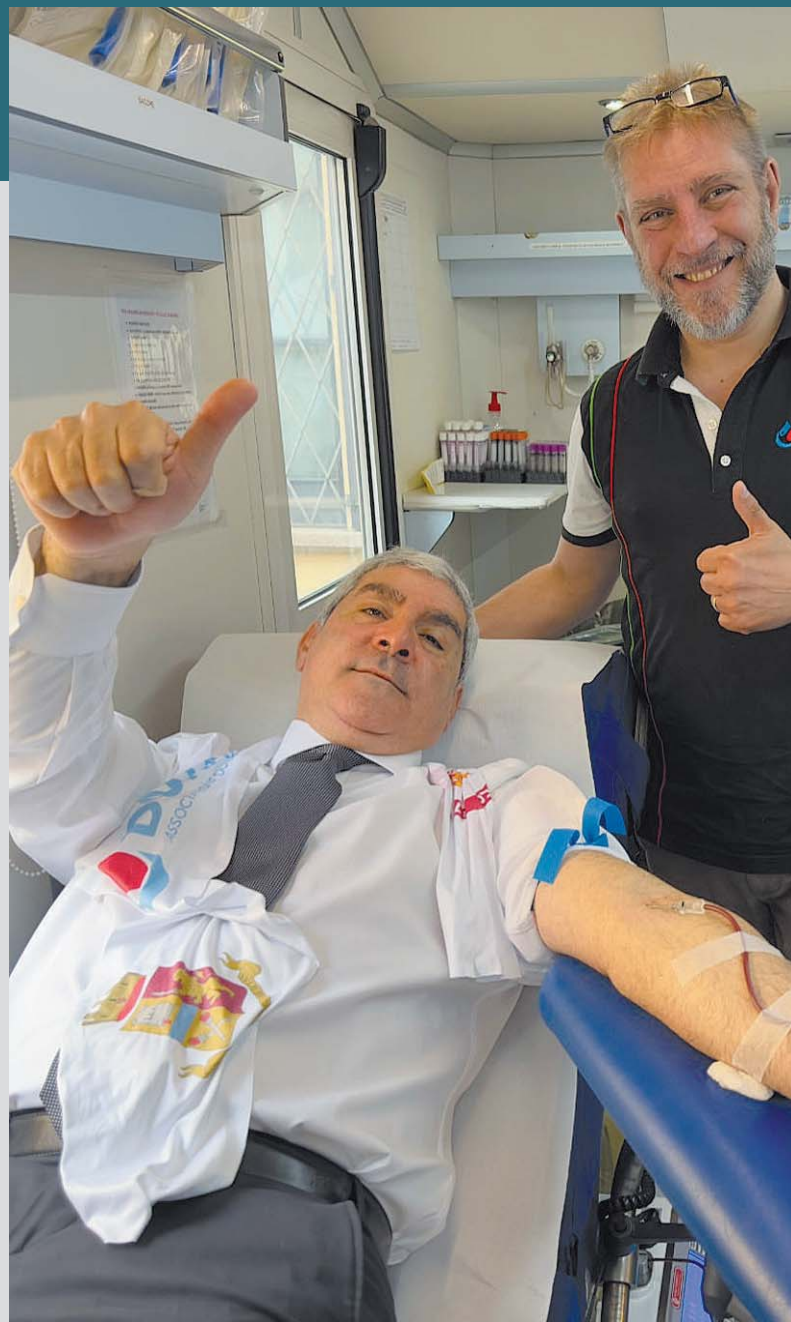
«Nel 2023, invece, su 62 contratti d'affitto per questa tipologia di assegnazione ben 49 sono stati firmati da stranieri: 42 famiglie extracomunitarie e 7 comunitarie. In totale, dunque, negli ultimi due anni il 74% delle case popolari del Comune è finito nelle mani di immigrati e rom», continua la Sardone. «Per questi signori c'è sempre una corsia preferenziale e questo dimostra che, purtroppo, la sinistra anti-italiana non si smentisce mai. Ci auguriamo che in vista del prossimo sgombero del campo nomadi di via Bonfadini non ci sia l'ennesimo scandalo case assegnate a chi ha calpestato le leggi italiane per decenni. Non vogliamo un nuovo modello Vaiano Valle».

Come dimostra l'esempio lampante delle assegnazioni delle case di edilizia popolare a favore dei rom che per anni hanno occupato abusivamente l'area di Vaiano Valle, già battaglia della Sardone in passato, questa tendenza non è certo una novità per la giunta di Beppe Sala.

Ma, come fanno sapere, dall'ufficio stampa dell'assessorato alla Casa e Piano Quartieri - presieduto da un Pierfrancesco Maran giunto ormai al capolinea in questa sua esperienza istituzionale -, seppur l'ultima sottoscrizione del contratto di locazione venga effettuata dagli uffici del Comune di Milano, le assegnazioni si basano sulla graduatoria che risulta dall'inoltro della richiesta da parte delle persone che necessitano del servizio, la quale deve essere sottomessa tramite la piattaforma regionale. Insomma, secondo l'amministrazione la scelta dei destinari degli alloggi non dipenderebbe dagli uffici del Comune ma di chi presenta la domanda. «È un problema ben noto», interviene il consigliere comunale Alessandro De Chirico, «La domanda è alta, molto più dell'offerta, e alla luce di questi criteri che premiano gli immigrati a discapito degli italiani, dovrebbe essere il Comune a investire sulle palazzine dismesse di sua proprietà, per immetterle sul mercato e riqualificare le zone più periferiche».

Rimane aperto l'interrogativo delle mancate assegnazioni. Come è possibile che, a fronte di 2000 alloggi assegnati annualmente, di cui meno del 20% sono destinata ai Sat - quindi a supporto di chi si trova inaspettatamente in situazioni difficili nell'attesa di un contratto per ottenere una casa popolare - rimangano 133 alloggi non assegnati? Nessuno, da Palazzo Marino, vede i portici del centro, ormai unico tetto per molti italiani meno fortunati?

andrea.fatibene@liberoquotidiano.iit

GIORNATA DI SENSIBILIZZAZIONE PER LE DONAZIONI

Anche il questore Megale dona il sangue con i colleghi

Splendida l'iniziativa della questura di Milano - organizzata in collaborazione con l'Associazione Donatori Nati della Polizia di Stato, l'Ospedale Niguarda e Avis Milano – a cui nella giornata di ieri hanno aderito molti agenti, tra cui il neoarrivato questore Bruno Megale. In occasione del ventesimo anniversario della Giornata Mondiale del Donatore istituita dall'Organizzazione Mondiale della Sanità, nel cortile interno di via Fatebenefratelli, sede della questura, e presso il Centro Trasfusionale e Donazione Sangue del Grande Ospedale Metropolitano Niguarda, decine di poliziotte e poliziotti, in servizio a Milano, hanno prestato il braccio al personale medico di AVIS. L'evento, svolto con successo anche in altre città italiane, voleva sensibilizzare i membri della Polizia di Stato sul concetto di donazione, in quanto gesto di solidarietà e altruismo.

CHIESTI I JERSEY DI CEMENTO PER PROTEGGERE IL PARCO LAMBRETTA

Sgomberano i nomadi. E loro ritornano subito

Dopo le proteste dei residenti, finalmente arriva il blitz dei vigili. Ma i caravan si ripresentano nel giro di poche ore

GIORGIA PETANI

È durata poco la felicità dei residenti nel quartiere Rubattino. Ieri mattina è stato sgomberato l'ormai tristemente noto accampamento di nomadi in via Caduti di Marcinelle, ma la tregua è durata solo pochi minuti. I nomadi sono tornati nei pressi dell'area ex Bracco con le carovane subito dopo l'intervento delle Forze dell'Ordine. Da anni, infatti, l'intera zona è diventata la casa a cielo aperto di numerose famiglie rom e il clima, nel corso dei mesi, si è fatto sempre più teso. Lo scenario a cui i cittadini sono costretti è alquanto inquietante: tavoli, sedie, cibo, spazzatura, vestiti stesi su corde attaccate ai pali della luce, galline per strada. È questa la fotografia dei quartieri residenziali Rubattino e Ortica. A segnalare lo sgombero di ieri è stato il consigliere del Municipio 3, Marco Cagnolati, da tempo impegnato sulla questione. «Oggi (ndr) è stato eseguito lo sgombero del campo rom Abusivo al Quartiere Rubattino, mi hanno informato della presenza di 6 pattuglie di polizia sotto la tangenziale e 7 sulla ciclabile», spiega a *Libero* il consigliere per cui l'intervento di ieri «sarà solo temporaneo». E così è stato. In particolare, i nomadi sono soliti sostare in Via Caduti di Marcinelle, in corrispondenza della sopraelevata della Tangenziale Est e accanto all'ingresso dell'area Bracco dove da tempo è presente una piccola area per la sosta veicolare che viene utilizzata frequentemente per la formazione di accampamenti da parte di nomadi italiani. A tal proposito, il consigliere di Fratelli d'Italia in municipio 3, Gianluca Boari, il 29 aprile, «avevo fatto una richiesta scritta per chiedere l'installazione di barriere New Jersey in corrispondenza dei posti per la sosta, che i cittadini della zona non utilizzano».

I caravan abusivi al parco della Lambretta

Il consigliere di Fratelli d'Italia ha presentato ieri un nuovo documento «riguardante la posa di barriere all'ingresso del parco della Lambretta». Contemporaneamente, il Comune di Milano «ha ripristinato nel pomeriggio di ieri dei massi davanti all'attraversamento carrabile. In questo modo, i rom non dovrebbero più riuscire ad entrare nel parco», spiega a *Libero* Boari, per cui resta purtroppo la questione «della zona nei pressi dell'ex Bracco, ed è lì che sto ingaggiando una battaglia da tempo», rimarca. Anche Cagnolati ha più volte sollecitato l'amministrazione milanese. «Ho chiesto e sto continuando a premere nei confronti del Sindaco e dell'Ass. Granelli per intervenire attraverso l'emanazione di provvedimenti di Daspo e conseguente sequestro dei veicoli inadempienti ed inottemperanti tali divieti, facilmente identificabili perché targati nonché all'installazione di portali e manufatti (New Jersey) volti ad impedire che queste zone possano essere nuovamente occupate abusivamente nell'arco di pochi giorni».

Per il consigliere Cagnolati «i residenti sono ormai esasperati da questa situazione, non si possono lasciare aree come queste in balia di questi individui che, oltre a non rispettare le regole di una normale e civile convivenza occupano aree abusivamente rimanendo totalmente impuniti». Secondo Boari l'unica soluzione restano le barriere fisiche. Neanche una telecamera «potrebbe servire a risolvere la questione, in quanto queste persone occupano il suolo pubblico alla luce del sole. Altrimenti, non parcheggerebbero in una via ad alta intensità o sulle piste ciclabili», aggiunge Boari

DOPO IL VOTO DI PALAZZO MARINO PRO-PALESTINA

Ebrei in piazza contro l'ondata anti-Israele

Il presidente della Comunità Meghnagi: «Sala ha scelto da che parte stare... siamo stanchi di vivere scortati»

segue dalla prima

ENRICO PAOLI

(...) e la giunta comunale di centrosinistra guidata dal sindaco, Beppe Sala, si è definitivamente incrinato, se non addirittura rotto. «La prossima settimana scenderemo in piazza proprio per marcare la distanza dalla scelta fatta dalla maggioranza del Consiglio comunale», spiega a *Libero* Walker Meghnagi, presidente della comunità ebraica di Milano, «forma e modo della manifestazione li decideremo nelle prossime ore, ma è necessario far sentire il dissenso degli ebrei milanesi, e non solo. Non è più accettabile dover essere scortati dalle forze dell'ordine, alle quali va il nostro plauso per l'impegno e la professionalità, in qualunque appuntamento pubblico».

VOCE FORTE

Quella della comunità ebraica non sarà solo una semplice manifestazione di protesta, «ma un'azione di proposta politica, volendo dimostrare a tutti la nostra ferma volontà di non mollare mai, davanti niente e nessuno», sostiene Meghangi. Perché dopo il voto del Consiglio comunale, accodatosi alla mozione proposta dal Verde, Carlo Monguzzi, lo stesso che aveva esposto la bandiera palestinese in galleria, al presidente della Comunità ebraica sono arrivate tantissime attestazioni di stima e solidarietà, stigmatizzando la scelta di campo fatta dal centrosinistra milanese. Ma telefonate e messaggi sono arrivati solo da una parte politica, non in modo trasversale. «Dal Pd non si è fatto sentire nessuno», dice Meghnagi, «e questo è alquanto emblematico. Le uniche eccezioni sono Carlo Calenda, leader di Azione, e Matteo Renzi, fondatore di Italia Viva. Si vede che i dem hanno scelto di attestarsi dall'altra sponda del fiume, assieme al sindaco Sala». Perché nemmeno lui si è fatto sentire...

«Spiace, ma il primo cittadino, che dovrebbe rappresentare tutti i milanesi, da voce solo ad una parte della città», afferma il presidente della Comunità ebraica, «e fa male perché sotto la Madonnina la maggioranza è dalla nostra parte. La stragrande maggioranza». E proprio perché sullo sfondo del ragionamento di Meghnagi Milano non è una semplice quinta, ma una sorta di attore in scena, un soggetto attivo di tutta questa storia, il presidente della comunità ebraica ci tiene, a fissare un punto in particolare. «La bandiera palestinese sulla facciata del Duomo è stata una grave offesa per tutti. E avrei detto la stessa cosa se fosse stata esposta quella di Israele. Pur non essendo di religione cattolica», spiega Meghnagi, «la cattedrale è un luogo sacro e come tale inviolabile. Eppure da parte del Consiglio comunale, almeno da quella parte che ha votato la mozione per chiedere il riconoscimento dello stato palestinese, non ho sentito una reazione indignata. E lo stesso silenzio c'è stato relativamente all'aggressione portata alla cultura ebraica, come dimostrano i fatti del Teatro Franco Parenti, o all'occupazione della Statale. Però», rimarca il presidente della Comunità ebraica, «si sono affrettati a votare la mozione pro Palestina. Credo sia arrivato il momento di dire basta». Per questo la prossima settimana gli ebrei milanesi scenderanno in piazza.

Il presidente della comunità ebraica, Walker Meghnagi (*Fotogramma*)

Anche perché l'ondata di antisemitismo, una marea che continua salire, colpisce tutti, compresi gli ebrei aderenti alla comunità Lgbt+ esclusi dal Pride. E se a Roma gli organizzatori della manifestazione hanno pubblicamente ammesso il «dispiacere» per l'assenza dal corteo dei gay ebrei, la stessa cosa non è avvenuta a Milano. «Qui è avvenuto il contrario, sono stati i promotori del Pride a chiedere agli ebrei di non partecipare, in modo da evitare incidenti o scontri con i palestinesi», sostiene Meghnagi.

PESSIMO CLIMA

No, a Milano non c'è un bel clima attorno alla comunità ebraica, alimentato da un centrosinistra incerto e ondivago, pressato da vicino dalle frange più estreme degli anti Israele. Ma proprio per questa ragione è necessario alzare il livello di guardia, e la manifestazione della prossima settimana è l'occasione per prendere coscienza del problema. Le piazze non possono essere la zona franca dei sostenitori di Hamas, pronti a farsi scudo dei giovani palestinesi, mandati avanti come i civili a Gaza.

enrico.paoli@liberoquotidiano.it

L'AFFONDO DI FDI

«Riti islamici: basta torture sugli animali»

Domenica la comunità islamica celebrerà la festa del sacrificio Eid Al-Adha che commemora l'atto di sottomissione a Dio del patriarca Abramo, pronto a sacrificargli il figlio primogenito. E inevitabilmente è scoppiata la polemica in regione.

«In questa giornata, in onore del Profeta Ibrahim - spiega Romano La Russa, Assessore regione alla Sicurezza e protezione Civile - verranno macellate, come da tradizione, con il rito dello sgozzamento, vietato dalla nostra legge, molti animali, una pratica assolutamente odiosa ed intollerabile al giorno d'oggi, sia per questioni di igiene alimentare che per la sofferenza inutile a cui vengono sottoposti». Considerato, rileva La Russa, «che si tratta di un rito religioso che fa riferimento ad un sacrificio simbolico e che non rappresenta per i musulmani un obbligo ma solo una raccomandazione, invito la comunità islamica a non mettere più in atto questa pratica barbara che, se poteva forse, avere un senso secoli fa, oggi è anacronistica e inaccettabile».

L'assessore punta il dito anche contro il silenzio colpevole delle tante associazioni animaliste «pronte ad insorgere e scandalizzarsi per molto meno. Comportamento ancor più anomalo se consideriamo che la difesa degli animali è ormai considerata parte del concetto di civiltà e del diritto». «Ma il comune di Milano e molte altre amministrazioni locali non avevano ormai da parecchi anni istituito la figura del Garante degli Animali? Come mai oggi queste figure tacciono? Mi chiedo se almeno abbiano preso provvedimenti preventivi affinché questo tipo di pratica non sia più consentita, nemmeno se effettuata clandestinamente in locali pseudo privati e falsi circoli culturali». Sul tema è intervenuto anche Riccardo De Corato, deputato di Fratelli d'Italia: «Presenterò in aula alla Camera un'interrogazione Parlamentare per sapere se si possono sgozzare ogni anno migliaia di questi esseri, con tale metodologia, senza sapere dove».

NEGLI EX UFFICI COMUNALI

E in Galleria pronto ad aprire un altro hotel extralusso

Il complesso che si affaccia su Ciro Fontana, dopo un primo bando deserto, assegnato per oltre un milione all'anno

MASSIMO DE ANGELIS

Ormai il turismo a Milano è la gallina dalle uova d'oro con flussi di visitatori (soprattutto da Paesi esteri) in continua crescita. E così, seguendo il trend, stanno per nascere nel capoluogo lombardo diverse iniziative ricettive di fascia alta. Sulla convinzione che il lusso premia di più rispetto rispetto al settore medio o low cost.

Palazzo Marino ha fiutato il business e dopo il palazzo dei Portici Meridionali di piazza Duomo aggiudicato due settimane fa per un canone di concessione di oltre 4 milioni di euro all'anno, ecco subito arrivare l'offerta di un'altra struttura. La giunta, infatti, su proposta dell'assessore al Patrimonio Immobiliare, Emmanuel Conte, ha scelto la nuova destinazione per il complesso di proprietà del Demanio comunale (ex uffici municipali) che sorge a pochi passi dalla Madonnina, con accesso da Galleria Ciro Fontana.

Ovviamente ha prevalso l'offerta di un albergo 5 stelle, attraverso un bando pubblico che sarà pubblicato a breve e prevederà la fase dell'incanto. L'edificio in questione era già stato proposto nel 2022 con esito nullo, poiché i tempi dell'avvio procedure avevano incrociato la stagione dei rialzi dei tassi e dei forti rincari energetici, scoraggiando gli investitori. Inoltre era prevista la realizzazione di uno "Shopping Luxury Mall", quindi moda e non suite. Ma ora si cambia, puntando decisamente sull'hotellerie. La superficie è di 2mila metri quadri disposti lungo dieci piani: circa 400 metri nei tre livelli interrati e i restanti dal secondo al sesto fuori terra. Nel mese di marzo è giunta una manifestazione d'interesse da parte di un operatore circa la concessione dello stabile per creare quaranta camere, categoria lusso, al canone annuo di 1.150 milioni di euro, oltre a un restyling valutato circa sei milioni.

La Galleria dalle uova d'oro per il Comune

Sulla base della proposta ricevuta, sono stati stabiliti i parametri della futura gara (che si differenziano dalla precedente). In primis, constatato l'interesse del mercato verso una destinazione interamente alberghiera, viene di fatto esclusa la possibilità commerciale – retail. Poi viene raddoppiata la durata della concessione, che passa da 18 a 36 anni, ritenendo che è necessario un periodo di ammortamento più lungo delle spese di ristrutturazione in modo da consentire un equilibrio economico dell'operazione per il concessionario. Infine la base d'asta è fissata partendo dalla cifra della manifestazione d'interesse, ovvero 1.150 milioni di euro all'anno. Il canone per il nuovo bando risulta quindi 550 euro al metro quadro. Bisogna ricordare comunque che il palazzo di via Fontana è vincolato e di conseguenza ogni intervento dovrà essere sottoposto al parere preliminare della Soprintendenza. Ci sarà una prima fase di pre qualifica, così da verificare la qualità e il pregio dei progetti presentati (raggiungimento minimo di 70 punti su 100) e poi la fase conclusiva dell'incanto a rilanci, con l'aggiudicazione al soggetto che metterà sul piatto il canone di maggiore entità.

E proprio perché il turismo resta il settore trainante per Milano e la Lombardia, Confcommercio chiede un riallineamento dei fondi Fesr destinati al comparto, che si sta consolidando come fondamento dell'economia regionale.

IL MAXI INCENDIO DEL 29 AGOSTO 2021

Rogo alla Torre dei Moro In 13 vanno a processo

Tra di loro i responsabili delle società che hanno costruito il palazzo e i committenti dell'azienda spagnola che ha prodotto i pannelli

EMILIANO DAL TOSO

Tredici persone a processo per il maxi incendio della Torre dei Moro, il grattacielo di diciotto piani di via Antonini 32/34, in zona Vigentino, che prese fuoco il 29 agosto 2021. Così ha deciso il giudice dell'udienza preliminare, Ileana Ramundo, rinviando a giudizio tredici dei diciassette imputati, con l'accusa di disastro colposo. Tra di loro, ci sono i responsabili delle società che hanno costruito il palazzo e i committenti dell'azienda spagnola che ha prodotto i pannelli Larson, considerati altamente infiammabili, nonché motivo per cui le fiamme sarebbero divampate in una manciata di minuti divorando l'intero edificio.

Inoltre, è stato ricordato come l'invito a censire gli altri edifici realizzati con i pannelli Larson, come lo Juventus Stadium di Torino e l'aeroporto Marco Polo di Venezia, siano caduti nel vuoto. Durante l'udienza, è stato fatto un riferimento anche alla tragedia di Valencia dello scorso febbraio che ha coinvolto un palazzo andato in fiamme nel quartiere Campanar, causando dieci morti, e le cui modalità dell'incendio sono molto simili a quelle della Torre dei Moro.

IRREGOLARITÀ

Per il gup, la pm Marina Petruzzella non ha fornito elementi sufficienti per procedere per quattro persone, tra cui il responsabile tecnico del cantiere e i due vigili del fuoco che avevano rilasciato con parere favorevole il certificato prevenzione incendi per l'edificio. L'accusa ha evidenziato tutte le presunte irregolarità nella progettazione e nella realizzazione del grattacielo, a cominciare dalla certificazione dei materiali utilizzati per i pannelli delle facciate andate a fuoco. Nel dibattimento, che si aprirà il prossimo 30 settembre, ci saranno 174 parti civili tra condomini ed esercenti dei negozi intorno al grattacielo.

Quel 29 agosto 2021 si formò un fronte di fuoco di altezza e larghezza oltre i 20 metri

Dalle indagini, il palazzo si sarebbe trasformato «in una torcia» a causa di un «banale innesco accidentale», partito dal balcone dell'appartamento C del quindicesimo piano, che ha provocato un incendio ultrarapido che ha travolto l'edificio e coinvolto le aree circostanti.

PROGETTAZIONE

Per la Procura di Milano sono stati commessi «macroscopici vizi di progettazione ed esecuzione» nelle facciate con pannelli altamente infiammabili, «privi di qualsivoglia etichettatura o certificazione», che sarebbero stati scelti perché più convenienti, seppur non omologati.

Nessuna vittima: per gli inquirenti fu un fatto straordinario dovuto alla fortunata data estiva, ma il merito fu anche della maestria dei vigili del fuoco e soprattutto della prontezza degli inquilini nell'avvisarsi su WhatsApp. L'infiammabilità dei pannelli è stata «aggravata dalle modalità di messa in posa, in sospensione su una sottostruttura metallica», tanto da sviluppare «un fronte del fuoco di altezza e larghezza superiore ai 20 metri».

TRENTA PERSONE

All'interno dell'edificio, abitato anche dal cantante Mahmood, si trovavano per fortuna soltanto trenta persone.

In pochi minuti, il palazzo alto circa settanta metri venne divorato dai roghi davanti agli sguardi attoniti e disperati dei residenti che si salvarono per tempo. E fu solo un miracolo se nessuno morì in quel terribile incendio che tenne l'intera città con il fiato sospeso. I condomini non hanno mai riavuto le loro case e la Torre, a distanza di tre anni, è ancora completamente devastata. Per Mirko Berti, il portavoce degli inquilini, «siamo contenti che si faccia un processo e che ci sia effettivamente giustizia per noi: sono tre anni che l'aspettiamo. In questi tre anni, abbiamo pagato l'Imu, poi ci hanno dato un bonus per recuperarla, poi finalmente il Comune ha fatto una delibera e ha azzerato l'aliquota. Tuttavia non c'è una normativa nazionale e questo è uno dei tanti vuoti normativi emersi: non c'è una normativa nazionale che in casi come questo impedisca di far pagare l'Imu a chi ha perso la casa».

Il difensore del condominio, Alessandro Keller, si è ritenuto soddisfatto dell'esito dell'udienza preliminare: «Il rinvio a giudizio conferma negligenze commesse nella realizzazione dell'opera. Confido che ora si possa instaurare una trattativa proficua per il risarcimento del danno nell'interesse del condominio e delle famiglie colpite».

TUTTO MILANO

Mercati

Oggi

- **ARCANGELI** - *Via Arcangeli* - zona 7
- **ARDISSONE** - *Via Ardissone* - zona 8
- **ASMARA** - *Via Asmara* - zona 9
- **BENEDETTO M.** - *Via Benedetto M.* - zona 3
- **BORDIGHERA** - *Via Bordighera* - zona 5
- **CICCOTTI** - *Via Ciccotti* - zona 9
- **DARSENA** - *Zona Darsena* - zona 1
- **DELLA RONDINE** - *Via Rondine* - zona 6
- **FALCK** - *Via Falck* - zona 8
- **FAUCHE'** - *Via Fauchè* - zona 8
- **GARIGLIANO** - *Piazzale Minniti* - zona 9
- **MARTESANA** - *Piazzale Martesana* - zona 2
- **OGLIO** - *Largo Oglio* - zona 4
- **OLMI** - *Via degli Ulivi* - zona 7
- **OSOPPO** - *Via Osoppo* - zona 7
- **PAPINIANO** - *Piazza S. Agostino* - zona 1
- **P. NUOVA** - *Bastioni di p.ta Nuova* - zona 1
- **ROGOREDO** - *Via Rogoredo* - zona 4
- **TABACCHI** - *Via Tabacchi* - zona 5
- **TRASIMENO** - *Via Trasimeno* - zona 2
- **V. PERONI** - *Via Pascal* - zona 3

Lunedì

- **ARPINO** - *Via Ferrieri* - zona 7
- **CAMBINI** - *Via Cambini* - zona 2
- **CESARIANO** - *Viale Elvezia* - zona 1
- **DE PREDIS** - *Via J. da Tradate* - zona 8
- **GHINI** - *Via Ghini* - zona 5
- **KRAMER** - *Via Goldoni-Via Kramer* - zona 3
- **MORETTO DA BRESCIA** - *Via Reni* - zona 1
- **PALMI** - *Via Forze Armate* - zona 7
- **PISANI DOSSI** - *Via Pisani Dossi* - zona 3
- **PONTI ETTORE** - *Via Ponti Ettore* - zona 6
- **SAN MARCO** - *Via San Marco* - zona 1
- **SANTA TERESA** - *Via Santa Teresa* - zona 5
- **TRECHI** - *Via Trechi* - zona 9
- **ZAMAGNA** - *Via Zamagna* - zona 7

Farmacie

Turno diurno (dalle ore 8,30 alle ore 21,00)

CENTRO *c.so P. Romana 126 ang. v. Vaina 2, Giardino A. Calderini 3 ang. v. S. Agnese, c.so Genova 23, v. San Paolo 7, c.so Sempione 5.* **NORD** *v.le Monte Santo 12, v. Ciaia 3A - 3B, v. Varesina 121.* **SUD** *v.le Ungheria 4, v. Pizzolpasso 5, v. Saponaro 2/C, v. La Spezia 20, c.so XXII Marzo 37.* **EST** *v. Emilio De Marchi 10, c.so Buenos Ayres 4, v. Varanini 19, v. Rombon 29.* **OVEST** *v. Parenzo 8, v. Del Pettirosso 16, p.za Bolivar 11, p.za Selinunte 4.*

Turno notturno (dalle ore 8,30 alle ore 8,30)

p.za De Angeli 1 ang. via Sacco v.le Famagosta 36; v.le Monza 226; via Stradivari 1; via Boccaccio 26; v.le Zara 38; v.le Lucania 6; p.za Cinque Giornate 6; c.so Magenta 96 ang. p.le Baracca; p.le Staz. P.ta Genova 5/3 ang. via vigevano 4

IN VIA MAC MAHON, 22

Trattoria Bar Nova Cucina Casalinga

Per la serie ristorazione senza filtri, ecco un esemplare sopravvissuto a tutte le mode, alle apericene, alle schiume alimentari e ai piatti scomposti. Nata nel 1968, la trattoria è passata di padre in figlio: ora è saldamente nelle mani di Maurizio, in cucina, e della sua *mièe* Giovanna, che corre e chiacchiera tra le due salette strapiene di oggetti vintage, affiancati da reperti di pseudo-modernariato. C'è una vecchia Lambretta vicino al bancone, vecchie bottiglie di liquori, un juke box, una maxi Coca-Cola anni 50 e poi radio Birikina che bombarda in filodiffusione. Cucina ruvida, casalinga e casereccia di stampo vagamente meneghino, a prezzi low cost.

Stefano Corrada

Appuntamenti

Allo Spirit de Milan la Holy Swing night

EVENTO Il sabato sera è con il grande classico dello Spirit de Milan, la Holy Swing Night, che questa occasione è più speciale del solito, con la seconda data dell'attesissima rassegna Lindy Top powered by Cynar Spritz. A suonare per voi questa sera, in arrivo direttamente da Goteborg, i Gentlemen & Gangsters, una delle band più amate dai ballerini swing di tutto il mondo. E per chi non sa ballare, niente panico, a bordo di sono i Taxi dancer (li riconoscerai dall'abbigliamento). Saranno loro a farti volteggiare in pista. Una serata perfetta anche per bere.

Stasera, ore 22,30
Via Bovisasca, 59

Serata di grande jazz stasera a Bussero

MUSICA Imperdibile serata di jazz a Bussero. La biblioteca comunale della cittadina ospiterà il concerto del quartetto composto da tre big della scena italiana e, cioè, dal trombettista Flavio Boltro, dal contrabbassista Ares Tavolazzi e dal chitarrista Walter Donatiello, che condivideranno il palco con il batterista Metello Bonanno, giovane e talentuoso musicista in rapida ascesa. Organizzato dal Comune, il live inizia alle 21 con ingresso libero fino a esaurimento posti negli spazi di via Gotifredo da Bussero, 1. In scaletta brani originali e standard.

Ingresso libero
Via Gotifredo, 1

Alla Triennale Terraforma Exo

RASSEGNA Oggi e domani, a Milano, torna Terraforma Exo, un weekend di musica e installazioni nel cuore del Parco Sempione. Terraforma Exo nasce dall'idea di portare nel cuore della città un format di ricerca partecipativo dedicato all'esplorazione del linguaggio sonoro, nelle sue molteplici forme. Concerti, installazioni, incontri e passeggiate sonore animeranno per due giorni l'ecosistema del Parco Sempione, avendo come epicentro Triennale Milano.La prima giornata, quella di oggi, sarà articolata in diversi interventi artistici per tutti i gusti.

Oggi e domani
Piazza Sempione

LA BOTTEGA MAMBRIANI CASALINGHI DAL 1920

Il negozio che custodisce 50mila «segreti» della cucina

In via Belfiore 14, pentole, cesterie, liste nozze persino oggetti strani come il taglia-puntarelle Hanno anche un format amatissimo "Sciura Daniela" per spiegare come si usano gli utensili

MASSIMO FERRARINI

Mambriani Casalinghi un'attività nata nel 1920, iscritta alla Camera di Commercio di Milano nel 1925, non è solo un negozio, ricorda un emporio, un bazar, ma non fatevi ingannare è un luogo ordinato ed elegante, come eleganti sono gli oltre 50.000 articoli che potrete trovare. È impossibile non comperare nulla, qualcosa che vi serve e a cui non avevate pensato lo troverete sicuramente, ci riceve Tommaso Mambriani il titolare che rappresenta la quarta generazione e inizia a raccontare la storia del negozio ora a Milano in Via Belfiore n.14.

«Nasciamo nel 1920, con il mio bisnonno Ettore Mambriani, che allora aveva un laboratorio di lattoniere, in pratica metteva le toppe alle pentole. Quando sono subentrati i nonni abbiamo inserito molti articoli, purtroppo durante i bombardamenti della guerra la casa dove aveva sede il negozio, al civico 8 di via Belfiore, venne abbattuta e ci siamo trasferiti dove ci troviamo ora. Abbiamo inserito oltre le pentole anche la cesteria, fino ad arrivare oggi ad offrire oltre 50.000 referenze, acquistate da più di 200 fornitori. Tommaso mi racconta che la passione per questo lavoro la si tramanda vivendo fisicamente il negozio, dove si vendono articoli che si usano tutti i giorni, le pentole, i coltelli, i piatti, bicchieri... In pratica ti portavi il lavoro a casa. Ogni generazione ha portato modifiche e innovazioni, gli chiedo quali sono state quelle che hanno permesso alla famiglia di superare le sfide più impegnative. Nel 1945 dopo la guerra abbiamo iniziato ad inserire nuovi articoli per la tavola e la cucina, poi i nonni decisero di iniziare con le liste nozze ed ecco che si sono aggiunti i vetri e i cristalli oltre al resto». La pandemia ha fatto da spartiacque: «Abbiamo deciso di ampliare ancora la gamma delle referenze e di promuoverle attraverso i social. Ci siamo inventati questo format della Sciura Daniela quando a causa del covid eravamo costretti a casa. In pratica la Sciura Daniela, attraverso un video, spiega come si usano i prodotti, questo ci ha permesso di attirare anche clienti, che arrivano da fuori città e da fuori regione. All'inizio il video si limitava a spiegare diverse ricette con l'utilizzo dei nostri accessori, poi una volta riaperto il negozio abbiamo deciso di continuare spiegando l'utilizzo di accessori che magari erano già presenti in casa, ma non utilizzati correttamente».

Tommaso Mambriani e la Sciura Daniela

Nel negozio c'è un cospicuo assortimento di prodotti destinati alla cottura, questi insieme ad altri prodotti hanno permesso di allargare la clientela anche agli operatori professionali provenienti dall'HO.RE.CA., imprenditori che hanno alberghi, bar e ristoranti. Un reparto è dedicato a una grande esposizione di cesti, «tutta la cesteria è in rattan», la fanno produrre in Birmania da un'azienda onlus «dove non lavorano bambini, solo uomini e soprattutto donne perché hanno le mani più piccole, viene lavorato a mano un pezzo per volta, per realizzare un sottopiatto ci vogliono quasi due giorni». Sono articoli tornati di moda anche per chi gode di terrazze e giardini. In un mare di articoli viene spontaneo chiedere se c'è ancora qualcuno che fa le liste nozze. «Proponiamo ancora le liste nozze, anche se non sono più quelle che si facevano trent'anni fa, i giovani che già vivono insieme e che decidono di sposarsi, scelgono l'occasione per comperare quello che manca, magari oggetti come bollitori, impastatori o l'affumicatore che non serve solo per il pesce, ma anche per alcuni tipi di verdure o per il gelato». Ma cosa compera di più oggi la gente? Non possiamo dimenticarci oltre agli articoli necessari per una corretta mise en place anche l'attenzione per le nuove passioni come, ad esempio, l'enologia quindi le glacette, un buon cavatappi, bicchieri dedicati, accessori utili per la decantazione del vino, il tovagliato è un po' tramontato oggi si preferiscono le tovagliette all'americana. «Non posso fare a meno di citare tra gli articoli più venduti il taglia puntarelle, un oggetto solo apparentemente inutile, oppure oggetti già presenti in casa come l'apriscatole, inutile fino a quando non ti serve».

Un negozio di prossimità rappresenta in genere il cuore pulsante di una via e di un quartiere frequentato da una comunità. Mambriani sorge nel quartiere Marghera-Wagner, dove un tempo l'offerta dei negozi era più diversificata, oggi ci sono molti negozi che vendono le stesse cose, ma con brand diversi. Mambriani ha resistito in tutti questi anni, differenziandosi dalla grande distribuzione, grazie anche al lavoro di ricerca fatto con i fornitori che permette di offrire ai propri clienti prodotti di una qualità più elevata e che soddisfano una clientela trasversale, da quelli della "Milano bene", affezionati da molti anni, ai clienti di passaggio, che hanno bisogno della guarnizione della moka a 50 centesimi.

MORTO A 77 ANNI PAOLO CARÙ

Addio al re dei vinili. Da lui i musicisti di tutto il mondo

Era considerato un'autorità. Diceva: dopo aver scaricato note liquide, c'è bisogno di qualcosa di solido da toccare

GIGIA PIZZULO

Il mondo della musica, quella degli appassionati e collezionisti, perde un pezzo storico del settore. Ieri mattina è stato trovato morto, nella sua casa di Gallarate in provincia di Varese, Paolo Carù il guru dei dischi in vinile. Titolare dell'omonimo negozio aveva 77 anni, conosciuto non solo in città ma da ogni parte d'Europa perché era un intenditore, un abile commerciante, uno straordinario collezionista e soprattutto un affabile comunicatore.

A trovarlo senza vita nella sua abitazione sono stati i suoi collaboratori che si erano allarmati non vedendolo arrivare in negozio. Numerosi i messaggi di cordoglio da tutta Italia. Nel suo "Carù dischi" aveva voluto mantenere quello stile classico e un po' retrò dove gli Lp ben ordinati nei contenitori di legno, l'odore dolce del vinile mischiato a quello della carta e la musica in sottofondo facevano da biglietto da visita per una clientela internazionale. Diceva: «L'appassionato, dopo aver scaricato musica liquida, ha bisogno di un oggetto fisico da toccare». Ha vissuto di musica e se n'è andato senza far rumore. Un silenzio quasi assordante in città, dove tutti almeno una volta si sono fermati da Carù per sentire un disco, per cercare un regalo speciale, per fare quattro chiacchiere magari dopo aver comprato un libro nel locale adiacente che gestisce la moglie Anna. Cresciuto a pane e dischi, grazie al padre che negli anni '50 fu uno dei primi ad importare vinili in Italia da New York, nel '67 all'età di 20 anni decide di smettere di studiare per dedicarsi alla vendita di Lp e 45 giri. Tra gli oltre 100mila dischi che possedeva ci sono dei veri e propri must per i collezionisti di tutto il mondo. E chissà se i giornalisti del *Guardian*, il famoso giornale inglese, hanno provato le stesse emozioni entrando nel locale tanto da inserirlo, nel 2014, nella lista del suo genere tra i dieci migliori negozi al mondo. La musica a tutto tondo, vinili, aneddoti, storia. Nel 1980 insieme ad Aldo Pedron fonda il mensile Buscadero, imperdibile per il popolo del rock. Il nome è un omaggio al film "L'ultimo buscadero" di Sam Peckinpah. La rivista, nonostante sia per intenditori soprattutto di musica a stelle e strisce, e nonostante la crisi dell'editoria, continua a essere pubblicata. Ed è proprio dalle pagine social della rivista che è stata diffusa la notizia: «È con indicibile dolore che dobbiamo purtroppo confermare la scomparsa di Paolo Carù, fondatore e anima del Buscadero. In questo momento siamo tutti sconvolti e senza parole. Non ci resta che stringerci alla famiglia e a tutti voi lettori. Sulla sua incredibile figura avremo modo di tornarci su con più calma nei prossimi giorni...». Con Paolo Carù scompare un grande collezionista e divulgatore. Il suo nome era legato anche a Mucchio Selvaggio. Tanti i messaggi di cordoglio da parte dei suoi clienti, amici e conoscenti. I suoi lettori lo ricordano così: «Cosa dire? Vuoto incolmabile in particolare per noi Buscaderiani del sud dove il mensile è stato, soprattutto alle origini, un'autentica Bibbia in tanta, ahimè, desertificazione musicale delle nostre parti – scrive Pino - Grazie a Paolo ed ai suoi tanti validissimi collaboratori abbiamo conosciuto le infinite realtà soprattutto nordamericane che, in assenza allora del web, sarebbero rimaste nell'ombra, per non dire nel buio più totale. Ci vorrà moltissimo tempo per superare questa scomparsa». Piero aggiunge: «Lo conosco dal 1977 prima dandogli rispettosamente del lei, poi passando al tu, fino a diventarne amico. Ho trascorso tutta la mattina di ieri da lui in negozio ascoltando insieme l'ultimo live di Garcia appena uscito. Ci siamo salutati con una quasi carezza sulle spalle che per un uomo che si tiene strette parole ed emozioni come lui è forse la massima dimostrazione di affetto». «È venuta meno una colonna portante della diffusione della musica rock – conclude Roberto - L'ho conosciuto ai tempi in qualche riunione organizzata dalle major discografiche. Io avevo Disco Club a Milano. Mi spiace moltissimo! Spero che dove è adesso possa discutere di rock con Bruno Conti (il responsabile del rock di Disco Club, che scriveva per il Buscadero)». E via dicendo un continuo di omaggi, di memorie, ognuno il suo ricordo, ognuno la sua canzone. Vedere chiuso il Carù dischi è come la fine di un'epoca per la via Garibaldi di Gallarate, e non solo.

Paolo Carù, il guru dei dischi in vinile. Titolare dell'omonimo negozio, aveva 77 anni